



Rassegna Stampa

di Giovedì 2 febbraio 2023

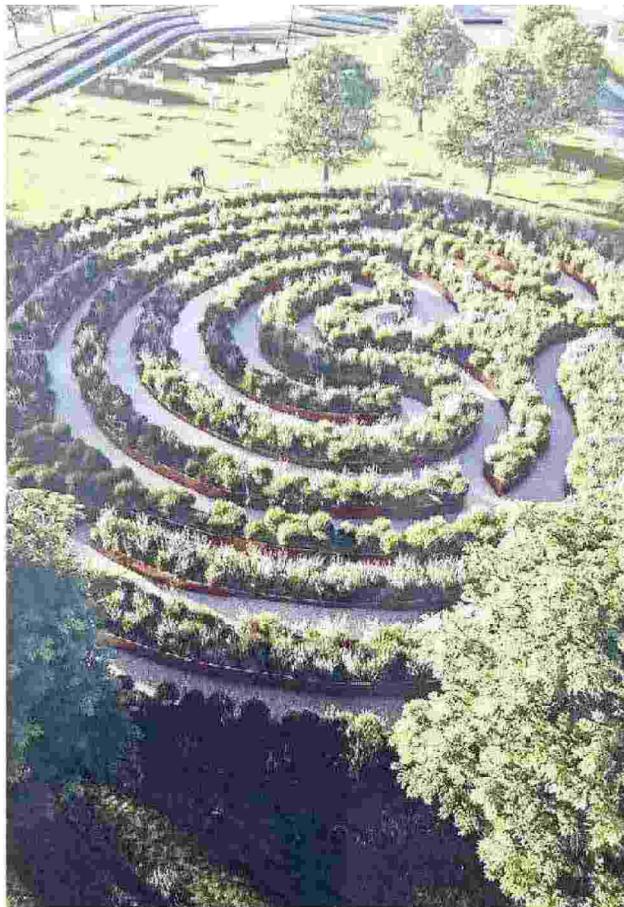
Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
1+7	Il Gazzettino	02/02/2023	<i>Per il Veneto il Pnrr vale 6 miliardi e 30mila posti (A.Pederiva)</i>	4
20	Ciociaria Editoriale Oggi	02/02/2023	<i>Pulizia del fossato in zona San Giorgio. I residenti esultano</i>	7
1+6	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rovigo (Corriere Sera)	02/02/2023	<i>Siccita', ipotesi di razionamento dell'acqua potabile in estate</i>	8
14	Corriere delle Alpi	02/02/2023	<i>L'incubo di un clima imprevedibile condiziona il futuro dell'agricoltura</i>	11
14	Corriere di Arezzo e della Provincia	02/02/2023	<i>Canale Battagli, ispezioni danno risultati positivi</i>	13
25	Gazzetta del Sud - Ed. Reggio Calabria	02/02/2023	<i>Consorzi di Bonifica. Al via il piano Pnrr</i>	14
12	Giornale di Brescia	02/02/2023	<i>Tutelare la qualita': decisiva la depurazione</i>	15
13	Giornale di Brescia	02/02/2023	<i>A Calcinatello un'ex cava diventera' "riserva" per l'irrigazione</i>	16
1	Il Gazzettino - Ed. Treviso	02/02/2023	<i>Acqua e siccita': piano antispreco</i>	17
2	Il Gazzettino - Ed. Treviso	02/02/2023	<i>Monticano: paratoie automatiche per evitare esondazioni</i>	18
2/3	Il Gazzettino - Ed. Treviso	02/02/2023	<i>Siccita': ecco il piano per salvare le colture</i>	19
24	Il Mattino - Ed. Salerno	02/02/2023	<i>Rischio idrogeologico, si parte mappando gli argini</i>	22
14	Il Mattino di Padova	02/02/2023	<i>L'incubo di un clima imprevedibile condiziona il futuro dell'agricoltura</i>	23
10	Il Resto del Carlino - Ed. Pesaro/Fossombrone	02/02/2023	<i>"Montecchio, il fosso del Taccone verra' messo in sicurezza"</i>	25
15	Il Sannio	02/02/2023	<i>"Puntiamo a modernizzare il Consorzio"</i>	26
30/31	La Nuova Sardegna	02/02/2023	<i>Scuola e' lavoro - L'Universita' di Sassari alla ricerca di pastori</i>	27
39	La Stampa - Ed. Vercelli	02/02/2023	<i>Stanzianti due milioni e mezzo contro il rischio idrogeologico (M.Cuscela)</i>	28
8	La Voce di Rovigo	02/02/2023	<i>Tra nuova Pac e futuro dell'agricoltura</i>	29
29	Liberta'	02/02/2023	<i>Caorso svela il villaggio di tremila anni fa. "Un tesoro che vogliamo valorizzare"</i>	30
14	Primo Piano Molise	02/02/2023	<i>Irrigazione, il Consorzio investe 55mila euro in sistemi di telecontrollo</i>	31
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Agricolae.eu	02/02/2023	<i>Anbi, Piemonte arido: Nasce una nuova iconografia del belpaese</i>	32
	Agricolae.eu	02/02/2023	<i>Fieragricola Tech, Vincenzi (Anbi): irrigazione di precisione e piano laghetti per difendere il terr</i>	34
	Rainews.it	02/02/2023	<i>Il Piemonte e' la regione italiana piu' colpita dalla siccita'</i>	36
	Affaritaliani.it	02/02/2023	<i>Il Piemonte la regione piu' arida d'Italia</i>	38
	Arezzo24.net	02/02/2023	<i>Consorzio di Bonifica, aperti i termini per le aziende agricole per iscriversi all'albo</i>	40
	Belvederereads.net	02/02/2023	<i>Consorzio di bonifica indice la quarta Conferenza programmatica per l'area aversana</i>	43
	CorriereDelVeneto.Corriere.it	02/02/2023	<i>Siccita', Veneto senza acqua: la Regione deve studiare un piano di razionamento Corriere.it</i>	45
	Cosenzapost.it	02/02/2023	<i>Riprende il tour nelle bonifiche con il consorzio Tirreno Catanzarese</i>	47
	Ferraratoday.it	02/02/2023	<i>Vertice Coldiretti-Anbi, sul tavolo le problematiche legate al clima e le prospettive del settore</i>	52
	Ilgiornaledellambiente.it	02/02/2023	<i>Specie aliene, l'Italia delle crisi ambientali</i>	54
	Ilrestodelcarlino.it	02/02/2023	<i>"Montecchio, il fosso del Taccone verra' messo in sicurezza"</i>	61
	It.advfn.com	02/02/2023	<i>Ambiente: Veneto senz'acqua, Regione deve studiare piano di razionamento (stampa)</i>	63
	Lamertino.it	02/02/2023	<i>Lamezia, consorzio di bonifica Tirreno Catanzarese: A lavoro su rete idrica e diga Angitola</i>	64
	Lanuovapadania.it	02/02/2023	<i>Siccita' annunciata, siamo senza invasi. Piemonte la regione piu' arida</i>	65
	Laprovinciadiabiella.it	02/02/2023	<i>Siccita', il Piemonte e' la regione dell'intera Penisola con i territori piu' aridi</i>	69

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Consorzi di Bonifica - web			
	Larampa.it	02/02/2023	<i>Consorzio di bonifica Voltorno, conferenza ad Aversa</i>	70
	Lazione.it	02/02/2023	<i>REGIONE: tante preoccupazioni dai Consorzi di bonifica</i>	72
	Lospiffero.com	02/02/2023	<i>Piemonte a secco, e' la regione piu' arida d'Italia</i>	74
	Mattinopadova.gelocal.it	02/02/2023	<i>Piano da 133 milioni contro la siccita': «Usiamo il Leb per salvare Padova»</i>	75
	Meteoweb.eu	02/02/2023	<i>Siccita': Piemonte arido, la nuova iconografia dell'Italia</i>	76
	Regione.Vda.it	02/02/2023	<i>SICCITA'. ANBI: INSUFFICIENZA BACINI IMPEDISCE TRATTENERE ACQUA DISPONIBILE</i>	80
	Riminitoday.it	02/02/2023	<i>Concorso "Obiettivo Acqua", il Cer tra i soggetti ritratti nelle foto premiate alla finalissima di R</i>	81
	Sulpanaro.net	02/02/2023	<i>Terremoto 2012, il 3 febbraio alla Camera convegno sulla ricostruzione dei beni culturali</i>	83
	Tgcom24.mediaset.it	02/02/2023	<i>Ambiente: Veneto senz'acqua, Regione deve studiare piano di razionamento (stampa)</i>	85

Il focus Le ricadute e i progetti



Per il Veneto il Pnrr vale 6 miliardi e 30mila posti

TREVISO Il progetto per il recupero dell'ex caserma Salsa: uno degli interventi da finanziare in Veneto con i fondi del Pnrr. Pederiva a pagina 7



Per il Veneto il Pnrr vale 6 miliardi e 30.000 addetti «Semplificare le norme»

► Il punto della Regione sull'attuazione con le categorie economiche e sociali ► Nei Comuni 4.822 progetti (8 ciascuno) per 1.953 milioni. In testa le infrastrutture

L'ANALISI

VENEZIA Cosa si intende quando si parla di Pnrr? Certo, si allude al Piano nazionale di ripresa e resilienza, ma forse si rischia di non considerarne il peso concreto, decisamente rilevante anche per il Veneto. Per il territorio regionale, infatti, l'operazione vale oltre 6 miliardi di euro, con un impatto sull'occupazione stimato in più di 30mila addetti, che salgono a oltre 76mila considerando l'effetto di alcuni progetti nel resto del Paese.

IL TAVOLO

Il monitoraggio dell'attuazione è stato sintetizzato ieri a Venezia, durante la riunione del "Tavolo di partenariato", cioè dell'organismo di concertazione costituito dalla Regione, di cui fanno parte 36 rappresentanti delle organizzazioni istituzionali, delle categorie economiche, delle parti sociali e degli enti accademici. Coordinato dall'assessore Francesco Calzavara, su delega del presidente Luca Zaia, con Maurizio Gasparin, segretario generale della Programmazione, l'incontro ha fatto il punto della situazione e ha indicato le azioni da compiere. I temi da affrontare sono diversi e stringenti, tanto da intrecciarsi con il confronto in corso tra l'Italia e l'Europa, non

ché con il decreto attualmente allo studio di Palazzo Chigi. In particolare il Veneto avanza cinque richieste: la «revisione del Pnrr alla luce del mutato scenario», visto che all'iniziale emergenza Covid si è poi aggiunta la guerra in Ucraina, con le sue ripercussioni sul costo dell'energia e delle materie prime; la riformulazione della governance, «con il riconoscimento del ruolo delle Regioni»; la «semplificazione delle norme»; l'assistenza tecnica ai Comuni, alle Province e alle Regioni «per gli appalti pubblici»; il «pieno utilizzo del-

le risorse» stanziati dall'Ue attraverso il reimpiego delle economie.

I SETTORI

Istanze che assumono ancora più significato alla luce dei dati, aggiornati al 27 gennaio, che misurano lo sforzo in corso in Veneto, nell'ambito di una dotazione nazionale da 191,5 miliardi. Al territorio regionale sono stati complessivamente assegnati 6.048,61 milioni di euro. La parte più cospicua riguarda le infrastrutture e i trasporti (1.197,32), seguiti dall'istruzione (846,39) e dalle politiche sociali (804,61). Ma gli stanziamenti sono multimilionari per tutti i settori: digitalizzazione e innovazione della pubblica amministrazione (197,86), innovazione delle im-

prese (224,80), turismo e cultura (383,72), agricoltura ed economia circolare (153,58), energia (158,25), efficienza energetica degli edifici (120,50), territorio e ambiente (779,71), ricerca e innovazione (439,83), politiche per il lavoro (71,27), salute (670,78). Un fiume di denari che dalle Università ai Porti, passando per gli istituti scolastici, le aziende e i luoghi di cultura, si incanala poi in una dozzina di

soggetti, tra cui spiccano la Regione e i Comuni, istituzioni che insieme drenano una buona metà della somma totale.

I MUNICIPI

Le risorse per i 563 municipi ammontano a 1,953 miliardi, destinati a 4.822 progetti, con una media dunque di 8 iniziative per ciascuna Giunta. Secondo l'analisi condotta dalla Fondazione Ifel di Anci, per numero di progettualità il Veneto è quarto a livello nazionale, dietro la Lombardia, il Piemonte e la Campania. Per quasi metà dei centri, si tratta di trasferimenti inferiori al milione di euro, ma nel caso di Venezia e Padova le cifre superano quota 10 milioni. Gli ambiti maggiormente prescelti dai primi cittadini e dai loro assessori sono le infrastrutture e i trasporti, il territorio e l'ambiente, le politiche sociali e l'istruzione. Seppure minore come importo, tuttavia, la digitalizzazione ha

visto già il trasferimento a 560 amministrazioni comunali di oltre 156 milioni, così come risultano già in corso di esecuzione in tutte le località gli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica. Anche le fasce tricolori del Veneto, dunque, si mostrano in linea con la valutazione positiva espressa dall'Ifel a livello nazionale: «Nel complesso il valore dei progetti Pnrr finora ammessi dal Mef ammonta a 29,5 miliardi di euro. Il che significa che rispetto al target di 40 miliardi di euro (l'ammontare delle risorse Pnrr a disposizione dei sindaci), i progetti presentati dai Comuni sono già a buon punto».

L'IMPATTO

L'avanzamento degli investimenti è interessante anche nell'ottica di valutare l'impatto economico e sociale dei progetti. Al riguardo al Palazzo Grandi Stazioni è stata illustrata l'elaborazione del Centro Studi Sintesi e della Cgia di Mestre, secondo cui le risorse assegnate al Veneto determinano sul territorio regionale un valore della produzione pari a 5.707 miliardi e il coinvolgimento di 30.633 addetti. Dati che, includendo pure i riflessi delle iniziative sul resto del Paese, salgono rispettivamente a 15.067 milioni e a 76.135 occupati.

Angela Pederiva

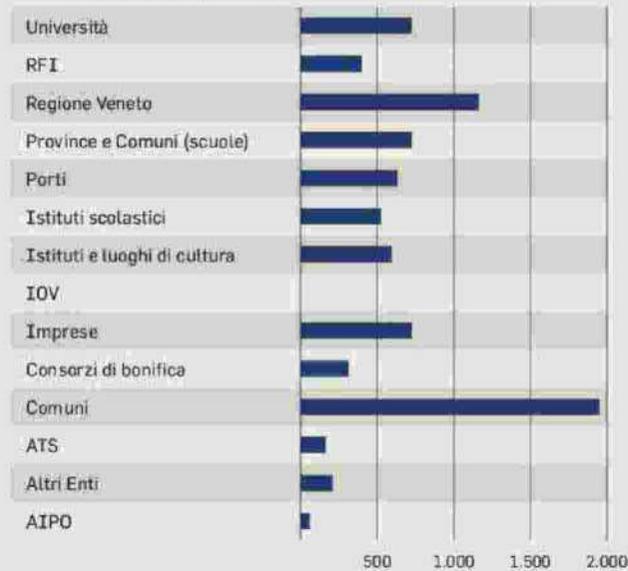
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLE CITTÀ DI PADOVA E VENEZIA GLI IMPORTI PIÙ ELEVATI MA SONO COINVOLTI ANCHE CONSORZI, UNIVERSITÀ E LUOGHI DI CULTURA

I fondi per la ripresa

L'attuazione del Pnrr

Le risorse assegnate al Veneto



TOTALE RISORSE FINANZIARIE
6.048,61 mln

Fonti: Regione Veneto e Fondazione Ifel

La mappa dei progetti nei Comuni



Withub



I lavori di pulizia del fossato realizzati dal consorzio di bonifica "Conca di Sora"

Pulizia del fossato in zona San Giorgio I residenti esultano

Il consigliere Monorchio puntualizza attività e regole dei comitati di quartiere

SORA

ENRICA CANALE PAROLA

«Dopo trent'anni torna la dovuta attenzione sulla nostra zona: a San Giorgio e in via Fico sono iniziati i lavori di pulizia del fossato». L'annuncio, con tono soddisfatto, è di Daniele Urbano, presidente del comitato di quartiere numero 3. «Ringraziamo gli operatori della Conca di Sora, il cui impegno proseguirà nei prossimi giorni, e l'amministrazione comunale», aggiunge Urbano.

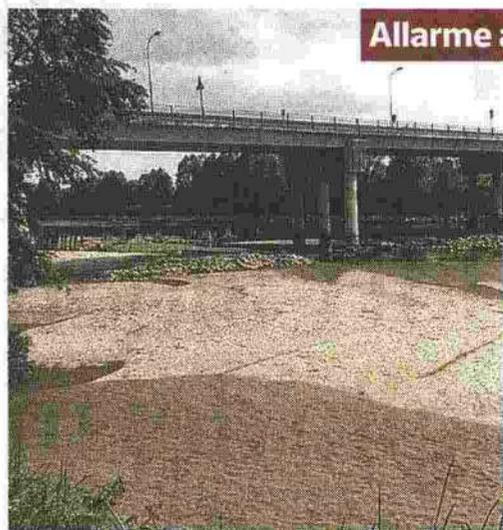
Il consigliere delegato Francesco Monorchio interviene facendo il punto sui comitati di quartiere: «Dopo la riunione di dicembre con i presidenti dei comitati, nelle settimane successive sono proseguiti i contatti per definire in modo puntuale le due principali decisioni prese in quella sede. Si tratta della calendarizzazione degli interventi di pulizia e raccolta straordinaria dei rifiuti, in collaborazione con la società Ambiente e salute Spa, e degli adeguamenti della suddi-

visione dei comprensori. In merito alle giornate di raccolta in cui gli operatori della municipalizzata collaboreranno con i residenti dei quartieri, da un incontro con il presidente di Ambiente e salute Spa, Antonio Mele, è emersa la possibilità di dare seguito al calendario predisposto dai presidenti dei comitati. Tali interventi prenderanno il via il primo fine settimana di aprile». Il consigliere Monorchio aggiunge che a breve saranno resi noti tutti gli appuntamenti.

Altro tema è quello di apportare correttivi ai comprensori dei comitati, soprattutto per alcune strade di confine. «In particolare tale intervento è andato a rispondere a due diverse necessità - spiega Monorchio - La prima è quella di risolvere il fastidioso problema delle strade divise in lato destro e lato sinistro. L'esperienza delle sette votazioni svolte nel 2022 ci ha insegnato che tale sistema creava numerosi disagi a tutte le parti in gioco: candidati, elettori e addetti al seggio. Altro intervento è stato quello di riunire alcune aree che, seppur considerate in continuità tra residenti di zona, risultavano separate nell'attuale suddivisione». ●

! RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Allarme anticipato

Siccità, ipotesi di razionamento dell'acqua potabile in estate

di **Roberta Polese**

Ieri audizione dei Consorzi di bonifica in terza commissione. Crestani (Anbi): «Riserve a zero, studiamo un piano di razionamento». Andreoli (Lega): «Decideremo con le altre regioni vicine».

a pagina **6**

Fiumi a secco L'inverno non ha procurato riserve



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Siccità, Veneto senz'acqua la Regione deve studiare un piano di razionamento

Estate 2023, per la prima volta sarà a rischio la riserva potabile

Ambiente

di **Roberta Polese**

VENEZIA È durata otto ore ieri l'audizione dei consorzi di bonifica in terza commissione della Regione competente per le politiche economiche, agricole e per la montagna, caccia e pesca, e politiche forestali e dell'energia. Presenta anche l'Anbi, associazione nazionale per le bonifiche e le irrigazioni. Tutti hanno descritto una situazione drammatica sia sul fronte approvvigionamenti che su quello energetico. E per la prima volta a margine dell'incontro

è emersa in modo ufficiale l'ipotesi di razionamento, non del tutto campata in aria date le scarissime precipitazioni soprattutto nevose degli ultimi mesi. «Se la situazione dovesse continuare con il trend degli ultimi mesi si arriverà senza dubbio a decidere di chiudere i rubinetti anche per il consumo dell'acqua potabile - dice il direttore generale di Anbi Veneto Andrea Crestani - ovviamente speriamo che piovga abbondantemente questa primavera, ma le falde sono al limite, gli invasi per l'agricoltura non basteranno, mi rendo conto che questa sarà una decisione difficile ma dobbiamo capire che arriviamo alla prossima stagione calda con i serbatoi vuoti». Il tema preoccupa non poco anche il presidente della commissione Marco Andreoli (Lega- L): «Dobbiamo capire come agire - spiega - si tratta di un tema che non ci è mai stato posto in questi termini ed è chiaro che è un argomento che non interessa solo la Regione Veneto ma anche le altre regioni limitrofe come

Lombardia, Trentino Alto Adige, Friuli, con cui dovremo discutere di eventuali razionamenti, dobbiamo studiare le norme ed è quello che faremo nelle prossime settimane, spero che non si arrivi a tanto, ma dobbiamo essere preparati». Non era presente all'incontro, ma è ben informata sul tema, la consigliera Cristina Guarda, Europa Verde: «La Regione del Veneto non ha contezza dell'acqua che ha a disposizione, ma sa bene quanta acqua continua ad autorizzare per l'uso produttivo, prendiamo il caso dello stabilimento della Coca Cola a Nogara, in provincia di Verona, autorizzata da poco ad aumentare l'utilizzo di acqua da un milione e 100mila metri cubi a un milione e 400 metri cubi, pagata pochi spicci, il piano di tutela delle acque impone di fare una valutazione anche in termini qualitativi, non solo in termini quantitativi». Posizione, questa, condivisa anche dalla consigliera Francesca Zottis (Pd).

Ieri tutti i presidenti dei consorzi di bonifica hanno

espresso preoccupazioni non solo riguardo alle risorse a disposizione, ma anche sui costi energetici. Lo ha detto a chiare lettere a nome di tutti Francesco Cazzaro, presidente di Anbi Veneto: «Siamo profondamente preoccupati di come affrontare il caro energia e chiediamo aiuto alla Regione per evitare un inevitabile rincaro dei costi che andranno a toccare gli utenti finali». Nell' specifico è entrato il presidente del consorzio di bonifica Adige Po Roberto Branco: «Il caro energia ci ha portato a una spesa di 5 milioni rispetto ai tre dell'anno precedente, siamo in piena criticità». «L'estate 2022 è stata la peggiore - ha aggiunto Umberto Neceforo del Consorzio Brenta - abbiamo serie difficoltà nell'irrigazione e i costi energetici hanno raggiunto un + 180% rispetto al 2021». A questo si aggiunge la preoccupazione per l'inquinamento da Pfas espressa da Moreno Cavazza e Paolo Ambrosio del Consorzio L.e.b. e Silvio Parise del consorzio Alta Pianura Veneta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

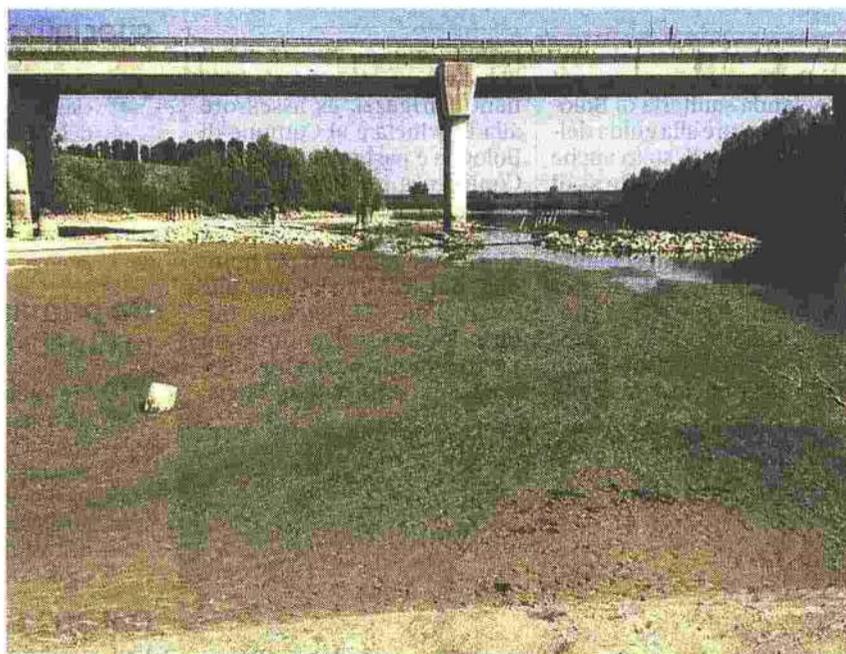


Marco Andreoli (Lega)
Le decisioni andranno prese insieme alle altre regioni vicine

Il punto

● Ieri i direttori e i presidenti dei consorzi di bonifica del Veneto, insieme alla dirigenza di Anbi, sono stati sentiti nella terza commissione regionale, hanno espresso tutta la preoccupazione non solo per l'approvvigionamento dell'acqua ma anche per i costi energetici di bonifica e distribuzione.

● Se il trend delle precipitazioni continuerà, la Regione sarà costretta a studiare un piano per il razionamento dell'acqua



Siccità
Il Po a giugno del 2022: completamente senz'acqua. E quest'anno potrebbe essere anche peggio

I dati dell'annata: bastonate le colture estive che hanno patito la siccità, premiate quelle autunnali. Zootecnia in difficoltà

L'incubo di un clima imprevedibile condiziona il futuro dell'agricoltura



Edoardo Bus

Se il comparto agricolo veneto cresce, come dimostrano i dati di Veneto Agricoltura, non mancano però problemi e situazioni di difficoltà. Anzi, nel dibattito proposto nel corso della presentazione del report regionale, ne sono emersi tre particolarmente gravi. I cambiamenti climatici e la siccità che ne deriva, lo stato in cui versa la zootecnia, e la necessità assoluta di organizzarsi in filiere produttive nel settore dell'ortofrutta, in particolare per quanto riguarda le mele.

Partendo dai dati, a fronte di una crescita a doppia cifra sul 2021, l'incremento di valore del comparto agricolo veneto (7,7 miliardi) è dovuto non tanto all'incremento delle produzioni, quanto piuttosto all'aumento generale dei prezzi di mercato dovuto all'instabilità economica mondiale.

L'annata agricola 2022 registra buone performance sia per le coltivazioni erbacee (+10,9%) che legnose (+29,1%), mentre il settore zootecnico mostra un calo delle quantità prodotte, controbilanciato solo dall'incremento dei prezzi di mercato. I cambiamenti climatici sono la principale preoccupazione del settore, che per la prima volta è rimasto senz'acqua per un periodo piuttosto lungo, con conseguenze negative per alcune coltivazioni, come il mais, e per la

zootecnia.

Soluzioni? Irrigazione di precisione, ibridazioni che diano vita a specie più resistenti e, soprattutto, nuovi invasi per trattenere l'acqua, i famosi "laghetti" di cui ha parlato tempo fa il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia, che oggi ha ricordato come in Veneto abbiamo oltre 83 mila aziende agricole, il 7,3% di tutte le aziende agricole italiane.

«Per realizzare questi bacini di raccolta dell'acqua» ammonisce Federico Caner, assessore regionale all'Agricoltura «servono centinaia di milioni di euro ed il coinvolgimento dei Consorzi di bonifica. Le risorse del PNRR e dei bandi dell'agricoltura ci sono, ma bisogna presentare progetti adeguati. Come Regione abbiamo idee chiare su come farli e dove, a cominciare da diverse cave utilizzabili». Ieri è intervenuto proprio il presidente dell'Associazione nazionale delle bonifiche italiane, Francesco Vincenzi «La sfida» ha detto «è creare una rete di bacini per trattenere l'acqua piovana: oggi siamo all'11% come capacità di stoccaggio, dovremmo arrivare almeno al 35-50% per gestire meglio la situazione. Bisogna dotarsi di 10 mila laghetti sul territorio nazionale, efficientare le reti e ridurre l'utilizzo d'acqua. L'esempio viene dall'ortofrutta: il 95% della superficie frutticola è servita da sistemi di irrigazione di precisione».

Venendo alla zootecnia, ne è stata lamentata la situazione di difficoltà, con mancanza d'acqua, cibo spesso da impor-

tare dall'estero a costi maggiori, energia più cara, ostilità verso gli allevamenti intensivi per motivi ambientali e tutela degli animali. Per la carne bovina, in Veneto la produzione è in calo del 3,5%. «Se vogliamo la cosiddetta sovranità alimentare» chiosa un osservatore «è necessario che la zootecnia rimanga un punto di forza, remunerando adeguatamente gli allevatori. Altro che cibi sintetici e farina d'insetti...».

Infine, le produzioni ortofrutticole, dove sono diminuiti gli ettari coltivabili (-3%) e bisogna ragionare in termini di filiera. «In questo settore bisogna dire addio alla frammentazione e capire che consorziosandosi si spuntano prezzi maggiori e si crea valore» spiega l'assessore Caner. Le mele sono un esempio lampante, crescono del 71% a volume ma a valori più bassi del passato. Se la filiera si organizza si può arrivare al "made in Veneto" e fare concorrenza a tutti. Nella programmazione 2023-2027 della PAC avremo a disposizione 500 milioni all'anno, la quota alimenterà la competitività delle nostre imprese agricole».

I principali risultati raggiunti nei primi nove mesi del 2022 dai diversi comparti dell'agricoltura veneta sono stati presentati dal direttore dell'Agenzia regionale, Nicola Dell'Acqua, e da Alessandra Liviero, responsabile dell'Osservatorio Agroalimentare di Veneto Agricoltura. Cereali: annata positiva per i cereali autunno-vernini; sono aumentati gli ettari coltivati a frumento tene-

ro (96 mila ha, +1%), grano duro (19.400 ha, +34%) e orzo (21.500 ha, +20,4%). Annata "no" per i cereali a semina primaverile, che hanno subito l'andamento climatico estivo: per il mais da granella sono calate le superfici coltivate (143 mila ettari, -3%) e soprattutto le rese (7,1 t/ha, -29,6%). Colture industriali: anche per queste produzioni il 2022 è stato caratterizzato da un incremento generalizzato dei prezzi; tuttavia, l'annata è stata negativa a livello produttivo.

Orticolto: gli investimenti hanno tenuto e sono stati registrati leggeri incrementi per la patata (3.500 ha, +1,4%), il radicchio (4.650 ha, +2%), la lattuga (1.100 ha, +2,6%) e la fragola (370 ha, +2%). Frutticole: ottima annata per tutte le produzioni, con rese in netto rialzo rispetto alla sfortunata stagione 2021, ma le superfici investite a frutteti sono in calo di circa il 3% a livello regionale. Vitivinicolo: in crescita la superficie vitata (95.910 ha, +2%). Nel 2022 sono stati prodotti 15 milioni di quintali di uva (+7,4%) pari a 12,6 milioni di ettolitri di vino (+7,3% rispetto al 2021). Stabile il prezzo delle uve (0,76 €/kg, +0,7%).

Lattiero-caseario: in calo la produzione di latte (circa 12 milioni di quintali, -1,3%), come pure il numero di allevamenti (2.800). Bilancia commerciale agroalimentare veneta: dopo tre anni di segno positivo, il saldo nei primi nove mesi del 2022 è tornato negativo attestandosi circa a -690 milioni di euro, contro i +140 milioni di euro dello stesso periodo del 2021. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il futuro del settore primario



Nicola Dell'Acqua



Alessandra Liviero



L'irrigazione di un campo di mais e, in basso, Federico Caner

La sfida è creare un sistema di laghetti ma per farlo servono centinaia di milioni

Intanto si piantano varietà vegetali più resistenti alla carenza idrica



Un video svolto dal Consorzio di bonifica ha interessato alcuni manufatti per accertare la piena funzionalità. Unico problema alcuni sedimenti poi rimossi

Canale Battagli, ispezioni danno risultati positivi

Montevarchi

MONTEVARCHI

■ Gode di buona salute il canale Battagli: questo il responso di una video ispezione svolta dal Consorzio di bonifica 2 Alto Valdarno. Il canale, conosciuto anche coi nomi di "Gora" o "Berigolo", va dall'opera di presa sul fiume Arno, presso la diga di Levane, a San Giovanni dopo avere attraversato per intero il territorio dei comuni di Montevarchi e pare che il suo utilizzo per usi agricoli risalga addirittura al periodo medievale. L'ispezione ha interessato in maniera specifica alcuni manufatti presenti nel territorio di Montevarchi e per i quali era necessario accertare la piena funzionalità. La richiesta di intervento era partita da Montevarchi, nel qua-

dro della convenzione che regola i rapporti tra tutti i soggetti interessati alla gestione del canale ed è stato eseguito un accurato check-up dei tratti tombati, che si alternano ai tratti a cielo aperto, nello sviluppo dell'infrastruttura, preziosa per assicurare la fornitura dell'acqua a decine di utenze in passato solo agricole, oggi anche domestiche, commerciali e industriali, e per alleggerire il sistema di drenaggio urbano, ottimizzando la risposta del reticolo al rischio idraulico in caso di copiose precipitazioni. Ad essere sottoposti a "visita specialistica" sono stati in particolare due manufatti, sui quali da tempo si addensavano timori sul loro stato e risultava necessaria una verifica interna.

Il sifone sul torrente Dogana e quello sul Torrente Giglio so-

no stati monitorati con apparecchiature sofisticate, che hanno permesso di scandagliare i percorsi sotterranei realizzati in volte a mattoni, oltre che di verificare lo stato funzionale di queste opere.

Le videoispezioni, difficili da realizzare sul piano organizzativo a causa della sovrapposizione di differenti necessità e competenze hanno rivelato la presenza di opere ancora solide e robuste, capaci quindi di svolgere perfettamente il loro compito.

Unico problema emerso la presenza nel sifone del Giglio di accumuli di sedimenti che ne causavano la quasi totale ostruzione e di qui la decisione di procedere con la caratterizzazione dei materiali e alla successiva rimozione. In questi giorni, l'intervento è stato completato con la stabilizzazione della griglia.

Michele Bossini



Canali Battagli | lavori che si sono svolti nel sifone Giglio sul canale Battagli



Tante risorse sul piatto per il settore

Consorzi di Bonifica Al via il piano Pnrr

L'ente reggino gestirà uno dei progetti a livello metropolitano

I Consorzi di Bonifica e Irrigazione calabresi, beneficiari di circa 139 milioni di euro a valere sulle risorse del Piano Nazionale di ripresa e resilienza, misura M2C4, intercettando così il 64% delle risorse destinate al Sud per quella misura con 13 progetti pari al 27% delle risorse nazionali, hanno pubblicato nei termini stabiliti dal decreto di concessione, previsti per il 31 gennaio scorso, tutti i bandi di gara per selezionare le imprese esecutrici, la cui selezione deve divenire efficace entro novembre 2023.

Come annunciato e concordato con l'assessorato competente la gestione delle fasi di gara sono state affidate alle Stazioni Uniche Appaltanti (SUA), in particolare: alla Sua della Provincia di Crotona per il progetto finanziato al Consorzio dello Ionio Crotonese, alla Sua dell'area Metropolitana di Reggio Calabria per il progetto finanziato al Consorzio dell'alto Ionio Reggino, alla Sua della Provincia di Cosenza per gli altri undici progetti.

L'Anbi Calabria ha predisposto, attraverso un proprio gruppo di lavoro, il bando ed il disciplinare tipo definito con un approfondito confronto con l'Unità di Missione del Pnrr e lo stesso Ministero.

Questo secondo risultato, dopo la performance del finanziamento, nonostante il particolare

momento di difficoltà vissuto dai Consorzi calabresi, è da ascrivere alle capacità delle strutture tecniche consortili e dei loro presidenti e commissari. Si è avuto modo inoltre di constatare l'organizzazione e la professionalità delle SUA interessate, ringraziando i dirigenti preposti, in modo particolare il dirigente della SUA della Provincia di Cosenza nel farsi carico di ben undici gare.

I Consorzi di Bonifica della Calabria stanno dunque dimostrando di aver con consapevolezza efficienza e capacità raccolto la sfida, non certo facile, rappresentata dalla esecuzione del Pnrr. La sfida del piano nazionale può partire, quindi, anche nel settore delle bonifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

red.rc



Presidente Giandomenico Caridi guida il Consorzio di Bonifica



Tutelare la qualità: decisiva la depurazione

Prospettive

■ Fra i laghi bresciani, e non solo, il Garda è quello che nel 2022 ha sofferto di meno. I livelli non sono mai scesi sotto i 22 centimetri. Nel 2003 e nel 2007, stagioni pure di grande siccità, si era arrivati a 8 centimetri. Il 21 gennaio, durante l'assemblea della Comunità, il vice presidente Filippo Gavazzoni (assessore a Peschiera) ha presentato una relazione



Salò. A riva l'acqua è alta pochi cm

sul tema, tracciando un bilancio del 2022 e provando a delineare alcune prospettive. Si è evitato di scendere ai livelli del 2003 e del 2007, ha detto, grazie al «coordinamento della Comunità del Garda con l'Agenzia interregionale per il fiume Po e con i Consorzi di bonifica del Mincio e del Garda Chiese per un utilizzo parsimonioso della risorsa idrica».

La temperatura dell'acqua del Garda continua ad aumentare. Invece di restare costante sui 7,5° registra un aumento annuale di 0,034° con relativo peggioramento della qualità dell'acqua. La Comunità chiede la revisione delle norme sui livelli di accumulo e scarico.

Bisogna risparmiare la risorsa.

Già l'anno scorso, per quanto riguarda l'uso idropotabile, ci sono state difficoltà di pescaggio nella stazione di San Felice e Manerba. Serve, ha osservato Gavazzoni, «un serrato monitoraggio di eventuali scarichi abusivi e la loro messa in sicurezza nel sistema di collettazione». Bisogna rinaturare i litorali «attraverso la massima tutela del canneto, che rappresenta un efficace sistema di fitodepurazione naturale». C'è il tema più generale della depurazione: «Gli impianti che ancora fruiscono del lago come recettore devono trovare un inserimento nel nuovo sistema di collettazione e depurazione gardesano». // **E. MIR.**



A Calcinatello un'ex cava diventerà «riserva» per l'irrigazione Il progetto

Gara d'appalto al via:
il bacino voluto dal
Consorzio del Chiese
sarà pronto nel 2025

■ «Le portate del fiume Chiese sono molto limitate e la ricarica delle falde è molto lenta. Questo ci preannuncia che sarà una stagione irrigua molto difficile a meno di piogge copiose». Se nei mesi di febbraio e marzo non piove e non nevicata in modo abbondante, il 2023 potrebbe essere per l'agricoltura lombarda addirittura peggiore dell'anno che si è da poco concluso, già passato alla storia come uno dei più siccitosi di sempre.

Luigi Lecchi, presidente del Consorzio di bonifica del Chiese, non gira troppo intorno al problema e, alla luce della situazione attuale, si affida al

cielo: «La partenza dell'irrigazione dipende dall'andamento climatico. Se ci saranno piogge primaverili, con i terreni umidi, le semine potranno partire. Speriamo poi nelle nevicate di febbraio e marzo per avere più accumuli in quota e quindi maggiore disponibilità di acqua in pianura a maggio e giugno». Di certo c'è che la grave siccità che ha colpito in particolare il Nord Italia lo scorso anno si sta ripercuotendo anche in questi mesi, anche perché le piogge di queste settimane non hanno sopperito alla mancanza d'acqua dell'estate scorsa.

Il quadro della situazione è

tale per cui al mondo agricolo non rimane che sperare in giorni e mesi migliori, in quanto le possibili soluzioni al problema, oltre ad essere costose, richiedono lunghi tempi di attuazione. Una risposta, per esempio, sono i bacini idrici artificiali resi possibili grazie alla legge regionale 34 del 2017, come quello inaugurato a Castrezzato lo scorso gennaio dal Consorzio di bonifica Oglio-Mella che ha recuperato una cava dismessa, oggi bacino imbrifero.

A Calcinato entro un paio d'anni nascerà un secondo invaso artificiale cui sta lavorando il Consorzio di bonifica del

Chiese. In questi giorni è stata avviata la gara d'appalto per l'affidamento dei lavori di recupero dell'ex cava Mascarini di Calcinatello, 55 mila metri quadrati di ampiezza e 20 metri di profondità, per l'accumulo di circa 700 mila metri cubi di acqua. «Ci stiamo lavorando da tempo - conclude Lecchi - e la prossima estate dovrebbero partire i lavori. Contiamo di irrigare circa 200 ettari, ma sarà pronta a metà giugno del 2025». L'opera, del costo di circa 14 milioni di euro, è stata finanziata con i fondi del Pnrr dal Ministero dell'Agricoltura e dal Mef. //

SALVATORE MONTILLO



Dove. L'ex cava Mascarini



Acqua e siccità: piano antispreco

► Progetto da 300 milioni del Consorzio Bonifica Piave per salvare l'agricoltura: «Via le canalette, giù i consumi»



AL VAGLIO Nuovi impianti

► «Anche la prossima estate sarà torrida: per irrigare i campi servono tre volte i volumi dei laghi di Santa Croce, Mis e Pieve»

C'è il piano per salvare l'agricoltura della Marca dalla siccità, dimezzando l'acqua necessaria. In vista di un'altra estate da record tra caldo e scarsità di precipitazioni, il consorzio di bonifica Piave, il più grande del Veneto, ha messo a punto un pacchetto di progetti per dire addio alle canalette in una fetta di provincia da 24 mila ettari, 240 chilometri quadrati, sostituendole con una rete di condotte in pressione per recapitare solo l'acqua che serve, dove serve, attraverso impianti a goccia e a manichetta. L'intervento complessivo vale 300 milioni di euro. In attesa dei finanziamenti, si va avanti con i progetti.

Favaro alle pagine II e III



Monticano: paratoie automatiche per evitare esondazioni

IL PIANO

TREVISO Via libera alla sostituzione delle paratoie lungo il Monticano, uno dei fiumi della Marca più pericolosi per quanto riguarda il rischio di esondazioni. I nuovi sistemi saranno automatici e controllati da remoto. La supervisione dei tecnici non mancherà mai. Ma gli impianti più moderni consentiranno di intervenire in tempo reale in diversi punti, simultaneamente, per gestire le piene nel miglior modo possibile. Il consorzio di bonifica Piave può contare su un finanziamento ad hoc da 1 milione di euro. In questo caso i soldi ci sono già. Ora si può procedere con gli

interventi lungo il Monticano, che è gestito dal consorzio in collaborazione con il Genio Civile.

DA REMOTO

«Andremo a sostituire le chiaviche per la regolazione delle piene del fiume - fa il punto Amedeo Gerolimetto, presidente del consorzio di bonifica - fino a questo momento le operazioni, anche sulle derivazioni, sono state fatte a mano. Il controllo da remoto, invece, consentirà interventi più precisi e tempestivi». Cosa tutt'altro che secondaria soprattutto in questo momento storico. Perché se da una parte, come è stato confermato la scorsa estate, prendono forma periodi di siccità sempre più intensi, che arrivano a mettere a rischio par-

te dei raccolti del mondo dell'agricoltura, dall'altra si registra un generale aumento dei fenomeni temporaleschi più violenti. Con annesse "bombe d'acqua", come vengono ormai definite. «In più, il sistema delle paratoie controllate da remoto ci consentirà di ridimensionare i rischi». Oltre alla sicurezza generale del territorio, infatti, in particolare in riferimento alla gestione delle piene, l'automazione permette di fare un salto di qualità anche sul fronte della sicurezza dei singoli operatori: non sarà più necessario dover per forza mandare qualcuno a chiudere o aprire le paratoie su-

il maltempo.

SICUREZZA

«Così si riduce il grado di pericolo. In diversi sensi - conclude Gerolimetto - innanzitutto non è mai semplice operare su un argine mentre ci sono temporali o altre situazioni climatiche intense. Se poi pensiamo agli spostamenti degli operatori, fino ad oggi c'era il rischio che un eventuale blocco della circolazione stradale non consentisse loro di arrivare in tempo alle rispettive paratoie, con tutto quel che ne consegue. Adesso, invece, la gestione automatica, ma sempre controllata, ci permetterà di intervenire comunque in modo veloce e puntuale».

M.Fav

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gli argini, magari mentre infuria



DA REMOTO Il controllo elettronico delle paratoie consentirà interventi tempestivi e precisi oltre alla sicurezza degli operatori

LA CHIAVICHE PER LA REGOLAZIONE DELLE PIENE DEL FIUME POTRANNO ESSERE CONTROLLATE DA REMOTO



Clima, i rischi nella Marca

Siccità: ecco il piano per salvare le colture

► Via le canalette, saranno sostituite da condotte a pressione: così si consumerà solo un terzo dell'acqua. Il Consorzio di Bonifica Piave: «Ci servono 300 milioni»

IL QUADRO

TREVISO C'è il piano per salvare l'agricoltura della Marca dalla siccità, dimezzando l'acqua necessaria. In vista di un'altra estate da record tra caldo e scarsità di precipitazioni, il consorzio di bonifica Piave, il più grande del Veneto, ha messo a punto un pacchetto di progetti per dire addio alle canalette in una fetta di provincia da 24mila ettari, 240 chilometri quadrati, sostituendole con una rete di condotte in pressione per recapitare solo l'acqua che serve, dove serve, attraverso impianti a goccia e a manichetta. L'intervento complessivo vale 300 milioni di euro.

IL PROGETTO

In attesa dei finanziamenti, si va avanti con i progetti. L'ultimo è appena stato presentato in Provincia per la valutazione di impatto ambientale. Si guarda in particolare al mais, così come ai frutteti, ai kiwi e così via. Mentre per il radicchio si resta sull'impianto a pioggia. «La riconversione del sistema irriguo, riducendo la dispersione, ci consentirà di dimezzare l'acqua necessaria per irrigare i campi», spiega Amedeo Gerolimetto, presidente del consorzio. Come immaginarsi una simile dimensione? Oltre al Piave, nel corso dell'estate la "banca dell'acqua" dell'agricoltura trevigiana è rappresentata soprattutto da tre laghi: quelli del Mis, di Santa Croce e di Pieve di Cadore. Oggi per irrigare i campi della Marca viene usata ogni anno 3 volte la somma dei volumi di questi bacini. Dimezzare le necessità vorrebbe dire fare un enorme passo

in avanti.

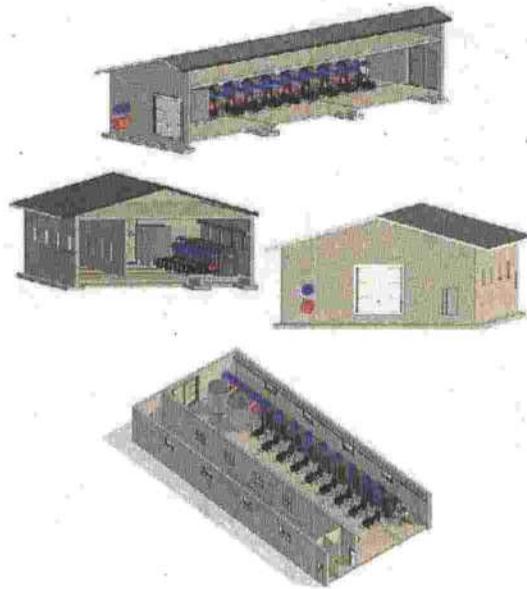
FARE SCORTA

«Parallelamente servono nuove strutture per gestire l'irrigazione di soccorso - specifica il presidente del consorzio - interventi come sostegni per trattene l'acqua nei canali, uso di casse di espansione ed eventuale recupero di vecchie cave. Questo consentirebbe di superare un sistema di raccolta che ormai non è più sufficiente, oltre a garantire una maggiore sicurezza idraulica, cosa non secondaria». L'irrigazione di soccorso permetterebbe di coprire il fabbisogno di alcune settimane. Non sembra troppo. A fronte della carenza di piogge, però, si tratta di una tocca fondamentale per superare i più duri periodi di siccità in estate. Basti pensare che proprio per tenere più acqua per i campi nel luglio dell'anno scorso il consorzio Piave era stato costretto a tagliare l'acqua per orti e giardini (quelli collegati alla rete consortile), permettendo l'irrigazione solo a giorni alterni, in base al numero civico, e per non più di un'ora al giorno. Qualcuno, poi, era addirittura arrivato a "rubare" l'acqua dai fiumi provando a prelevare senza autorizzazioni pur di irrigare i propri campi al meglio. Anche nelle terre del Prosecco. Ora si punta a voltare pagina. «Abbiamo chiesto il via libera dal punto di vista ambientale in modo da essere pronti a partire, con i progetti già definiti, non appena ci saranno i necessari finanziamenti», sottolinea Gerolimetto. Al momento il Programma di sviluppo rurale nazionale (Psrn) non prevede stanziamenti enormi a riguardo. Ma potrebbero anche essere fatte scelte diverse. Meglio non farsi trovare impreparati. A li-

vello generale, il consorzio di bonifica Piave gestisce 27mila ettari con sistema irriguo già riconvertito. Mentre altri 24mila ettari usano ancora il sistema a scorrimento. Il progetto di trasformazione allo studio del settore ecologia della Provincia, nello specifico, riguarda parti di territori di Treviso, Paese, Quinto, Istrana, Trevignano, Vedelago, Montebelluna e Caerano. Le osservazioni vanno presentate entro il 22 febbraio. Sono già stati fatti i carotaggi per valutare l'eventuale presenza di reperti archeologico. Su 11 aree individuate come a rischio, in due casi sono emersi possibili tracciati stradali sepolti. Ad oggi, comunque, non sono state previste modifiche al progetto. «La riconversione degli impianti irrigui è diventata una priorità assoluta per il consorzio, per la scarsità delle risorse idriche, anche in conseguenza dei tagli alle derivazioni scaturiti nel concetto di Deflusso ecologico (la necessità di tenere più acqua nel Piave, ndr) - si legge nel piano - si realizza così un risparmio d'acqua che supera il 50% della dotazione attuale. Tale riduzione potrà essere anche più accentuata con il diffondersi di sistemi irrigui aziendali più raffinati e a minor consumo, che trovano una giustificazione economica per le colture più specializzate».

Mauro Favaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



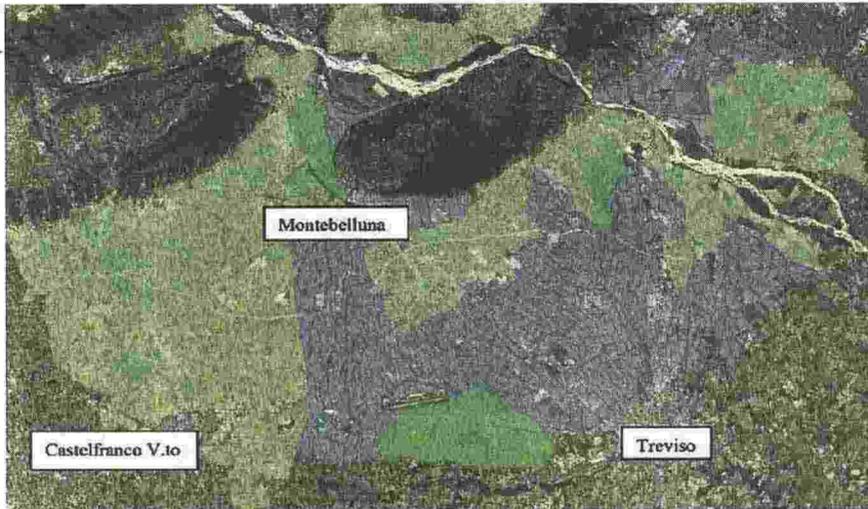
**UN'ALTRA ESTATE
A RISCHIO: «NON
DOBBIAMO FARCI
TROVARE IMPREPARATI,
I PROGETTI SONO
GIÀ PRONTI»**



IL PRESIDENTE Amedeo Gerolimetto e, a sinistra, una "stazione di sollevamento"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



IL TERRITORIO Nella foto in alto: in azzurro le aree attualmente a scorrimento, in verde quelle con impianti pluvirrigui, in verde più intenso i bacini in corso di trasformazione. Nell'immagine in basso invece il progetto dell' impianto di sollevamento denominata "Vedelago Ovest"



«OGGI PER IRRIGARE I CAMPI SERVONO TRE VOLTE I VOLUMI D'ACQUA DEI LAGHI DI SANTA CROCE, MIS E PIEVE DI CADORE»

ADDIO alle vecchie canalette: troppa l'acqua sprecata. Il Consorzio spera di poter risparmiarne più della metà

Rischio idrogeologico, si parte mappando gli argini

NOCERA INFERIORE

Nello Ferrigno

Sarà il Consorzio di bonifica integrale comprensorio Sarno ad effettuare una mappa delle criticità degli argini dei corsi d'acqua del bacino idrografico. L'obiettivo è di mitigare il rischio esondazione in un territorio particolarmente fragile. La cartina del pericolo sarà trasferita alla Regione Campania che potrebbe intervenire anche recuperando i fondi necessari dal Grande Progetto Sarno. È il primo risultato ottenu-

to dall'incontro tenutosi a Napoli tra l'assessore regionale Fulvio Bonavitacola e Paolo De Maio e Carmela Zuottolo rispettivamente sindaci di Nocera Inferiore e San Marzano sul Sarno. La riunione, convocata dal vice presidente della giunta regionale della Campania, era stata sollecitata all'indomani del maltempo che le settimane passate ha colpito duramente le due città e gran parte dell'Agro nocerino sarnese. Presenti al vertice anche i rappresentanti di Genio Civile, Sma Campania, Consorzio di bonifica e Gori. «Avevamo proposto - dice De Maio - l'istituzione di una

Conferenza di Servizi, anche con e per gli altri Comuni dell'Agro nocerino sarnese, al fine di ottenere una fotografia dello stato degli argini aggiornata. Decisione condivisa dalla Regione. Sono molto ottimista sull'esito delle nostre richieste. Un primo, importante risultato lo abbiamo ottenuto perché è stata disposta una ricognizione, che verrà eseguita dal Consorzio di bonifica insieme agli uffici tecnici dei Comuni interessati». «Ormai San Marzano è diventata una martire delle piogge e delle esondazioni - sottolinea Zuottolo - serve perciò un intervento ed una program-

mazione che vadano oltre l'affrontare l'emergenza. Ringrazio il vice-governatore Bonavitacola per aver fissato celermente, prima di ogni altro Comune, l'incontro per San Marzano sul Sarno e Nocera. Ha ragione quando dice che non si può più aspettare il rimpallo di competenze tra enti per la rottura degli argini dei corsi d'acqua e la gente vive in una condizione assurda. Bonavitacola ha detto che servono subito risposte. Il Consorzio di bonifica deve intervenire sulle zone critiche insieme ai tecnici comunali che conoscono il territorio. Non si può vivere aspettando il mor-

to». Zuottolo poi evidenzia alcune criticità. «Abbiamo erosioni degli argini di vari canali che hanno bisogno di interventi urgenti - precisa - ma non domani, ora. Abbiamo avuto la conferma che il ponte di via Marconi sarà abbattuto con fondi regionali, ma serve davvero la messa in sicurezza di tutti gli argini dei corsi d'acqua che interessano la nostra città. Da anni chiediamo aiuto ma la burocrazia ha bloccato interventi da noi sempre richiesti. Evitiamo di far dire alla gente che da qui deve scappare. Si faccia presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I dati dell'annata: bastonate le colture estive che hanno patito la siccità, premiate quelle autunnali. Zootecnia in difficoltà

L'incubo di un clima imprevedibile condiziona il futuro dell'agricoltura



Edoardo Bus

Se il comparto agricolo veneto cresce, come dimostrano i dati di Veneto Agricoltura, non mancano però problemi e situazioni di difficoltà. Anzi, nel dibattito proposto nel corso della presentazione del report regionale, ne sono emersi tre particolarmente gravi. I cambiamenti climatici e la siccità che ne deriva, lo stato in cui versa la zootecnia, e la necessità assoluta di organizzarsi in filiere produttive nel settore dell'ortofrutta, in particolare per quanto riguarda le mele.

Partendo dai dati, a fronte di una crescita a doppia cifra sul 2021, l'incremento di valore del comparto agricolo veneto (7,7 miliardi) è dovuto non tanto all'incremento delle produzioni, quanto piuttosto all'aumento generale dei prezzi di mercato dovuto all'instabilità economica mondiale.

L'annata agricola 2022 registra buone performance sia per le coltivazioni erbacee (+10,9%) che legnose (+29,1%), mentre il settore zootecnico mostra un calo delle quantità prodotte, controbilanciato solo dall'incremento dei prezzi di mercato. I cambiamenti climatici sono la principale preoccupazione del settore, che per la prima volta è rimasto senz'acqua per un periodo piuttosto lungo, con conseguenze negative per alcune col-

tivazioni, come il mais, e per la zootecnia.

Soluzioni? Irrigazione di precisione, ibridazioni che diano vita a specie più resistenti e, soprattutto, nuovi invasi per trattenere l'acqua, i famosi "laghetti" di cui ha parlato tempo fa il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia, che oggi ha ricordato come in Veneto abbiamo oltre 83 mila aziende agricole, il 7,3% di tutte le aziende agricole italiane.

«Per realizzare questi bacini di raccolta dell'acqua» ammonisce Federico Caner, assessore regionale all'Agricoltura «servono centinaia di milioni di euro ed il coinvolgimento dei Consorzi di bonifica. Le risorse del PNRR e dei bandi dell'agricoltura ci sono, ma bisogna presentare progetti adeguati. Come Regione abbiamo idee chiare su come farli e dove, a cominciare da diverse cave utilizzabili». Ieri è intervenuto proprio il presidente dell'Associazione nazionale delle bonifiche italiane, Francesco Vincenzi «La sfida» ha detto «è creare una rete di bacini per trattenere l'acqua piovana: oggi siamo all'11% come capacità di stoccaggio, dovremmo arrivare almeno al 35-50% per gestire meglio la situazione. Bisogna dotarsi di 10 mila laghetti sul territorio nazionale, efficientare le reti e ridurre l'utilizzo d'acqua. L'esempio viene dall'ortofrutta: il 95% della superficie frutticola è servita da sistemi di irrigazione di precisione».

Venendo alla zootecnia, ne è stata lamentata la situazione di difficoltà, con mancanza d'acqua, cibo spesso da impor-

tare dall'estero a costi maggiori, energia più cara, ostilità verso gli allevamenti intensivi per motivi ambientali e tutela degli animali. Per la carne bovina, in Veneto la produzione è in calo del 3,5%. «Se vogliamo la cosiddetta sovranità alimentare» chiosa un osservatore «è necessario che la zootecnia rimanga un punto di forza, remunerando adeguatamente gli allevatori. Altro che cibi sintetici e farina d'insetti...».

Infine, le produzioni ortofrutticole, dove sono diminuiti gli ettari coltivabili (-3%) e bisogna ragionare in termini di filiera. «In questo settore bisogna dire addio alla frammentazione e capire che consorzianandosi si spuntano prezzi maggiori e si crea valore» spiega l'assessore Caner. Le mele sono un esempio lampante, crescono del 71% a volume ma a valori più bassi del passato. Se la filiera si organizza si può arrivare al "made in Veneto" e fare concorrenza a tutti. Nella programmazione 2023-2027 della PAC avremo a disposizione 500 milioni all'anno, la quota alimenterà la competitività delle nostre imprese agricole».

I principali risultati raggiunti nei primi nove mesi del 2022 dai diversi comparti dell'agricoltura veneta sono stati presentati dal direttore dell'Agenzia regionale, Nicola Dell'Acqua, e da Alessandra Liviero, responsabile dell'Osservatorio Agroalimentare di Veneto Agricoltura. Cereali: annata positiva per i cereali autunno-vernini; sono aumentati gli ettari coltivati a frumento tenero (96 mila ha, +1%), grano

duro (19.400 ha, +34%) e orzo (21.500 ha, +20,4%). Annata "no" per i cereali a semina primaverile, che hanno subito l'andamento climatico estivo: per il mais da granella sono calate le superfici coltivate (143 mila ettari, -3%) e soprattutto le rese (7,1 t/ha, -29,6%). Colture industriali: anche per queste produzioni il 2022 è stato caratterizzato da un incremento generalizzato dei prezzi; tuttavia, l'annata è stata negativa a livello produttivo.

Orticolto: gli investimenti hanno tenuto e sono stati registrati leggeri incrementi per la patata (3.500 ha, +1,4%), il radicchio (4.650 ha, +2%), la lattuga (1.100 ha, +2,6%) e la fragola (370 ha, +2%). Frutticole: ottima annata per tutte le produzioni, con rese in netto rialzo rispetto alla sfortunata stagione 2021, ma le superfici investite a frutteti sono in calo di circa il 3% a livello regionale. Vitivinicolo: in crescita la superficie vitata (95.910 ha, +2%). Nel 2022 sono stati prodotti 15 milioni di quintali di uva (+7,4%) pari a 12,6 milioni di ettolitri di vino (+7,3% rispetto al 2021). Stabile il prezzo delle uve (0,76 €/kg, +0,7%).

Lattiero-caseario: in calo la produzione di latte (circa 12 milioni di quintali, -1,3%), come pure il numero di allevamenti (2.800). Bilancia commerciale agroalimentare veneta: dopo tre anni di segno positivo, il saldo nei primi nove mesi del 2022 è tornato negativo attestandosi circa a -690 milioni di euro, contro i +140 milioni di euro dello stesso periodo del 2021. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nicola Dell'Acqua



Alessandra Liviero



L'irrigazione di un campo di mais e, in basso, Federico Caner

La sfida è creare un sistema di laghetti ma per farlo servono centinaia di milioni

Intanto si piantano varietà vegetali più resistenti alla carenza idrica



«Montecchio, il fosso del Taccone verrà messo in sicurezza»

VALLEFOGLIA

Il fosso del Taccone di Montecchio verrà presto messo in sicurezza. Lo comunicano il sindaco di Vallefoglia Palmiro Uccielli e l'assessore ai lavori pubblici Angeli Ghiselli. La presidenza del Consiglio dei ministri finanzia il primo stralcio dei lavori necessari per ripulire il tratto interessato mettendo a disposizione 900.000 euro. La realizzazione

dei lavori è stata affidata al commissario di governo per il contrasto del dissesto idrogeologico nella regione Marche, mentre le competenze saranno attribuite all'amministrazione comunale di Vallefoglia. Un progetto più ampio è stato poi redatto dal Consorzio di Bonifica delle Marche. Questo permetterà di intervenire sull'intero corso del fosso, che segna il confine con i comuni di Sant'Angelo in Lizzola e Tavullia, per una cifra totale



di 3 milioni di euro. La pulizia e la manutenzione del fosso del Taccone sono necessarie per evitare allagamenti che potrebbero mettere in pericolo chi vive in quella zona. Intervendendo sugli argini e pulendo l'alveo del torrente da detriti e vegetazione si elimineranno quei rischi idrogeologici che incombono in caso di forti piogge, facendo sì che la comunità si senta più al sicuro.

Lu.Ard.



Sannio Alifano • Franco Della Rocca pronto ad un nuovo mandato da Presidente

«Puntiamo a modernizzare il Consorzio»

Dopo la vittoria alle elezioni al Consorzio di Bonifica, il presidente uscente Franco Della Rocca, che ormai viaggia verso la riconferma, detta l'agenda di governo per nuovo quinquennio.

La priorità del mandato sarà la "modernizzazione dei servizi offerti, ottimizzazione della gestione delle risorse idriche, ammodernamento della rete idrica, investimenti in materia di difesa del suolo e di sicurezza idrogeologica, pulizia e la tenuta dei canali che attraversano i centri urbani e manutenzione del territorio per scongiurare i rischi di disastri ambientali in danno principalmente delle persone, delle strutture e dei raccolti, e coinvolgimento diretto degli agricoltori e degli utenti nelle attività del Consorzio di Bonifica: sono questi gli obiettivi programmatici su cui siamo pronti a scommettere".

Altra priorità: "Il Sannio Alifano ha bisogno di un elevato standard di sicurezza idrogeologica ed idraulica alla luce, principalmente, dei cambiamenti climatici in atto. L'enorme estensione del territorio del nostro Consorzio necessita di una gestione articolata che risponda alle esigenze reali dei territori



interessati ed a tale scopo, il coinvolgimento diretto delle Amministrazioni Comunali, delle organizzazioni di categoria, delle sigle sindacali e di tutte le associazioni presenti sul territorio, potrà far sì che nessuna delle aree del comprensorio Consortile possa essere trascurata. In materia d'irrigazione, contro la grande sete di acqua, sarà necessario mettere in campo risorse per l'ammodernamento della rete irrigua sia nei territori del Casertano che nel territorio

della Valle Telesina, risparmiando sui consumi sia sulla risorsa idrica che di energia elettrica".

Ed ancora: "Bisognerà investire enormi risorse sulla difesa del suolo e sulla sicurezza idrogeologica, perché non sono più sufficienti i normali interventi di manutenzione che annualmente vengono erogati, ma, in collaborazione con le Amministrazioni Comunali, bisognerà progettare interventi ad hoc per scongiurare i rischi di disastri ambientali in danno principalmente delle

persone, delle strutture e dei raccolti".

L'intento è quello di dare certezze al territorio, infatti Della Rocca spiega: "Garantiremo maggiore attenzione alla pulizia e la tenuta dei canali che attraversano i centri urbani, e al ripristino adeguato delle sponde dei canali sempre al fine di garantire il regolare deflusso delle acque in caso di eventi atmosferici eccezionali. Punteremo tutto sul coinvolgimento diretto dei Consorziati nelle attività dell'Ente perché loro sono i soggetti principali delle decisioni e delle scelte da farsi, con l'istituzione della nuova fondamentale figura dell'Imprenditore agricolo di Presidio. L'imprenditore agricolo non dovrà più essere un semplice fruitore di servizi ma dovrà partecipare attivamente allo svolgimento delle attività consortili, ed allo sviluppo del Consorzio attraverso un miglioramento dei servizi offerti e ad un'ottimizzazione delle risorse per il bene di tutti.

Per la prima volta, in via ufficiale, gli imprenditori agricoli avranno un ruolo diretto nella gestione dei servizi, mai in competizione ma bensì in stretta collaborazione con l'Ente e la sua struttura".



L'Università di Sassari alla ricerca di pastori

Manovali per il comune di Nuoro, verniciatore iscritto alle liste della legge 68 a Olbia

Le domande per i cantieri e per gli avviamenti nelle pubbliche amministrazioni (art. 16) sono digitali. Per fare domanda è necessario connettersi al portale Sardegna Lavoro, sezione cittadini, cantieri comunali o art. 16.



www.sardegna.gov.it/servizi-on-line/per-i-cittadini/cantieri-comunali

ORISTANO

Il Consorzio di Bonifica dell'Oristanese assume con selezione articolo 16, 8 operatori di impianti per la depurazione, la potabilizzazione e la distribuzione delle acque. Il contratto sarà a tempo determinato, per 2 mesi. Domande sino all'8 febbraio. Info nel CPI di Oristano.

SASSARI

L'Università di Sassari, dipartimento di agraria, assume con selezione articolo 16, 3 operai qualificati pastori. Il contratto sarà a tempo determinato, per 9 mesi. Domande dal 10 al 16 febbraio. Info nel CPI di Sassari.

NUORO

Il comune di Nuoro assume con selezione articolo 16, 2 manovali. Il contratto sarà a tempo indeterminato. Domande entro il 7 febbraio. Info nel CPI di Nuoro.

TERRALBA

Il Consorzio di Bonifica dell'Oristanese assume con selezione articolo 16, 6 operatori di impianti per la depurazione, la potabilizzazione e la distribuzione delle acque. Il contratto sarà a tempo determinato, per 2 mesi. Domande entro l'8 febbraio. Info nel CPI di Terralba.

GHILARZA

Il Consorzio di Bonifica dell'Oristanese assume con selezione articolo 16, 1 operatore di impianti per la depurazione, la potabilizzazione e la distribuzione delle acque. Il contratto sarà a tempo determinato, per 2 mesi. Domande entro l'8 febbraio. Info nel CPI di Ghilarza.

Un'azienda cerca 1 impiegato iscritto alle liste della legge 68 articolo 18 nei CPI di Oristano, Ales, Cuglieri, Mogoro, Ghilarza e Terralba. Il contratto sarà a tempo determinato, per 7 mesi. Domande entro il 10 febbraio. Info nel CPI di appartenenza.

OLBIA

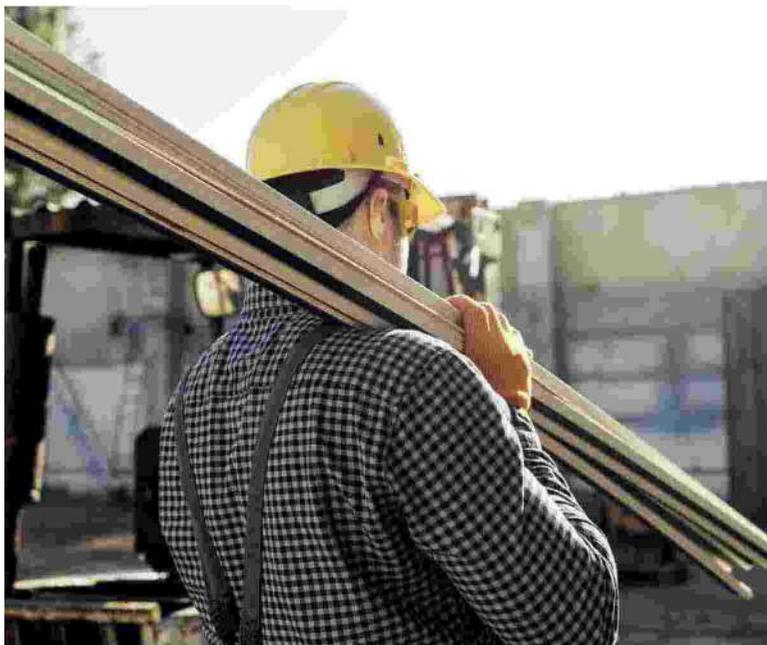
1 verniciatore

Un'azienda cerca 1 verniciatore iscritto alle liste della legge 68 articolo 18 nei CPI di tutta la Sardegna. Il contratto sarà a tempo determinato, per 12 mesi. Domande entro il 10 febbraio. Info nel CPI di appartenenza.

SASSARI

1 impiegato/operatore telefonico - operaio metalmeccanico - operaio addetto pulizie

Un'azienda cerca 1 impiegato/operatore telefonico o operaio metalmeccanico o operaio addetto pulizie iscritto alle liste della legge 68 articolo 18 nei CPI di Sassari, Alghero, Bono, Bonorva, Castelsardo, Ozieri e Porto Torres. Il contratto sarà a tempo determinato, per 7 mesi. Domande entro il 13 febbraio. Info nel CPI di appartenenza.


LEGGE 68
SIMAXIS
 1 impiegato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA LISTA DELLE OPERE, DALLA BASSA ALLA VALSESIA

Stanziati due milioni e mezzo contro il rischio idrogeologico

MARIA CUSCELA

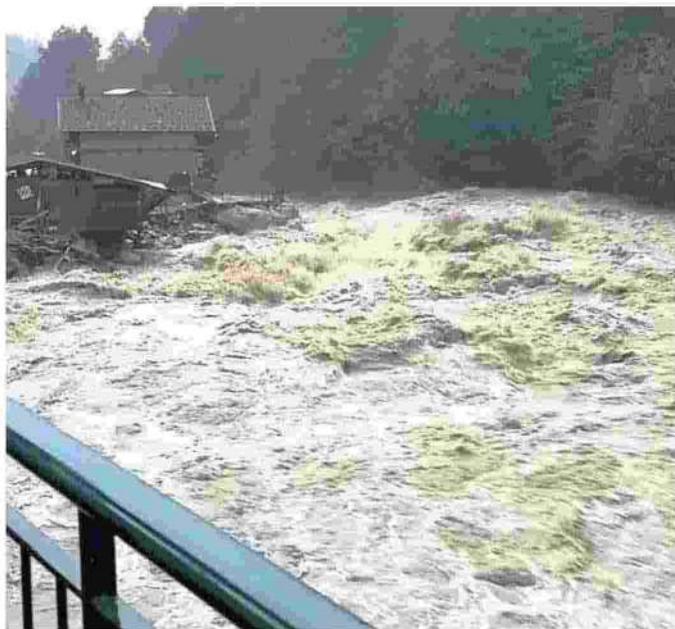
Oltre 2 milioni e 490 mila euro al Vercellese per interventi che serviranno a contrastare il rischio idrogeologico: sono cantieri individuati dalla Regione che ha attinto al fondo del Dipartimento Casa Italia. A entrare nel dettaglio di come verranno distribuiti i contributi è il consigliere regionale Angelo Dago. «Il Comune di Scopas potrà provvedere al ri-

pristino della sezione di deflusso e protezione spondale in destra orografica del fiume attingendo a 400 mila euro di trasferimenti - dice il presidente della commissione Ambiente del Consiglio regionale piemontese -, quello di Pila garantirà il ripristino della difesa spondale in orografica sinistra del fiume Sesia a protezione del parcheggio con 240 mila euro, mentre quello di Baluccia avrà 250 mila euro per

ricostruire e consolidare la difesa spondale, sempre sul Sesia». E ancora: «Il Consorzio di bonifica della Baraggia biellese e vercellese - continua il consigliere valesiano - avrà a disposizione 550 mila euro per il ripristino delle opere irrigue sul comprensorio di competenza, mentre il Consorzio di irrigazione e bonifica Est Sesia per i lavori di ripristino della roggia Gamarra Manufatta nel territorio di Ver-

celli riceverà 350 mila. Il Consorzio di irrigazione e bonifica Ovest Sesia Aios per i lavori di ripristino e messa in sicurezza dei canali consortili nei comuni di Pezzana, Moncrivello conterà su 300 mila euro». Tra i beneficiari figura anche il Comune di Balocco, che per opere a protezione della sommità dell'argine dalle piante infestanti riceverà un contributo di 400 mila euro.

«L'erogazione agli enti e ai consorzi avverrà attraverso tre acconti e un saldo finale - conclude Angelo Dago - e andrà ad armonizzarsi e a valorizzare il percorso che la Regione Piemonte ha intrapreso per mettere in sicurezza il delicato assetto idrogeologico delle nostre terre». —



Un'immagine dell'ultima alluvione in Valsesia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SETTORE PRIMARIO Oggi pomeriggio il tavolo tecnico al salone del Grano

Tra nuova Pac e futuro dell'agricoltura

ROVIGO - La Coldiretti Rovigo invita soci e sostenitori all'appuntamento organizzato da Consorzi agrari d'Italia previsto per oggi alle 16 nel Salone del Grano della Camera di commercio.

L'incontro tecnico si intitola "Con i consorzi agrari d'Italia per costruire il futuro della nostra agricoltura"; si parlerà di nuova Pac, instabilità dei mercati, cambiamenti climatici, sostenibilità ambientale, crisi del mais e molto altro.

Il programma prevede l'intervento di apertura di Carlo Salvan, presidente del Consorzio agrario del Nordest e di Coldiretti Rovigo che tratterà l'argomento "Il progetto Consorzi agrari d'Italia; il futuro si fa grande". Seguirà l'intervento di Massimo Moretto di Consorzi agrari d'Italia "La nuova Pac 2023-2027: Cai i progetti agronomici,

le nuove tecnologie e l'innovazione nella gestione finanziaria dell'azienda agricola". Sarà poi il turno di Giacomo Stocco di Consorzi agrari d'Italia con questa relazione: "L'instabilità dei mercati internazionali e la gestione commerciale dei cereali: gli strumenti che danno forza all'agricoltura e maggiore solidità economica all'azienda agricola". Chiuderà l'azienda Ibf servizi e il settore 'irrigazione impianti' di Cai sui sistemi evoluti di irrigazione, i bacini artificiali e le nuove tecnologie per garantire nel tempo la specializzazione della nostra agricoltura. Ci sarà spazio per il dibattito.

Per informazioni si può chiamare il numero 0425 201931 oppure scrivere a organizzazione.ro@coldiretti.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Coldiretti Carlo Salvan



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Caorso svela il villaggio di tremila anni fa «Un tesoro che vogliamo valorizzare»

Sabato mattina al cinema
Fox presentazione della
scoperta archeologica

CAORSO

Viene presentato ufficialmente lo scavo archeologico che ha portato alla luce un villaggio terramarico ampio circa un ettaro, risalente al 1300 avanti Cristo (a.C.) circa, ossia al Bronzo recente iniziale. La conferenza pubblica, a cui tutti possono partecipare, è in programma sabato alle 10.30 nella galleria del cinema Fox, a Caorso. Bacheche e locali pubblici del paese, è stato riferito, saranno tappezzati di volantini per annunciare l'evento e coinvolgere quanto più possibile la popolazione.

L'intervento, lo ricordiamo, è stato

commissionato dal Consorzio di Bonifica di Piacenza lungo la Traversa di Santina della Rovere, all'altezza dell'impianto di sollevamento, supervisionato dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Parma e Piacenza e affidato ad una squadra di giovani archeologi dell'Archeosistemi.

Sabato interverranno: per il Comune la sindaca Roberta Battaglia, per la Soprintendenza la soprintendente Maria Luisa Laddago e la funzionaria archeologa Paola Mazzieri, per il Consorzio il presidente Luigi Bisi, il direttore generale Pierangelo Carbone e il direttore dei lavori di realizzazione del nuovo impianto di sollevamento in località

Ronchi Francesco Mantese, per Archeosistemi il direttore tecnico di scavo Federico Scacchetti e il capocantiere dell'area di scavo Paolo Bonometti, per l'Università di Bologna il professor Claudio Cavazzuti. Al termine dell'incontro sarà possibile osservare da vicino alcuni dei reperti recuperati (frammenti ceramici e materiali metallici) momentaneamente custoditi nella sala consiliare del municipio quale luogo più sicuro perché adeguatamente dotato di sistema d'allarme. La prossima settimana, come reso noto dall'assessore alla cultura Luigi Bongiorno, gli studenti dell'Istituto comprensivo di Caorso-Monticelli avranno quindi la possibilità di vedere, recandosi alla Rocca municipale, il tesoro, dal valore stori-

co e collettivo, che custodisce la terra caorsana, accompagnati dagli archeologi incaricati. Non sarà purtroppo possibile per loro visitare l'area di scavo, essendo zona cantierizzata.

«Ci auguriamo che sabato sia solo uno di più futuri momenti che speriamo sarà possibile organizzare sul nostro territorio per dare risalto a questo importante ritrovamento - commenta la prima cittadina Battaglia -. La ricerca condotta in questi mesi ha dato conferma di quanto già si parlava tanti anni fa, portando alla luce la conoscenza di un'incredibile parte della nostra storia locale, da valorizzare».

Valentina Paderni



Lo scavo archeologico in località Ronchi. Lì c'era un villaggio di palafitte





Il progetto prevede l'applicazione della metodologia "Irrisat" sviluppata da Ariespace srl e basata su tecniche di osservazione satellitare



Irrigazione, il Consorzio investe 55mila euro in sistemi di telecontrollo

VENAFRO. Il Consorzio di Bonifica della Piana di Venafro investe ancora nel sistema di telecontrollo, affidandosi a una società del settore. I vertici dell'Ente consortile hanno dato mandato pieno al direttore unico ingegnere Massimiliano Capezzuto, per predisporre tutti gli atti relativamente ai «lavori di miglioramento della rete di distribuzione del sistema irriguo del Consorzio di Bonifica della piana di Venafro, miglioramenti sistemi di adduzione e nodi di distribuzione dei sistemi irrigui esistenti-investimenti in sistemi di telecontrollo».

Un programma cospicuo, per una spesa complessiva che sfiora i 55mila euro. Si tratta di affidare alla ditta "Ariespace Srl" il servizio di gestione e monitoraggio dell'irrigazione, con dati da satelliti Irrisat.

È un progetto approvato nel 2017, successivamente è giunto il Decreto Ministeriale e l'Autorità di gestione, attraverso il piano operativo "interventi nel piano delle infrastrutture irrigue" del Dipartimento delle politiche europee ed internazionali e dello sviluppo rurale, ha concesso al Consorzio di Bonifica della Piana di Venafro il finanziamento dell'opera.

Si è proceduto all'avvio della procedura per l'affidamento dei lavori, mediante procedura aperta con il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa per un importo di quasi 6 milioni e mezzo di euro.

Nel 2021 il quadro economico è stato rideeterminato con Decreto Ministeriale a seguito dell'aggiudicazione, prevedendo, tra l'altro, l'inserimento della voce "Imprevisti" per un valore pari al 5 per cento dell'importo di contratto, l'inserimento della voce "Accantonamento" per una percentuale massima del 10 per cento dell'importo contrattualizzato e la rideeterminazione della voce "Spese generali" alla percentuale del 12 per cento.

I lavori da realizzare prevedono interventi volti alla misura e conturizzazione dei volumi e delle portate di risorsa idrica erogata all'utenza dall'impianto irriguo consortile. In modo particolare il progetto prevede l'installazione di 3981 gruppi di consegna (idrocontatori) telecontrollati, 43 sistemi di misura e telecontrollo, sulle prese comiziali, 2 misuratori di portata "alla fonte" ad ultrasuoni tipo "Clamp-on", 5 misuratori di livello, sulle vasche di compenso dell'impianto li-

po "Vidivevei".

Come spiegano i vertici del Consorzio, l'Ente «ha forte interesse ad implementare, nell'ambito degli interventi in oggetto, un sistema di gestione delle richieste e dei consumi idrici per: il controllo e monitoraggio del territorio da satellite; il controllo e l'esatta individuazione delle aree effettivamente irrigate; la stima dei volumi irrigui distribuiti e delle richieste idriche delle colture. E il sistema di gestione dell'irrigazione prevede l'applica-

zione della metodologia "Irrisat", sviluppata da "Ariespace srl", basata su tecniche di osservazione satellitare, ad alta risoluzione, riconosciute per la determinazione dei volumi irrigui».

Occorre dire che già nel corso della stagione irrigua del 2021, con spese a carico del Consorzio di Bonifica, fu implementata una simulazione di applicazione su un'area campione del comprensorio, sottesa dal sistema di misura e controllo previsto dai lavori, che ha consentito di verificare, con soddisfacenti risultati, le correlazioni tra i tipi di coltura posti in essere, i volumi idrici effettivamente erogati, la pratica di "gestione" dei terreni durante l'intera stagione irrigua. Per questi motivi il presidente dell'Ente Raffaele Cotugno, con precisi provvedimenti ha reso possibile integrare i sistemi di controllo di

progetto, e disporre di tale importante strumento di gestione su tutto il territorio del comprensorio irriguo consortile interessato dall'intervento con l'implementazione del sistema satellitare per la stagione irrigua trascorsa 2022, per una verifica ex-post, per quella prossima 2023, con i lavori in elevato grado di avanzamento e per l'anno 2024, entro il quale i lavori saranno ultimati e le opere in esercizio a pieno regime.

Ricordano sempre dal Consorzio che il sistema "Irrisat" viene sviluppato, in via esclusiva, dalla società "Ariespace srl" spin off del Dipartimento di Agraria dell'Università degli studi di Napoli "Federico II" ed è il primo sistema di consiglio irriguo basato su un'innovativa tecnologia che integra le osservazioni satellitari con previsioni meteorologiche ad elevata risoluzione spaziale e temporale. **Marco Fusco**



Anbi, Piemonte arido: Nasce una nuova iconografia del belpaese

Contraddicendo l'immagine consolidata, è il Piemonte la regione con i territori più aridi della Penisola: l'area centro-orientale segna un bilancio idrologico a 12 mesi, che può essere considerato ancora di siccità estrema. Ad evidenziarlo è il report settimanale dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche. Le condizioni del fiume Po restano drammatiche con portate, che rimangono largamente deficitarie a monte e che peggiorano man mano che ci si sposta verso il delta (praticamente dimezzate rispetto alla media del periodo): i valori sono ovunque inferiori all'anno scorso (a Torino: -46%) ed a Piacenza si registra il nuovo minimo storico (306,09 metri cubi al secondo contro il precedente record di mc/s 333). In Piemonte, la situazione risulta maggiormente compromessa nei bacini idrografici sud-occidentali, dove i fiumi Maira e Pellice (ad Ovest) hanno portate, che si aggirano intorno al 50% rispetto al già deficitario 2022, mentre la Bormida (a Sud) registra valori, che si attestano intorno al 42% dello scorso anno ed all'Orba manca quasi il 30% della portata. Nel breve periodo climatologico commenta Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) si ripete una tendenza, che continua a cogliere impreparato il territorio settentrionale del Paese: ci sono più risorse idriche al Centro-Sud Italia che al Nord. L'esempio arriva proprio dal Piemonte, dove oggi sono presenti solo 4 invasi mentre altri da anni aspettano scelte concrete e poi il Piano Laghetti che ne prevede, a breve, altri 10, i cui progetti definitivi ed esecutivi sono solo in attesa di finanziamento: permetterebbero di trattenere oltre 25 milioni di metri cubi d'acqua, garantendo irrigazione a quasi 17.000 ettari di campagne. In Valle d'Aosta lo spessore del manto nevoso, calato rispetto ad una settimana fa, è maggiore sui rilievi occidentali, dove mediamente si aggira sui 68 centimetri (record sulle Grandes Marailles con 125 centimetri), mentre si riduce a circa 47 centimetri sui territori al confine con il Piemonte fino ad arrivare a cm. 36 circa nella fascia centrale della regione. Le portate di Dora Baltea e torrente Lys sono in leggero aumento (fonte: Centro Funzionale Regionale Valle d'Aosta). Per quanto riguarda i grandi laghi, fatta eccezione per il Verbano, i cui livelli rimangono comunque inferiori di circa mezzo metro rispetto alla media storica, le percentuali di riempimento hanno valori in calo rispetto alla settimana scorsa e si attestano al 17,1% per il Sebino, al 36,4% per il Benaco (contro il 79,3% dell'anno scorso!), al 20,6% per il Lario (di poco superiore al 2022). In Lombardia, i livelli del fiume Adda ristagnano ai minimi del precedente quinquennio e la portata scende fino a toccare i 71 metri cubi al secondo. Rispetto alla settimana scorsa, le riserve idriche regionali segnano un incremento (+14,85% sull'anno scorso) dovuto alle precipitazioni nevose, che hanno interessato maggiormente i bacini di Brembo, Serio e Chiese-Eridio; nonostante ciò, però, il deficit rispetto alla media storica resta enorme: -42,3% (fonte: ARPA Lombardia), condizionato anche da un Dicembre 2022 con positivi scarti di temperatura fino a 3 gradi in pianura e neve inferiore alla media quasi dappertutto. A Gennaio, in Veneto, la portata del fiume Adige è stata di oltre il 22% inferiore alla media calcolata dal 2004 al 2019 ed i livelli attuali sono tra i più bassi del recente decennio, pregiudicando la speranza di una ripresa nei livelli di falda. Calano anche gli altri fiumi della regione, con la Livenza ai livelli più bassi in anni recenti al pari con il siccitissimo 2017. In Emilia Romagna si riducono le portate di tutti i corsi d'acqua, che però mantengono valori superiori all'anno scorso. Fa eccezione la Secchia, la cui portata è fortemente condizionata dagli apporti pluviali, alternando picchi di portata a minimi storici, sotto i quali sta ora ristagnando. Come un anno fa, gli invasi piacentini trattengono solamente 5.700.000 metri cubi d'acqua, pari al 25% della capacità dei bacini di Molato e Mignano. Grazie alle precipitazioni invernali, è migliore la situazione nelle regioni del Centro Italia. Seppur con molte differenze, le portate dei fiumi toscani si avvicinano alle medie storiche con l'unica eccezione del Serchio, che torna invece ad essere deficitario (fonte: Centro Funzionale Regione Toscana). Anche nelle Marche calano repentinamente i livelli dei corsi d'acqua, che però si mantengono sulle medie del recente passato; nei bacini artificiali continuano invece a confluire importanti apporti idrici (in una settimana: +3 miliardi e 310 milioni di litri d'acqua). C'è da segnalare che, nelle Marche, il mese di dicembre è stato il secondo più caldo degli ultimi 60 anni, toccando +6 gradi sulle medie del periodo. Pure in Abruzzo, le temperature di dicembre sono state generalmente fuori norma, stazionando 5 gradi in più della media; sul fronte pluviometrico, si registra un bilancio positivo nelle aree interne, con record rilevati nella Marsica (Oricola +92,7%, Avezzano +82,6%); la fascia collinare litoranea permane, invece, in deficit con record negativo a Penne: -74,2% (fonte: Regione Abruzzo). Il fiume Tevere cala sia nella sezione umbra che in quella laziale ed un significativo decremento di portata è stato registrato anche da Liri, Sacco ed Aniene, che però a monte si mantiene in linea con le medie storiche. Mentre i livelli dei laghi di Bracciano e Nemi restano sostanzialmente invariati, molto positivi sono i dati rilevati all'invaso dell'Elvella, al confine con la Toscana, la cui quota, in un mese e mezzo, si è alzata di oltre 3 metri e che, rispetto all'anno scorso, trattiene 1.650.000 metri cubi d'acqua in più. In Campania, i fiumi

tornano a livelli di normalità dopo gli exploit delle scorse settimane (fonte: Centro Funzionale Multirischi Protezione Civile Campania). I bacini della Basilicata, nonostante un calo di circa 15 milioni di metri cubi, mantengono una netta sovrappendenza (+ 61,85 milioni di metri cubi) sui volumi già abbondanti, stoccati un anno fa; analoga situazione, infine, si verifica in Puglia con un surplus di 83,35 milioni di metri cubi dacqua rispetto a quanto invasato un anno fa, accresciuto di oltre 42 milioni di metri cubi in una sola settimana. Lanalisi dei dati idrologici della Penisola conclude Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI ribadisce la funzione fondamentale degli invasi. Limprevedibilità dellandamento meteorologico porta ad evidenti differenziazioni pluviometriche nel tempo e nello spazio, cui è necessario rispondere con la funzione calmieratrice di nuovi bacini. Lamara domanda, che riecheggerà nelle prossime settimane di prevedibile e complessa gestione idrica, sarà ancora una volta la stessa: quanta acqua stiamo lasciando scorrere inutilizzata verso il mare?

Fieragricola Tech, Vincenzi (Anbi): irrigazione di precisione e piano laghetti per difendere il terr

L'innovazione e la sfida della gestione razionale delle acque coinvolgono anche i Consorzi di bonifica, che nel 2022 hanno tagliato il traguardo dei primi 100 anni di vita, dando esempio di grande modernità. Attività di bonifica e di irrigazione, regimazione delle acque, ma anche investimenti per lo stoccaggio delle acque piovane e sistemi di efficientamento dell'utilizzo della risorsa idrica rappresentano la strada dell'Anbi, anche per evitare lo spopolamento delle aree rurali svantaggiate. Fieragricola Tech, evento dedicato all'innovazione in agricoltura focalizzato sui temi della smart irrigation, delle energie rinnovabili, della digitalizzazione in agricoltura e dell'uso dei biostimolanti per accompagnare il mondo agricolo verso una transizione ecologica sostenibile, ha intervistato il presidente dell'Associazione nazionale delle bonifiche italiane, Francesco Vincenzi. Presidente Francesco Vincenzi, dai segnali avuti nel corso dell'autunno e dell'inverno, che 2023 possiamo aspettarci dal punto di vista delle disponibilità idriche, naturalmente ad oggi? «Siamo ancora abbondantemente sotto le medie stagionali, le portate dei fiumi e i livelli dei laghi sono molto ridotti, mentre la situazione è migliore se guardiamo la quantità di neve caduta rispetto al 2022, sia per le Alpi che per gli Appennini. In ogni caso il gap non è ancora stato completamente recuperato e le falde sono ancora poco percettibili. Bisognerà anche per il 2023 tenere la guardia alta, mantenendo una stretta collaborazione con gli agricoltori per pianificare le azioni. Dobbiamo continuare a produrre in agricoltura e la disponibilità idrica è indispensabile. Per questo la sfida è creare una rete di bacini per trattenere l'acqua piovana: oggi siamo all'11% come capacità di stoccaggio, dovremmo arrivare almeno al 35-50% per gestire la situazione dettata dai cambiamenti climatici con maggiore tranquillità». Oggi più che mai l'acqua e il suo impiego consapevole sono assolutamente vitali per l'agricoltura. Quali investimenti sono necessari per le imprese agricole e per i consorzi di bonifica? E quali sono le tecnologie e le innovazioni digitali più utili? «La prima infrastruttura è quella di dotarsi di 10mila laghetti su tutto il territorio nazionale, delle dimensioni che verranno decise dai territori. Occorre ammodernare ed efficientare le reti e ridurre l'utilizzo di acqua in agricoltura. L'esempio vissuto nel settore dell'ortofrutta è emblematico: oggi il 95% della superficie frutticola è servita tramite sistemi di irrigazione di precisione. Questo sta a indicare che le cose si possono fare, non si fanno dalla sera alla mattina, ma è necessario pensare un percorso di efficientamento, perché oggi le tecnologie ci sono. Pensiamo agli impianti tecnologici, di subirrigazione o di irrigazione con aspersione controllata da remoto o da satellite, ai sistemi a rateo variabile installati nei moderni rotoloni per distribuire la giusta quantità di acqua in funzione delle diverse esigenze. Dobbiamo da un lato ridurre l'impiego di acqua e dall'altro soddisfare la risorsa idrica di una più ampia superficie agricola, perché se vogliamo puntare alla sovranità alimentare dobbiamo inevitabilmente aumentare le superfici irrigate. Grazie all'acqua avremo non solo maggiori produzioni agricole, ma anche un territorio più verde, un maggiore mantenimento della biodiversità, territori più attraenti anche dal punto di vista del turismo e del tempo libero». Se dovesse tracciare una mappatura in Italia degli interventi più urgenti per garantire da un lato la disponibilità di acqua e dall'altro una migliore efficienza nelle operazioni di bonifica, da dove partirebbe? «Il Paese ha bisogno di tutto. Il tema del trattenimento dell'acqua che al Sud è stato affrontato in modo lungimirante con la Cassa del Mezzogiorno, tanto che oggi lamenta conseguenze della siccità più tardi rispetto ad altri territori. Anche il Sud ha bisogno di potenziare infrastrutture e connessioni, perché molti invasi irrigano superfici molto ridotte rispetto alle potenzialità. Il grande assente è stato il bacino padano, perché se da un lato abbiamo più canali e infrastrutture per distribuire l'acqua, mancano però gli invasi, serve una giusta ripartizione delle risorse e intervenire tempestivamente per evitare che si ripetano situazioni come quella vissuta nel 2022». Come Anbi avete presentato un piano ambizioso di ristrutturazione e miglioramento delle reti consortili italiane. Come sta procedendo? «In questo momento abbiamo moltissimi cantieri aperti. Le risorse arrivate sono oltre 3 miliardi di euro tramite il Psr, i fondi di coesione e il Pnrr, che ha dato sicuramente una spinta importante. Il gap infrastrutturale è così elevato che servirebbero risorse per 10 volte tanto. Siamo convinti che col Pnrr e coi fondi di coesione e all'interno della Pac si possano trovare risorse per sviluppare sistemi innovativi di efficientamento e per dare corso al Piano Laghetti per garantire prospettive di futuro al nostro Paese, perché il tema dell'acqua non è solo agricolo. Abbiamo territori che non sono serviti dall'acqua e hanno ancora oggi un sistema di fornitura tramite autobotti. Come facciamo a evitare, in queste condizioni, lo spopolamento di queste aree? Il tema dell'acqua va, pertanto, visto all'interno di diverse sfaccettature, partendo dalle priorità definite dalla Legge Galli e che prevedono in primis l'impiego dell'acqua per l'uso umano, poi quello agricolo, poi l'efficienza energetica, ma è chiaro che l'altissima valenza ambientale dei sistemi irrigui è un tema che il cittadino non può sottovalutare. Ecco perché il Piano Laghetti non può essere rinviato. Abbiamo la

necessità di stoccare acqua per utilizzarla, ad esempio, quando la portata dei fiumi è molto bassa. Perché non possiamo non sapere che è cambiata la piovosità nel nostro Paese: in termini assoluti i millimetri di pioggia sono sempre quelli rispetto al passato, al massimo con una flessione del 10-15%; il tema è, semmai, un altro. Prima eravamo abituati ad avere la pioggia ogni 20 giorni, adesso invece passano anche mesi fra una precipitazione e l'altra, a causa dei cambiamenti climatici che sono già in atto e verso i quali dobbiamo agire e parlare di adattamento all'evoluzione del clima». L'Anbi ha tagliato il traguardo dei 100 anni della bonifica moderna. Come immaginate il vostro mondo fra 100 anni? «Innanzitutto l'anno del centenario è stato un momento particolarmente significativo, che ha confermato la modernità del mondo dei Consorzi di bonifica, che non era scontato. Nei primi 100 anni di vita i Consorzi di bonifica hanno saputo affrontare diverse dinamiche, non solo emergenziali, seguendo l'evoluzione istituzionale, tanto che ancora oggi si parla di autonomia differenziata o di elezione diretta. Bene, noi abbiamo visto che alcuni elementi come il federalismo fiscale sono da sempre legati al dna della bonifica. Lo Stato interviene solo nel sovvenzionamento delle nuove opere pubbliche, mentre per il resto vige l'autogoverno, cioè i tributi riscossi sul territorio vengono impiegati per il territorio. Oggi siamo l'unica risposta ai cambiamenti climatici, alla sovranità alimentare e alla sostenibilità ambientale e il centenario delle bonifiche è servito non solo per dare risposte nella storia, ma anche per dare risposte nel futuro e alle nuove generazioni».



Il Piemonte e la regione italiana più colpita dalla siccità

La nostra regione è l'epicentro della catastrofe della siccità. La conferma arriva dal rapporto ANBI, Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue

02/02/2023

Il fiume Orco

Le poche piogge autunnali non hanno inciso sulla situazione che resta grave in tutto il Piemonte. Se la primavera non segnerà una decisa inversione di tendenza rischiamo di avere un'estate drammatica. La Tgr Piemonte continua ad occuparsi della siccità. Oggi in diretta nel nostro tg delle 14 Jacopo Ricca è a Rivarolo, sulle sponde ghiaiose dell'Orco. Proprio qui è prevista la costruzione di un nuovo acquedotto, uno dei lavori anti-siccità in programma. Un'opera da oltre 250 milioni, metà dei quali a carico dell'Unione Europea.

Fa il punto della situazione siccità il direttore dell'Arpa Piemonte Angelo Robotto. Con lui anche il sindaco di Rivarolo Alberto Rostagno, e Roberto Moncalvo, presidente di Coldiretti.

Nel 2022 il Piemonte è stata la regione con meno pioggia di tutta Europa. Un'anomalia climatica che ha riguardato il nordovest d'Italia, il Canton Ticino e una parte della Francia del sud.

Ulteriore conferma arriva dal report settimanale dell'Osservatorio ANBI sulle

Risorse Idriche. Una relazione che evidenzia che il Piemonte è la regione italiana maggiormente seccata.

Le condizioni del fiume Po restano drammatiche con portate, che rimangono largamente deficitarie a monte e che peggiorano man

mano che ci si sposta verso il delta (praticamente dimezzate rispetto alla media del periodo): i valori sono ovunque inferiori all'anno scorso (a Torino : - 46%).

In Piemonte, la situazione risulta maggiormente compromessa nei bacini idrografici sud-occidentali, dove i fiumi **Maira e Pellice** (ad Ovest) hanno portate, che si aggirano intorno al 50% rispetto al già deficitario 2022, mentre la **Bormida** (a Sud) registra valori, che si attestano intorno al 42% dello scorso anno ed all'**Orba** manca quasi il 30% della portata.

"Nel breve periodo climatologico- commenta **Francesco Vincenzi**,

presidente dell'**Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI)-**

si ripete una tendenza, che continua a cogliere impreparato il territorio settentrionale del Paese: ci sono più risorse idriche al Centro- Sud Italia che al Nord. L'esempio arriva proprio dal **Piemonte**, dove oggi sono presenti **solo 4 invasi** mentre altri da anni aspettano scelte concrete e poi il Piano Laghetti che ne prevede, a breve, altri 10, i cui progetti definitivi ed esecutivi sono solo in attesa di finanziamento: permetterebbero di trattenere oltre 25 milioni di metri cubi d'acqua, garantendo irrigazione a quasi 17.000 ettari di campagne".

Tag Siccità Torino Rivarolo Canavese Fiume Orco

Tematiche

Alessandria Biella Novara VCO
 Asti Cuneo Torino Vercelli

Social



Redazioni

Abruzzo	Emilia Romagna	Liguria	Piemonte	Toscana	Trail
Basilicata	Friuli Venezia Giulia	Lombardia	Puglia	Trentino Alto Adig...	Umbria
Calabria	Furlanija Julijska k...	Marche	Sardegna	Trentino Alto Adig...	Valle d'Aosta
Campania	Lazio	Molise	Sicilia	Tagesschau	Veneto

Corporate

 - Il giornale delle impresePer segnalazioni: corporate@affaritaliani.it

Home > Economia > Corporate > Il Piemonte la regione più arida d'Italia

CORPORATE - IL GIORNALE DELLE IMPRESE

A⁻ A⁺

Giovedì, 2 febbraio 2023

Il Piemonte la regione più arida d'Italia

Vincenzi (ANBI): "Il piano laghetti è una risposta per trattenere l'acqua"



Contraddicendo l'immagine consolidata, è il Piemonte la regione con i territori più aridi della Penisola: l'area centro-orientale segna un bilancio idrologico a 12 mesi, che può essere considerato ancora di **siccità estrema**. Ad evidenziarlo è il report settimanale dell'**Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche**.

Le condizioni del fiume Po restano drammatiche con portate, che rimangono largamente deficitarie a monte e che peggiorano man mano che ci si sposta verso il delta (praticamente dimezzate rispetto alla media del periodo): i valori sono ovunque inferiori all'anno scorso (**a Torino : - 46%**) ed a **Piacenza si registra il nuovo**

minimo storico (306,09 metri cubi al secondo contro il precedente record di mc/s 333).

In Piemonte, la situazione risulta maggiormente compromessa nei bacini idrografici sud-occidentali, dove i fiumi Maira e Pellice (ad Ovest) hanno portate, che si aggirano intorno al 50% rispetto al già deficitario 2022, mentre la Bormida (a Sud) registra valori, che si attestano intorno al 42% dello scorso anno ed all'Orba manca quasi il 30% della portata.

"Nel breve periodo climatologico - commenta **Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI)** - si ripete una tendenza, che continua a cogliere impreparato il territorio settentrionale del Paese: **ci sono più risorse idriche al Centro- Sud Italia che al Nord**. L'esempio arriva proprio dal Piemonte, dove oggi sono presenti solo 4 invasi mentre altri da anni aspettano scelte concrete e poi il Piano Laghetti che ne prevede, a breve, altri 10, i cui progetti definitivi ed esecutivi sono solo in attesa di finanziamento: permetterebbero di trattenere oltre 25 milioni di metri cubi d'acqua, garantendo irrigazione a quasi 17.000 ettari di campagne."

In Valle d'Aosta lo spessore del manto nevoso, calato rispetto ad una settimana fa, è maggiore sui

rilevi occidentali, dove mediamente si aggira sui 68 centimetri (record sulle Grandes Marailles con 125 centimetri), mentre si riduce a circa 47 centimetri sui territori al confine con il Piemonte fino ad arrivare a cm. 36 circa nella fascia centrale della regione. Le portate di Dora Baltea e torrente Lys sono in leggero aumento (fonte: Centro Funzionale Regionale Valle d'Aosta).

Per quanto riguarda i grandi laghi, fatta eccezione per il Verbano, i cui livelli rimangono comunque inferiori di circa mezzo metro rispetto alla media storica, le percentuali di riempimento hanno valori in calo rispetto alla settimana scorsa e si attestano al 17,1% per il Sebino, **al 36,4% per il Benaco (contro il 79,3% dell'anno scorso!)**, al 20,6% per il Lario (di poco superiore al 2022).

In Lombardia, i livelli del fiume Adda ristagnano ai minimi del precedente quinquennio e la portata scende fino a toccare i 71 metri cubi al secondo. **Rispetto alla settimana scorsa, le riserve idriche regionali segnano un incremento** (+ 14,85% sull'anno scorso) dovuto alle precipitazioni nevose, che hanno interessato maggiormente i bacini di Brembo, Serio e Chiese-Eridio; **nonostante ciò, però, il deficit rispetto alla media storica resta enorme: -42,3%** (fonte: ARPA Lombardia), condizionato anche da un Dicembre 2022 con positivi scarti di temperatura fino a 3 gradi in pianura e neve inferiore alla media quasi dappertutto.

A Gennaio, in Veneto, la portata del fiume Adige è stata di oltre il 22% inferiore alla media calcolata dal 2004 al 2019 ed i livelli attuali sono tra i più bassi del recente decennio, pregiudicando la speranza di una ripresa nei livelli di falda. Calano anche gli altri fiumi della regione, con la Livenza ai livelli più bassi in anni recenti al pari con il siccitosissimo 2017.

In Emilia Romagna si riducono le portate di tutti i corsi d'acqua, che però mantengono valori superiori all'anno scorso. Fa eccezione la Secchia, la cui portata è fortemente condizionata dagli apporti pluviali, alternando picchi di portata a minimi storici, sotto i quali sta ora ristagnando. Come un anno fa, gli invasi piacentini trattengono solamente 5.700.000 metri cubi d'acqua, pari al 25% della capacità dei bacini di Molato e Mignano.

Grazie alle precipitazioni invernali, è migliore la situazione nelle regioni del Centro Italia.

Seppur con molte differenze, le portate dei fiumi toscani si avvicinano alle medie storiche con l'unica eccezione del Serchio, che torna invece ad essere deficitario (fonte: Centro Funzionale Regione Toscana).

Anche nelle Marche calano repentinamente i livelli dei corsi d'acqua, che però si mantengono sulle medie del recente passato; nei bacini artificiali continuano invece a confluire importanti apporti idrici (in una settimana: + 3 miliardi e 310 milioni di litri d'acqua). C'è da segnalare che, nelle Marche, il mese di dicembre è stato il secondo più caldo degli ultimi 60 anni, toccando + 6 gradi sulle medie del periodo.

Pure in Abruzzo, le temperature di Dicembre sono state generalmente fuori norma, stazionando 5 gradi in più della media; sul fronte pluviometrico, si registra un bilancio positivo nelle aree interne, con record rilevati nella Marsica (Oricola +92,7%, Avezzano +82,6%); **la fascia collinare litoranea permane, invece, in deficit** con record negativo a Penne: -74,2% (fonte: Regione Abruzzo).

Il fiume Tevere cala sia nella sezione umbra che in quella laziale ed un significativo decremento di portata è stato registrato anche da Liri, Sacco ed Aniene, che però a monte si mantiene in linea con le medie storiche. Mentre i livelli dei laghi di Bracciano e Nemi restano sostanzialmente invariati, molto positivi sono i dati rilevati all'invaso dell'Elvella, al confine con la Toscana, la cui quota, in un mese e mezzo, si è alzata di oltre 3 metri e che, rispetto all'anno scorso, trattiene 1.650.000 metri cubi d'acqua in più.

In Campania, i fiumi tornano a livelli di normalità dopo gli exploit delle scorse settimane (fonte: Centro Funzionale Multirischi Protezione Civile Campania).

I bacini della Basilicata, nonostante un calo di circa 15 milioni di metri cubi, mantengono una netta sovrappendenza (+ 61,85 milioni di metri cubi) **sui volumi già abbondanti, stoccati un anno fa; analoga situazione, infine, si verifica in Puglia** con un surplus di 83,35 milioni di metri cubi d'acqua rispetto a quanto invasato un anno fa, accresciuto di oltre 42 milioni di metri cubi in una sola settimana.

[Iscriviti alla newsletter](#) ✉

ZERO SPRECO
ATA S.R.L. & P.A.

SELEZIONE PUBBLICA PER ADDETTO LINEE TRATTAMENTO meccanico, biologico, compostaggio e produzione biometano | Scade il 17/02/2023 | ore 13:00

PER INFO

Consorzio di Bonifica, aperti i termini per le aziende agricole per iscriversi all'albo

GIOVEDÌ, 02 FEBBRAIO 2023 06:00. INSERITO IN AMBIENTE

Ar24 Scritto da Redazione Arezzo24





Le aziende, in possesso dei requisiti richiesti, possono candidarsi per lavorare con il Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno nella manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua. Per la realizzazione degli interventi programmati nel PAB 2023, saranno affidati direttamente lavori per 10 milioni di euro.

Rinnovato di recente anche il regolamento: il nuovo documento, sottoscritto dal Consorzio con i rappresentanti del mondo agricolo-forestale e della cooperazione, tiene conto degli aumenti de prezzi e adegua le tariffe applicate

In attesa del via libera della Regione Toscana al **Piano delle Attività 2023**, il **Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno cerca nuovi "alleati"** per la mitigazione del rischio idraulico.

Con la pubblicazione dell'avviso, infatti, l'ente ha riaperto i termini per **l'iscrizione delle imprese agricole all'albo informatizzato**, a cui fa riferimento, come prevede la LR 79/2012, per **l'affidamento diretto di una parte degli interventi di manutenzione ordinaria sul reticolo di gestione**.

Si aprono quindi nuove opportunità per le imprese agricole e forestali del comprensorio 2 Alto Valdarno che, se dotate di risorse umane e strumentali adeguate, possono farsi avanti **da oggi 1° febbraio fino al 28 febbraio**.

Le aziende che si candidano entro i termini, così come quelle già iscritte all'Albo, saranno prese in considerazione per l'esecuzione dei lavori programmati nel PAB 2023 per un valore complessivo di circa **10 milioni di euro**.

L'albo, ormai interamente digitalizzato, in realtà dal 2021 non ha più scadenza annuale: le imprese già inserite infatti non dovranno ripresentare la candidatura (limitandosi, se necessario, a modificare/implementare le informazioni già trasmesse) in quanto **avrà validità fino al febbraio 2026**.

Le realtà che si fanno avanti oltre il termine del 28 febbraio 2023 saranno comunque validate entro 30 giorni dalla presentazione della domanda e inserite nell'Albo dal 2024.

È quanto prevede il regolamento dell'Albo, che, specifica anche requisiti ed obblighi per lavorare sul reticolo di gestione dell'Alto Valdarno.

Il nuovo documento, sottoscritto dal Consorzio con le organizzazioni professionali del mondo agricolo forestale e della cooperazione, a sei anni di distanza dal primo protocollo di intesa, tra le altre cose, adegua ed aggiorna il prezzario, tenendo conto dei sensibili aumenti che hanno interessato energia, carburanti e materie prime, macchinari e attrezzature.



ARTICOLI CORRELATI



[Consorzio di Bonifica e castori, verso una pacifica convivenza](#)



[Obiettivo acqua per fiumi superstar: a Roma il gran finale del concorso fotografico](#)



“La collaborazione con il mondo agricolo, prevista dalle normative europee, nazionali e regionali, per noi resta strategica”, commenta il Direttore Generale **Francesco Lisi** e aggiunge: “Nel 2023 intendiamo perciò continuare e consolidare l’esperienza partita con la costituzione del Consorzio e ampiamente sperimentata con ottimi risultati. In questi anni abbiamo fornito formazione e aggiornamento continuo alle imprese che lavorano al nostro fianco e che, grazie anche alle certezze assicurate da un albo con validità pluriennale, hanno potuto strutturarsi meglio e professionalizzarsi per svolgere in modo ottimale gli interventi di manutenzione ordinaria dei corsi d’acqua, un’attività “connessa” ma importante per l’integrazione del loro reddito aziendale. L’aggiornamento del regolamento e l’adeguamento del prezzario riconosciuto dall’Ente per le diverse lavorazioni, ci consente di rafforzare un patto ormai “storico”, da cui dipende la qualità e la sicurezza dell’ambiente fluviale, ma anche la sopravvivenza di tante imprese e, con loro, il presidio e la difesa del nostro territorio”, conclude il direttore.

Le imprese agricole, singole e associate interessate possono proporsi, consultando l’avviso e il regolamento pubblicato sul sito istituzionale del Consorzio (www.cbaltovaldarno.it).

Per l’iscrizione, che deve essere presentata esclusivamente in modalità digitale, gli operatori hanno a disposizione la piattaforma “GeconB”, all’indirizzo <https://cbweb.cbaltovaldarno.it/servizionline>.

Tags: [Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno](#)

Redazione Arezzo24




Tweet



Condividi

In Casentino ripartono gli interventi sui corsi d’acqua



Canale Battagli in forma tra Monteverchi e San Giovanni Valdarno - Foto



Operai "anfibi" nelle fredde acque del Capraia

AMBIENTE

Febbraio 2023

Consorzio di Bonifica, aperti i termini per le aziende agricole per iscriversi all’albo
Gennaio 2023

“Zero Spreco” ospita i corsi europei di sostenibilità Ar24Tv

Confagricoltura Arezzo, successo per il corso di alta specializzazione in potatura delle viti

Uso virtuoso dei fontanelli, premiate undici famiglie a Castiglion Fiorentino

“Vietato l’utilizzo del glifosato”, a Bucine scatta l’ordinanza

Arezzo24.net
le notizie che contano...

Copyright © FULL TIME s.r.l. Tutti i diritti sono riservati.

Sede Legale: Via Cesalpino, 15 - 52100 Arezzo AR. Codice Fiscale e P.IVA: 02315130514

Iscrizione Registro Stampa Tribunale di Arezzo N° 4 1709/2018 del 22/06/2018

Direttore responsabile Guido Albucci



Consorzio di bonifica indice la quarta Conferenza programmatica per l'area aversana

 Di Antonio De Falco — Il 02/02/2023 - 15:48



Spettacolo realizzato con il contributo finanziario della Camera di Commercio di Caserta.

CASERTA – Francesco Todisco, commissario del Consorzio Generale di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno, ha convocato la quarta “Conferenza programmatica sugli interventi di bonifica idraulica” – dedicata ad Aversa ed a tutti gli altri 19 Comuni dell'area aversana. –

L'appuntamento è per domani – 3 febbraio 2023 – alle ore 11:30 nell'Aula

PIÙ LETTI DI OGGI



Podistica Normanna la compagine più numerosa

Lucia Grimaldi • Feb 1, 2023



Assunzioni, digitalizzazione e semplificazione: l'impegno...

Lucia Grimaldi • Feb 1, 2023



Torna l'appuntamento di Conversando su Casolla

Lucia Grimaldi • Feb 1, 2023

< PREC. SUCC. > 1 di 6

PIÙ LETTI DELLA SETTIMANA



Scontro a fuoco in città durante una rapina alle poste

Lucia Grimaldi • Gen 27, 2023



Gli allievi del liceo "D. Cirillo" celebrano il giorno della...

Redazione • Gen 28, 2023



Il Teatro Ricciardi sperimenta la doppia proiezione

Pasquale Vitale • Gen 30, 2023



Sviluppo del territorio e turismo: a Maddaloni si presenta...

Lucia Grimaldi • Gen 27, 2023



(Foto)Emergenza Freddo: La Croce Rossa Caserta...

Antonio De Falco • Gen 27, 2023

< PREC. SUCC. >

Consiliare del Comune di Aversa, localizzata al n. 1 di Piazza Municipio

“Ritengo necessario e non più procrastinabile avviare una ‘fase di ascolto’ per raccogliere le diverse necessità che i Comuni ‘avvertono’ nel proprio territorio in occasione anche di modeste piogge – scrive il commissario Todisco nella lettera indirizzata ai Sindaci – indispensabile per la costruzione di un più sereno rapporto istituzionale che possa vederci protagonisti per la risoluzione di problematiche indispensabili per la nostra comunità”. L’incontro è anche l’occasione per presentare le opere di manutenzione in corso ed in programma. Anche questa quarta conferenza fa parte della fase di consultazione itinerante dei territori che l’ente di bonifica aveva avviato con l’incontro di Camposano (Napoli) del 19 dicembre 2022 per l’area nolana a monte dei Regi Lagni e proseguito con quelli di Castel Volturno (Caserta) del 18 gennaio per l’area bassa dei Regi Lagni ed il Basso Volturno e di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) del 25 gennaio per l’area media dei Regi Lagni. Si è trattato di tre incontri nei quali si è dato evidenza delle attività che il Consorzio ha in corso e di quelle programmate, e si è potuto ascoltare le diverse richieste dei Comuni che sono emerse dal dibattito. Le Conferenze programmatiche danno seguito agli impegni assunti dal commissario Todisco durante l’ultima assemblea ANCI tenutasi il 10 novembre 2022.



Pubblicità

Condividi

 Facebook

 Twitter

+

Belvedere News.net

BelvedereNews

Testata giornalistica online iscritta al Tribunale di Santa Maria C.V. (CE).

Editore: Antonio De Falco

[Contattaci](#)

LINK

 [Privacy Policy](#)
 [Cookie policy](#)
 [Redazione](#)
 [Pubblicità su BelvedereNews](#)
 [Comunicati stampa](#)
 [I nostri servizi](#)
 [Convenzionati](#)
 [Notizie da tutti i comuni della provincia di Caserta](#)
 [Notizie dalle zone di Caserta e Napoli](#)
 [Coronavirus – La mappa italiana del contagio](#)

ARCHIVI

SEGUICI SUI SOCIAL



CRONACA

VENEZIA-MESTRE PADOVA VERONA TREVISO VICENZA BELLUNO ROVIGO SEZIONI ▾

IN EVIDENZA

Le ultime notizie sulla guerra in Ucraina, in diretta

Siccità, Veneto senz'acqua: la Regione deve studiare un piano di razionamento

di Roberta Polese

Consorzi di bonifica in commissione regionale: «Se il trend climatico non cambia si arriverà a chiudere i rubinetti dell'acqua potabile»

Siccità, Veneto senz'acqua: la Regione deve studiare un piano di razionamento



Mestre, hotel Russott: presidio contro i licenziamenti

Albergo a rischio chiusura e venti dipendenti in bilico: al ministero del Lavoro l'incontro decisivo. La mobilitazione di Fisascat Cisl

È durata otto ore ieri l'audizione dei consorzi di bonifica in terza commissione consigliare permanente della Regione competente per le politiche economiche, agricole e per la montagna, caccia e pesca, e politiche forestali e dell'energia. Presente anche l'Anbi, associazione nazionale per le bonifiche e le irrigazioni. Tutti hanno descritto **una situazione drammatica sia sul fronte approvvigionamenti che su quello energetico**. E per la prima volta a margine dell'incontro è emersa in modo ufficiale **l'ipotesi di razionamento**, non del tutto campata in aria date le scarsissime precipitazioni soprattutto nevose degli ultimi mesi. «**Se la situazione dovesse continuare** con il trend degli ultimi mesi **si arriverà senza dubbio a decidere di chiudere i rubinetti anche per il consumo**

L'informazione nella tua mail

Corriere del Veneto

dell'acqua potabile - dice il direttore generale di Anbi Veneto Andrea Crestani -. Ovviamente speriamo che piova abbondantemente questa primavera, ma le falde sono al limite, gli invasi per l'agricoltura non basteranno, mi rendo conto che questa sarà una decisione difficile ma dobbiamo capire che arriviamo alla prossima stagione calda con i serbatoi vuoti».

Azione coordinata

Il tema preoccupa non poco anche il **presidente della commissione Marco Andreoli** (Lega- Lv): «**Dobbiamo capire come agire** - spiega - si tratta di un tema che non ci è mai stato posto in questi termini ed è chiaro che è **un argomento che non interessa solo la Regione Veneto ma anche le altre regioni limitrofe** come Lombardia, Trentino Alto Adige, Friuli, con cui dovremo discutere di eventuali razionamenti, dobbiamo studiare le norme ed è quello che faremo nelle prossime settimane, spero che non si arrivi a tanto, ma dobbiamo essere preparati». Non era presente all'incontro, ma è ben informata sul tema, la consigliera Cristina Guarda, Europa Verde: «**La Regione del Veneto non ha contezza dell'acqua che ha a disposizione**, ma sa bene quanta acqua continua ad autorizzare per l'uso produttivo, prendiamo il caso dello stabilimento della Coca Cola a Nogara, in provincia di Verona, autorizzato da poco ad aumentare l'utilizzo di acqua da un milione e 100mila metri cubi a un milione e 400 metri cubi, pagata pochi spicci, il piano di tutela delle acque impone di fare una valutazione anche in termini qualitativi, non solo in termini quantitativi». Posizione, questa, condivisa anche dalla consigliera Francesca Zottis (Pd).

Il fronte energia

Ieri tutti i presidenti dei consorzi di bonifica hanno espresso preoccupazioni non solo riguardo alle risorse a disposizione, ma anche sui costi energetici. Lo ha detto a chiare lettere a nome di tutti **Francesco Cazzaro, presidente di Anbi Veneto**: «**Siamo profondamente preoccupati di come affrontare il caro energia e chiediamo aiuto alla Regione** per evitare un inevitabile rincaro dei costi che andranno a toccare gli utenti finali». Nell' specifico è entrato il presidente del consorzio di bonifica Adige Po Roberto Branco: «Il caro energia ci ha portato a una spesa di 5 milioni rispetto ai tre dell'anno precedente, siamo in piena criticità». «L'estate 2022 è stata la peggiore - ha aggiunto Umberto Neceforo del Consorzio Brenta - abbiamo serie difficoltà nell'irrigazione e i costi energetici hanno raggiunto un + 180% rispetto al 2021». A questo si aggiunge la preoccupazione per l'inquinamento da Pfas espressa da Moreno Cavazza e Paolo Ambrosio del Consorzio L.e.b. e Silvio Parise del consorzio Alta Pianura Veneta.

La newsletter del Corriere del Veneto

Se vuoi restare aggiornato sulle notizie del Veneto iscriviti gratis alla newsletter del *Corriere del Veneto*. Arriva tutti i giorni direttamente nella tua casella di posta alle 12. Basta cliccare [qui](#).

02 febbraio 2023
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le news principali sul Veneto
Ogni giorno alle 12, a cura della redazione

ISCRIVITI

LA PRIMA PAGINA DI OGGI



CosenzaPost.it

Giornale online di Cosenza e provincia



ProfessionalGru

ASSISTENZA MOBILE di Speranza Fabio

RIPARAZIONE E MANUTENZIONE GRU E PIATTAFORME AEREE

MONTALTO UFFUGO (COSENZA) - TEL. 337-9937840 - info@professionalgru.it

OROCASH[®]

INTERNATIONAL

TEDx
Youth@LiceoPitagora
x = independently organized TED event

25 GENNAIO 2023

TAU Teatro Auditorium Unical

Via Severo 73, Rende (CS)



Biglietti su **Eventbrite**

CONTRO
CORRENTE



Riprende il tour nelle bonifiche con il consorzio Tirreno Catanzarese

L'ente costituito nel 2008 subentrando al Consorzio di bonifica Piana di S.Eufemia e guidato da subito dal Presidente Francesco Arcuri che a oggi si trova al suo terzo mandato

Ambiente, Catanzaro, Comunicati Stampa, News

02/02/2023 13:02

Redazione CosenzaPost



L'ente costituito nel 2008 subentrando al Consorzio di bonifica Piana di S. Eufemia e guidato da subito dal Presidente Francesco Arcuri che a oggi si trova al suo terzo mandato

L'incontro si è tenuto presso la sede di Lamezia Terme con i vertici e la governance amministrativa nonché lo staff tecnico composto da persone qualificate, 'una grande famiglia' come è stata definita dal direttore generale Dott. Flavio Talarico. A fare gli onori di casa il Presidente Arcuri che, con la sua esperienza frutto di anni di lavoro alla guida di un'équipe sempre operativa, ha evidenziato punti di criticità e punti di forza della realtà consortile. In maniera particolare ha fatto emergere la difficoltà afferente alla gestione ancorata a una mancanza di liquidità riconducibile a vicende antecedenti il 2008, avendo ereditato delle passività dal vecchio consorzio.



Canale Pagliarone

Il consorzio gestisce con alta competenza organizzativa, gestionale e di assistenza 29 comuni che ricadono, per intero o parzialmente, 24 nella provincia di Catanzaro, due nella provincia di Cosenza ovvero Cleto e Amantea, e altri nella Provincia di Vibo Valentia come Maierato (area diga Angitola), parte dei comuni di Francavilla Angitola, Polia, Filadelfia, e Pizzo Calabro.

Sul distretto territoriale dell'Angitola vi è in particolare una realtà indispensabile per il servizio idrico e la fornitura d'acqua.

Si parla dell'importante vaso artificiale creato nel 1966 sbarrando il corso del fiume Angitola, da cui prende nome. Il lago ricade nella provincia di Vibo Valentia nel territorio dei comuni di Maierato e Monterosso Calabro, ma l'area include fino all'estremo sud della piana di Sant'Eufemia. Il bacino alimenta anche qualche piccola porzione dei comuni di Pizzo, Maierato, Francavilla Angitola, Curinga, Filadelfia e Polia. Tutte le aree si caratterizzano per una consistente produzione agroalimentare che viene anche esportata in larga scala in Europa e nel mondo. L'acqua della diga viene utilizzata per la maggiore nel territorio del consorzio e giacché l'approvvigionamento idrico è soprattutto destinato all'agricoltura e quindi alle numerose imprese di coltivazione, il consorzio è chiamato a garantirne la salubrità per cui provvede a far eseguire trimestralmente controlli di laboratorio sulla qualità del prezioso liquido.

Dal bacino Angitola vengono asservite diverse imprese importanti ove esistono realtà

CONAD SUPERSTORE
Via Manzoni, 42 - Taverna di Montalto Uffugo (CS)



IL TUO SUPERSTORE SOTTO CASA

SCOPRI TUTTE LE OFFERTE IN CORSO

SFOGLIA IL VOLANTINO ONLINE

COSENZA

Gio 02

0° 0°

Ven 03

0° 0°

Sab 04

0° 0°

Dom 05

0° 0°

<https://www.meteoincalabria.com>

ULTIME NOTIZIE



comunicati stampa, cronaca, news

CONFCOMMERCIO COSENZA: AMPIO E DIVERTITO CONFRONTO TRA SANGALLI, ALGIERI E OCCHIUTO

Necessario colmare il divario tra Nord e Sud rilanciando turismo e commercio anche attraverso l'ausilio dei corpi intermedi

Redazione CosenzaPost 02/02/2023 14:02



S.E.R. MONS. GIOVANNI CHECCHINATO
ARCIVESCOVO METROPOLITA DI COSENZA-BISIGNANO

comunicati stampa, cronaca, news

CERIMONIA DI INSEDIAMENTO DEL NUOVO ARCIVESCOVO DI COSENZA-BISIGNANO

Cerimonia di insediamento del nuovo Arcivescovo di Cosenza-Bisignano. I temporanei provvedimenti viabilistici della Polizia Municipale

Redazione CosenzaPost 02/02/2023 13:02

imprenditoriali di spicco dedite in particolare alla coltivazione di pomodori e fragole prevalentemente nei territori di Pizzo e di Acconia di Curinga, nonché una florida produzione vivaistica con la presenza di numerosissime serre che caratterizzano queste zone.

Fiore all'occhiello nella filiera produttiva però non può che essere la 'cipolla rossa marchio Tropea' che vanta la denominazione IGP dal 2008 e una grande produzione (480 ettari di terreno, due cicli annuali coltivazione, 1.000 produttori) in diverse zone della Calabria nelle province di Catanzaro, Cosenza e Vibo Valentia. L'area di produzione in Calabria si snoda lungo tutta la fascia tirrenica, oltre alla massiccia coltivazione di Campora San Giovanni nel territorio di Amantea nel cosentino e altre aree che ricadono a Nocera Terinese, Falerna, Gizzeria, Lamezia Terme e Curinga, in provincia di Catanzaro.

Si tratta di importanti realtà produttive legate a due distinte aree, una sottesa all'irrigazione della diga Angitola, l'altra a quella dell'impianto irriguo del fiume Savuto.

In riferimento all'importante bacino artificiale è bene rendere noto che nel 1975 la zona naturalistica denominata "Oasi Angitola" è stata riconosciuta come area protetta per la quale il Consorzio nel corso degli anni ha visto la necessità di stipulare una serie di convenzioni con il WWF al fine di garantire la massima tutela ambientalistica con particolare riguardo alla salvaguardia della flora e della fauna, nonché per assicurare un'adeguata fruizione turistica, educativa e scientifica dell'area. La costruzione della diga ha infatti determinato un habitat dalle particolari condizioni climatiche, oltre a un rilevante interesse dal punto di vista paesaggistico. La vulnerabilità del luogo ha fatto sì che si creassero le condizioni per favorire l'attrazione di un'ampia quantità di uccelli di oltre cento specie diverse che qui trovano il luogo ideale per una sosta e per la riproduzione. In autunno e primavera transitano grandi flussi migratori di volatili mentre in inverno si riscontra maggior concentrazione di uccelli svernanti.

L'impegnativa mansione del consorzio consiste nel provvedere all'ordinaria manutenzione della diga, dei manufatti e degli impianti, redigendo i necessari studi specialistici che consentono di intraprendere le azioni finalizzate a garantire livelli di sicurezza adeguati, nonché il mantenimento della capacità utile propria del serbatoio e il funzionamento degli organi di scarico e di presa. La gestione dell'invaso prevede un costo annuale di 300 mila euro.

Oltre al grande invaso Angitola, il consorzio dispone di 170 km di condotte intubate, 90 km di canalette irrigue, 1 traversa fluviale, 7 vasche di compenso, 5 impianti di sollevamento, tre impianti efficienti – Turrina, Bagni e Savuto.

È compito del Consorzio occuparsi della cura di tutte le opere facenti parte integrante della rete di bonifica e di irrigazione (pulizia dei canali, funzionamento degli impianti di pompaggio, riescavo periodico del fondo dei canali della rete di colo, monitoraggio della rete scolante).

Gli operatori della squadra Arcuri sono costantemente in prima linea per intervenire sulla manutenzione ordinaria delle reti (bisogna considerare la mole di lavoro su 140 km di fossi di colo nelle province di Catanzaro, Vibo Valentia e Cosenza nonché una linea di battaglia di 50 km), inoltre per le attività che non dovrebbero riguardare il Consorzio l'Ente lavora lo stesso per la manutenzione anche straordinaria dei fossi che insistono nei centri urbani e che non sono di pertinenza consortile "per cui i comuni, pensando che il consorzio debba essere sempre a loro servizio ci interpellano di volta in volta per richiedere il nostro intervento nell'affrontare le difficoltà del momento – dichiara il Presidente Arcuri – e noi all'occorrenza rispondiamo intervenendo puntuali con i nostri strumenti mettendo a disposizione mezzi e uomini, anche se spesso la nostra azione viene concepita come una pretesa".

Ci si trova dunque di fronte a un Consorzio virtuoso, generoso e sempre efficiente che, nonostante



comunicati stampa, news, politica

TRASPORTI, TAVERNISE (M5S): "LA REGIONE INTERVENGA SU ELETTRIFICAZIONE E TRENI BLUES"

Il capogruppo M5S in consiglio regionale Davide Tavernise torna sulla questione, chiedendo nuovamente luce sulle attività in essere

Redazione CosenzaPost 02/02/2023 13:02



comunicati stampa, cronaca, news

PIAZZA PARRASIO, NEL CUORE DI COSENZA VECCHIA, TORNA AGLI ANTICHI SPLENDORI

Lavori di manutenzione straordinaria a Piazza Parrasio che ieri sera ha ricevuto la benedizione di Monsignor Piemontese

Redazione CosenzaPost 02/02/2023 13:02



comunicati stampa, corigliano calabro, cronaca, news

DESTINAZIONE CALABRIA, MACRÌ: RAFFORZARE MARKETING TERRITORIALE

Premio 65° Carnevale di Castrovillari Sindaco Tropea. Caso Tropea in un evento pubblico a Corigliano-Rossano

Redazione CosenzaPost 02/02/2023 13:02



comunicati stampa, news, politica

LOIZZO: "NUOVA PROPOSTA CITTÀ UNICA DI COSENZA: SIAMO STATI NOI AD APRIRE IL DIBATTITO"

La deputata della Lega, Simona Loizzo, sulla nuova proposta per l'istituzione della Città Unica di Cosenza "spero possa essere approvata" ma sottolinea anche che la sua proposta "è decaduta perché non sono più consigliere regionale non certo perché, come scrive qualcuno, fosse frettolosa"

redazione 02/02/2023 12:02

le ristrettezze dei mezzi finanziari e delle risorse umane, lavora assiduamente per la messa in sicurezza di tutto il territorio consortile provvedendo anche a garantire l'efficienza dei canali al fine di assicurare il regolare deflusso delle acque specie in questo periodo di abbondanti piogge.

Nel corso degli anni il consorzio ha messo a punto valide azioni come l'attività di riordino delle utenze irrigue e l'aggiornamento dell'anagrafe generale dei contribuenti. Ciò è stato reso possibile grazie alle tecniche innovative della distribuzione dell'acqua irrigua, introdotte, per prime in Calabria proprio dal Consorzio di bonifica Tirreno Catanzarese che ha attrezzato quasi tutti i propri impianti irrigui di distributori con consegna a tessera elettronica. Tale sistema innovativo ha permesso un più razionale uso dell'acqua irrigua e conseguente riduzione dei consumi.

In riferimento ai progetti in corso, tante sono le opere in via di realizzazione, nel dettaglio:

Piano Operativo Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) Infrastrutture 2014-2020 – ASSE TEMATICO D: Messa in sicurezza del patrimonio infrastrutturale esistente – Linea di Azione Interventi di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza dighe "Diga di Monte Marelo (n. arch. 743). Regione Calabria – Consorzio di Bonifica Tirreno Catanzarese": "Opere di manutenzione straordinaria e di miglioramento o adeguamento sismico delle opere accessorie – Verifiche sismiche – Interventi impiantistici e funzionali sulla strumentazione di controllo"

MIT – Importo finanziato € 6.780.000,00

PNRR – Missione 2 Componente 4 (M2C4) – Investimento 4.3 – INVESTIMENTI NELLA RESILIENZA DELL'AGROSISTEMA IRRIGUO PER UNA MIGLIORE GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE – "AMMODERNAMENTO DEI SISTEMI DI ADDUZIONE E DELLE RETI DI DISTRIBUZIONE SISTEMI IRRIGUI ANGITOLA, TURRINA, BAGNI, SAVUTO. INSTALLAZIONE DI MISURATORI, SISTEMI DI AUTOMAZIONE, TELECONTROLLO E TRASMISSIONE DATI" – [Cod. Prog. 18-02-5715-2762](#)

MASAF – Importo finanziato € 6.780.000,00

Investimento 4.3 – Legge di bilancio 30 dicembre 2020 n. 178 (bilancio 2021) D.M. n. 349272 del 30 luglio 2021- OPERE PER UNA MIGLIORE GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE AMMODERNAMENTO DEI SISTEMI DI ADDUZIONE E DELLA RETE DI DISTRIBUZIONE SISTEMA IRRIGUO ANGITOLA. INSTALLAZIONE DI MISURATORI, SISTEMI DI AUTOMAZIONE, TELECONTROLLO E TRASMISSIONE DATI, MIGLIORAMENTO SISMICO L. 178/2000. Prog. cod. 18-02- 5715- 4206

MASAF – Importo richiesto a finanziamento € 6.780.000,00

FSC 2014-2020 POA Sottopiano 2 "Interventi nel campo delle infrastrutture irrigue, bonifica idraulica, difesa dalle esondazioni, bacini di accumulo e programmi collegati di assistenza tecnica e consulenza". Progetto per il "Collegamento impianti Turrina e 3° D.m.F Angitola e costruzione vasca sull'impianto del 6° D.m.F."

MIPAAF-MASAF – Importo finanziato € 266.074,02.

Il secondo incontro, dopo quello nel Basso Ionio Reggino, ha evidenziato la necessità di dare all'esterno un'immagine più scandagliata dell'operosità dei consorzi che talvolta è difficile, da parte loro, attestare ed esternare anche a causa di una cattiva comunicazione. È chiaro che su tutto il territorio regionale gli incontri programmati nei consorzi hanno un preciso obiettivo operativo che mira a evidenziare punti di criticità, ma principalmente punti di forza dei singoli, di conseguenza sta emergendo sempre di più necessità che le notizie vengano veicolate da una forma di comunicazione coordinata verso l'esterno cercando addirittura di raggiungere l'obiettivo di creare un perimetro ben definito anellando di volta in volta informazioni e peculiarità che caratterizzano i singoli territori attraverso l'instinguibile operosità dei consorzi. Questo spesso



aiello calabro, comunicati stampa, cultura, news

AIELLO CALABRO: AL VIA IL CORSO PER OLP DI SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

Il corso di formazione, organizzato da Promozione Italia (Ente del Terzo Settore) mira ad approfondire i diversi aspetti legislativi, normativi e organizzativi del Servizio Civile Universale

Redazione CosenzaPost 02/02/2023 12:02

non viene a galla, non riesce ad entrare nell'immaginario collettivo per cui si pensa ai consorzi come qualcosa di stantio, come un qualcosa addirittura fuori dal contesto territoriale, utilizzato e/o utilizzabile talvolta anche in maniera impropria dalla politica. È chiaro che questo modo di concepire i consorzi deve cessare e quindi occorre un nuovo modo di fare comunicazione riferendo delle realtà consortili. Questo è l'obiettivo operativo che la struttura regionale dedicata alla comunicazione deve raggiungere nel rispetto della storia del territorio, degli uomini, delle imprese e delle governance che devono essere più attuali, elastiche e sempre 'spalmate' sui singoli territori. È quello che sta cercando di creare Anbi regionale in perfetta sinergia con Anbi nazionale ovvero far emergere le generosità e le operatività che i consorzi sono in grado di mettere oggi in campo, ma soprattutto rendendo un'immagine nuova, svecchiata. Il consorzio non come un qualcosa di anacronistico, non come strumento da utilizzare motu proprio, ma come cartina di tornasole delle imprese, della manodopera, delle eccellenze agroalimentari, della tutela del suolo, dell'acqua, di un ambiente che dev'essere preservato per non alterare gli equilibri, ma proiettato sempre più nella filiera dell'ecologia e dell'eco-sostenibilità.

Si chiude con l'augurio sempre attuale che il Presidente Arcuri rivolge ai Consorziati e alle Istituzioni e cioè che attraverso loro "il Consorzio di Bonifica Tirreno Catanzarese possa essere valido baluardo nella difesa del territorio e geloso custode delle bellezze della nostra Terra".

Commenta la News

commenti

Related Posts:**Agricoltura: dal 2010 al 2019 calo del -13% delle imprese attive in Calabria****Vietati ancoraggio ed ormeggio al Parco Marino Baia di Soverato****Soverato, l'appello degli ambientalisti per la salvaguardia della baia****"Mare è salute": a Soverato convegno della Mare Pulito Bruno Giordano****FACEBOOK PAGE****CosenzaPost.it**

CosenzaPost.it è un quotidiano online
Registrazione n. 6/2014 presso il tribunale di
Cosenza
NUMERO ROC 35177

Direttore responsabile Rita Russo
VIRAL MKT - P.Iva 03357440795

[Termini e Condizioni di Utilizzo](#) | [Privacy Policy](#)

NEWS POLITICA CRONACA SPORTEVENTI ECONOMIA
AMBIENTE SALUTE CULTURA CALABRIA

[PRIVACY POLICY](#)[RICHIEDI DATI PERSONALI](#)

© Copyright 2014-2021 - CosenzaPost.it è un Magazine di Viral MKT, Powered by Piero de Cindio

Credits
X CLOSE

Giovedì, 2 Febbraio 2023

 Sereno con foschia   Accedi

COLDIRETTI / CENTRO STORICO / VIA CONTRARI

Vertice Coldiretti-Anbi, sul tavolo le problematiche legate al clima e le prospettive del settore

All'incontro era presente il presidente dell'associazione dei consorzi di bonifica, Francesco Vincenzi

Redazione

02 febbraio 2023 10:53



Un momento dell'incontro nella sede di Coldiretti

Uno sguardo all'oggi e uno al domani. Mercoledì, nella sede provinciale di via Contrari, i vertici di Coldiretti hanno incontrato il **presidente di Anbi** (Associazione nazionale dei consorzi di bonifica italiani), Francesco Vincenzi, per una panoramica sulle problematiche del settore e le prospettive di questi enti di fronte ai mutamenti climatici ed ai diversi ruoli cui vengono oggi chiamati nella gestione del territorio oltre che della risorsa idrica.

Loris Braga, consigliere di **Coldiretti** nel consorzio Pianura di Ferrara, ha tracciato il percorso degli ultimi anni dell'ente estense, con un focus sulle progettualità per il territorio e sulle disponibilità di finanziamenti che - anche per l'attività di Anbi - è stato possibile orientare in relazione alla prossima esecuzione di lavori necessari all'**efficientamento delle opere**. Il tutto, con la consapevolezza di vivere in tempi non ordinari, sia per condizioni economiche e geopolitiche che per gli andamenti climatici alterati che pongono nuove sfide all'attività della bonifica.

Braga ha posto poi l'accento su come si possa ragionare di **bonifica oltre l'emergenza**, che sia quella della troppa o della scarsa acqua per gli usi previsti dalla legge (idropotabili ed agricoli in modo particolare), recuperando una visione strategica di prospettiva nel costruire la 'bonifica di domani', come elemento di sostenibilità territoriale.

Vincenzi, dal canto suo, ha replicato con un ampio ragionamento sul valore e sull'attività della bonifica, in particolare dopo la riforma del 2010. Poi, nel rivendicare il ruolo di Anbi nell'aver veicolato importanti **risorse per i consorzi**, ha posto l'accento sulle emergenze che nel corso del 2022 sono state più evidenti; in particolare sulla siccità e la gestione delle disponibilità irrigue anche nel **bacino del Po**, mai così in crisi. Per il futuro, invece, ha prospettato un ruolo dei consorzi e di Anbi nel saper leggere il territorio e contribuire a metterlo a disposizione con i suoi fattori produttivi ed ambientali vitali.

“E' stato un incontro positivo e di spessore – ha rilevato, infine, il direttore di Coldiretti, Alessandro Visotti – che ci sprona a mettere impegno ed attenzione nel partecipare in modo sempre più informato e preparato alla gestione di questi enti, ringraziando Vincenzi per la disponibilità e capacità di raccontare un **sistema complesso** in modo semplice, trasparente e coinvolgente”.

© Riproduzione riservata



Si parla di [Anbi](#), [Bonifica](#), [Coldiretti](#)

I più letti

- 1.** **CINEMA**
['Tramite amicizia', anteprima nazionale a Ferrara. Siani: "Una città che merita tantissimo"](#)
- 2.** **L'INTERVISTA**
[Pier Francesco Betteloni: "La poesia è un modo per condividere il proprio tempo con gli altri"](#)
- 3.** **IMPRENDITORIA**
[Da Viconovo agli studi televisivi: la storia del miele ferrarese che ha stregato anche Maria Grazia Cucinotta](#)
- 4.** **L'INTERVISTA**
[Kart a noleggio, Futura Corse leader in Italia: "A Ferrara tanta passione, ma manca una pista"](#)
- 5.** **CASO MACARIO**
[Caso Macario, il sindacato degli insegnanti: "Il personale dell'Ariosto è professionale, si moderino i toni"](#)

In Evidenza

giovedì, Febbraio 2, 2023

f @ t v

IL GIORNALE Dell'Ambiente

Articoli per categoria ▾ Ambiente ▾ Amianto ▾ Rifiuti ▾ Vittime del dovere ▾ Assistenza ONA ▾

Ambiente | Biodiversità e l'equilibrio della diversità | News | Ultime notizie

Aggiornato: 2 Febbraio 2023

Specie aliene, l'Italia delle crisi ambientali

By **Stefania Belmonte** | 2 Febbraio 2023 | 3 |

0



Numero verde ONA



Consulenza gratuita

Nome (richiesto)

Telefono (richiesto)

Email (richiesto)

Messaggio

Ultime News

Animali | 2 Febbraio 2023

Lupo ucciso in Aspromonte, i dubbi dei volontari animalisti

Acqua e risorse idriche | 2 Febbraio 2023

Cambiamento climatico, in campo le strategie per contrastarlo

Amianto | 1 Febbraio 2023

Incendio Aprilia, è allarme contaminazione amianto

GLI ECOSISTEMI ITALIANI SONO SEMPRE PIÙ SPESSE MESSI IN CRISI DALLA DIFFUSIONE DI SPECIE ALIENE, SIANO ESSE VEGETALI O ANIMALI

Dopo la diffusione dei *pesci alieni*, in particolare nelle acque della **Sicilia**, è la volta delle **piante aliene** in **Toscana**. Cosa si intende con l'aggettivo "alieno"? Di certo non la provenienza da un altro pianeta, piuttosto da un luogo naturale di origine diverso da quello in cui si trovano.

Ed è proprio questo il problema: che in molti casi piante e animali alieni proliferano in ambienti differenti da quelli originari. E questo a discapito di fauna e vegetazione autoctoni, con ripercussioni anche importanti per l'ecosistema locale.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

È quello che sta succedendo in questi giorni in Toscana, dove i consorzi di bonifica stanno correndo ai ripari a causa dell'invasione di **millefoglio americano** (nome scientifico: *myriophyllum aquaticum*; foto in alto) e di **poligono del Giappone** (nome scientifico: *reynoutria japonica*).

Si tratta di **piante acquatiche** con grandi capacità invasive. La prima è anche inserita tra quelle di rilevanza comunitaria come **infestante**, con un apposito protocollo di contenimento coordinato da **ministero della Transizione Ecologica** (oggi ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica), **Ispra** e **Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente**.



Poligono del Giappone

La Toscana infestata dalle piante aliene

Nei corsi d'acqua del comprensorio gestito dal **Consorzio di bonifica 1 Toscana Nord** il millefoglio americano sta rappresentando, ad esempio, *“un significativo ostacolo al regolare deflusso delle acque ed una minaccia alla biodiversità degli ecosistemi fluviali. La forte espansione della pianta, favorita dal clima mite e dall'assenza di competitori naturali, comporta problematiche sia di tipo idraulico (ostacolo al deflusso delle acque) che ambientale (impatti negativi sulla biodiversità) e sanitario (creazione di un ambiente idoneo a nuovi veicoli per morbilità finora assenti)“*. Lo riporta l'**ANBI** (Associazione nazionale consorzi gestione e tutela del territorio e acque irrigue).

Si procede dunque a una **rimozione degli alvei** almeno due volte all'anno. Si usano inoltre particolari cautele nella pulizia delle attrezzature utilizzate, per evitare di favorirne l'ulteriore diffusione attraverso il trasporto involontario di frammenti della pianta in altri luoghi.

«La situazione – spiega **Nicola Conti** dell'Ufficio Ambiente del Consorzio di bonifica 1 Toscana Nord – è un'emergenza dal

Chiedo la mia consulenza gratuita

punto di vista idraulico ed ecosistemico. E sta diventando anche un problema economico a causa dei costi che si devono affrontare per liberare i corsi d'acqua da questa pianta».

Il “*poligono del Giappone*”, pianta introdotta a scopo ornamentale a metà del 1800 in Europa, è stata rilevata in Toscana alle sorgenti del fiume Arno. La sua eccessiva espansione può causare l'**erosione del suolo** fino a compromettere la stabilità degli argini; negli spazi urbanizzati può spaccare muri e pavimentazioni.

Il Consorzio di bonifica 3 Medio Valdarno è promotore della richiesta di un progetto comunitario Life per il contrasto all'espansione di quest'ultima pianta aliena. Con esso ci sono anche la Provincia Autonoma di Trento, l'Università di Pisa e il C.N.R. (Consiglio Nazionale Ricerche) di Firenze.



Carpa

Specie aliene, le conseguenze delle infestazioni

Le conseguenze di una **infestazione da specie aliene** in un determinato territorio, può comportare una seria alterazione dell'ecosistema locale. Le specie aliene infatti, dette anche “*alloctone*”, sono varietà vegetali o animali arrivate in un luogo diverso da quello originario per mano dell'uomo, volontariamente o meno.

Tra le specie animali importate in Europa dai romani, per esempio, ci sono il **daino**, il **fagiano** e la **carpa**. Al Medioevo, invece, risale l'introduzione di alcune specie di roditori: il **ratto nero** e il **ratto delle chiaviche**, probabilmente trasportati passivamente dalle navi mercantili che facevano la spola tra Oriente e Occidente. Entrambe queste specie di roditori sono molto dannose e invasive.

Alla fine del XIX secolo, invece, ad arrivare in Europa dall'Asia sono stati i cosiddetti “*pesci rossi*”. Oggi il carassio comune e il carassio dorato sono abbondanti in stagni, canali e corsi d'acqua.

L'espansione delle specie aliene, quando fuori controllo, può minacciare la *biodiversità* del nuovo luogo in cui si stabiliscono e proliferano. Possono infatti causare profondi cambiamenti nei processi biologici e avere un forte impatto socio-economico. Per esempio, danneggiando l'agricoltura, la salute o le attività umane presenti.



Punteruolo rosso

Rischi sanitari e ambientali connessi alle specie aliene

Tra gli animali, si ricordano alcune specie aliene che stanno creando notevoli problemi, sia inerenti alla salute sia agli ecosistemi locali.

La **zanzara tigre**, per esempio, negli ultimi anni si è largamente diffusa in Italia. Molto aggressiva e pungente, può essere vettore dei patogeni che causano malattie come *chikungunya*, *encefalite*, *dengue*, *zika*.

Un altro esempio è il **cinipide del castagno** (*dryocosmus kuriphilus*), un piccolo **imenottero** che induce la formazione di galle sulle piante ospiti in cui le larve completano il loro ciclo vitale. Questo insetto può provocare il deperimento delle piante colpite, riducendone la produzione e lo sviluppo vegetativo.

In modo simile agisce il **punteruolo rosso** (*rhynchophorus ferrugineus*). Questo **coleottero** attacca le palme fino a portarle al collasso: le sue larve si nutrono dei tessuti delle piante ospiti.

Poi ci sono gli animali che entrano in competizione con le specie autoctone: esempio ne è il **gambero della Louisiana** (*procambarus clarkii*), che sta mettendo a rischio la sopravvivenza del gambero di fiume italiano (*austropotamobius pallipes*).

La **vongola filippina** (*venerupis philippinarum*) ha preso il sopravvento sulla vongola verace autoctona (*venerupis decussata*).

La **tartaruga palustre americana** (*trachemys scripta*) sta prevalendo e trasmette parassiti e malattie alla testuggine palustre europea (*emys orbicularis*), mettendola a rischio.

Lo **scoiattolo grigio** americano (*sciurus carolinensis*) invece entra in competizione alimentare con lo scoiattolo rosso italiano (*sciurus vulgaris*), mettendone a rischio la sopravvivenza.



Vongola filippina

Il caso dei daini al Parco Nazionale del Circeo

Nel 2020 la decisione del [Parco Nazionale del Circeo](#) di abbattere 350 daini (sui circa 1.800 presenti) suscitò non poche polemiche. Il caso balzò rapidamente alle cronache nazionali. Gli abbattimenti, per una riduzione del 30% della popolazione, ebbero i pareri positivi del ministero dell’Ambiente e della Regione Lazio.

Le associazioni animaliste, intanto, premono perché si attui, come alternativa, una politica di sterilizzazione. Il controllo della fertilità degli animali, però *“rappresenta ancora un ambito in piena evoluzione e sviluppo. L’immunotracciazione non può essere considerata, ad oggi, come uno strumento di eradicazione di specie faunistiche”*.

“Nel tentativo di risolvere il problema ambientale e sociale, il Parco ha redatto ed adottato un Piano di gestione – ha spiegato il PNC -. Secondo la normativa vigente fino al settembre scorso, il programma di controllo del daino poteva attuarsi tramite diversi scenari, tra cui anche soluzioni non cruente che il Parco ha cercato di mettere in atto in via prioritaria attraverso appositi bandi per la cessione di capi”. Otto le istanze pervenute per l’adozione di trentadue animali in strutture private (poi scesi a diciannove per via degli spazi ospitanti) e in aziende agri-turistico-venatorie.

“Tra gennaio e maggio è stato svolto un campionamento sanitario da parte dall’Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Latina, sottoponendo 117 capi, appositamente abbattuti con

arma da fuoco, a esami necroscopici. Tutte le prove diagnostiche di laboratorio realizzate per accertare infezioni riferibili a malattie sottoposte a piani di controllo e/o profilassi hanno dato esiti negativi, dando il via libera al trasporto degli animali fuori dal Parco. Tuttavia uno degli ultimi decreti della precedente legislatura – il Dl 5 agosto 2022, n.135 – ha messo in dubbio questa possibilità, dato che il daino non rientra tra le specie autoctone ma nemmeno tra quelle che sono considerate “animale da compagnia”.



Daino del Parco del Circeo

Qual è il problema legato ai daini al Circeo?

I daini sono nel Parco Nazionale del Circeo dal 1953. Prima erano contenuti in un ampio recinto, ora invece occupano l'intera foresta del Circeo, che è **Riserva della Biosfera** tutelata dall'Unesco dal 1977.

Il problema relativo al daino è l'impatto negativo sulla biodiversità della Foresta Demaniale, a causa della sua intensa attività di brucatura.

Quest'ultima, spiega il PNC nelle Faq, *“determina la rarefazione di alcune specie vegetali e l'assenza di rinnovazione forestale, determinando un'omogeneizzazione della Foresta, nella quale potranno risultare nel tempo sempre più avvantaggiate specie di scarso valore, come la felce o l'asfodelo. L'impoverimento della Foresta dal punto di vista vegetazionale crea, inoltre, un problema per tutte le altre specie animali presenti: è per questo*

che una delle specie di mammiferi di più elevato interesse conservazionistico, la lepre italiana, sta scomparendo”.

Tra le altre motivazioni, ci sono gli **incidenti stradali** provocati sulla Pontina, la Litoranea e le altre strade vicine al Parco; oltre al rischio per l'**agricoltura** in caso di fuga con proliferazione esterna allo stesso.

Così, mentre prendono avvio le adozioni, si proseguirà comunque con la **caccia al daino**, già effettuata nel 2022 e riproposta nel 2023.

“Le operazioni di rimozione verranno attuate (al netto di eventuali catture finalizzate alla traslocazione di animali in vivo) tramite prelievo con arma da fuoco. La tecnica si è rivelata efficace e compatibile con le esigenze di sicurezza proprie di un luogo altamente frequentato come la Foresta Demaniale.

L’obiettivo – conclude il Parco – è quello di prelevare almeno 350 animali all’anno nel corso dei prossimi anni, ovvero un numero necessariamente superiore a quello delle nascite annuali stimate nella popolazione, per giungere così ad un sensibile decremento della specie nell’arco del quinquennio di applicazione del Piano”.

TAGS

animali alieni

caccia al daino

Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord

crisi ambientale

millefoglio americano

pesci alieni

piante acquatiche

piante aliene

poligono del Giappone

Riserva della Biosfera

Toscana

LEAVE A REPLY

Comment:

Name:*

Email:*

Website:

 Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

Post Comment



Acquista il giornale

Accedi Abbonati

PESARO

Pesaro Cronaca Cosa Fare Sport

Cronaca Sport Cosa Fare Politica Economia Cultura e spettacoli Speciali ▾

Muore l'ultimo giorno di lav... Cometa Neandert... Candel... La riesumazione di Chi... Crema (leggera) di Carne... Morta moglie di Nino Benve...



2 feb 2023

Home > Pesaro > Cronaca > "Montecchio, il fosso del Taccone verrà messo in ...



"Montecchio, il fosso del Taccone verrà messo in sicurezza"



"Montecchio, il fosso del Taccone verrà messo in sicurezza"

Il fosso del Taccone di Montecchio verrà presto messo in sicurezza. Lo comunicano il sindaco di Vallefoglia Palmiro Uccielli e l'assessore ai lavori pubblici Angeli Ghiselli. La presidenza del Consiglio dei ministri finanzierà il primo stralcio dei lavori necessari per ripulire il tratto interessato



mettendo a disposizione 900.000 euro. La realizzazione dei lavori è stata affidata al commissario di governo per il contrasto del dissesto idrogeologico nella regione Marche, mentre le competenze saranno attribuite all'amministrazione comunale di Vallefoglia. Un progetto più ampio è stato poi redatto dal Consorzio di Bonifica delle Marche. Questo permetterà di intervenire sull'intero corso del fosso, che segna il confine con i comuni di Sant'Angelo in Lizzola e Tavullia, per una cifra totale di 3 milioni di euro. La pulizia e la manutenzione del fosso del Taccone sono necessarie per evitare allagamenti che potrebbero mettere in pericolo chi vive in quella zona. Intervendo sugli argini e pulendo l'alveo del torrente da detriti e vegetazione si elimineranno quei rischi idrogeologici che incombono in caso di forti piogge, facendo sì che la comunità si senta più al sicuro.

Lu.Ard.



© Riproduzione riservata

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Cronaca

Pd e Viva Urbino: "Con il centrodestra la sanità va male"

Cronaca

"Così difendiamo le aziende dagli hacker"

Cronaca

Il Pd riparte da Villa Fastigi Incontro con Chantal Bompreszi

Cronaca

Il progettista del nuovo ospedale? "Entro marzo la gara per sceglierlo"

Cronaca

Trappola tribuna Prato: tifoso Vis all'ospedale



+39 02 3045 3014

Iscrizione Gratuita

Login

PLUS1

Titoli di Stato

Lista Broker

Materie Prime

Forex

Panoramica

Rating

Ricerca Quotazioni



Grafici interattivi e prezzi in streaming GRATIS!

REGISTRATI ORA!

Ambiente: Veneto senz'acqua, Regione deve studiare piano di razionamento (stampa)

02 Febbraio 2023 - 12:00PM

MF Dow Jones (Italiano)

Stampa

Tweet

Share

È durata otto ore ieri l'audizione dei consorzi di bonifica in terza commissione consigliere permanente della Regione competente per le politiche economiche, agricole e per la montagna, caccia e pesca, e politiche forestali e dell'energia. Presenta anche l'Anbi, associazione nazionale per le bonifiche e le irrigazioni.

Tutti hanno descritto una situazione drammatica, si legge sul Corriere del Veneto, sia sul fronte approvvigionamenti sia su quello energetico. E per la prima volta a margine dell'incontro è emersa in modo ufficiale l'ipotesi di razionamento, non del tutto campata in aria date le scarsissime precipitazioni soprattutto nevose degli ultimi mesi.

"Se la situazione dovesse continuare con il trend degli ultimi mesi si arriverà senza dubbio a decidere di chiudere i rubinetti anche per il consumo dell'acqua potabile", dice il direttore generale di Anbi Veneto Andrea Crestani, "ovviamente speriamo che piovga abbondantemente questa primavera, ma le falde sono al limite, gli invasi per l'agricoltura non basteranno, mi rendo conto che questa sarà una decisione difficile ma dobbiamo capire che arriviamo alla prossima stagione calda con i serbatoi vuoti".

red/ann

(END) Dow Jones Newswires

February 02, 2023 05:45 ET (10:45 GMT)

Copyright (c) 2023 MF-Dow Jones News Srl.

La tua Cronologia

BIT BMPS Monte Pasc...	BITI FTSEMIB FTSE Mib	BIT UCG Unicredit	NASDAQ AAPL Apple	FX EURUSD Euro vs Do...
-------------------------------------	------------------------------------	--------------------------------	--------------------------------	--------------------------------------

Le azioni che visualizzerai appariranno in questo riquadro, così potrai facilmente tornare alle quotazioni di tuo interesse.

Registrati ora per creare la tua watchlist personalizzata in tempo reale streaming.

Lamezia, consorzio di bonifica Tirreno Catanzarese: A lavoro su rete idrica e diga Angitola

Lamezia Terme - Riprende il tour nelle bonifiche con il consorzio Tirreno Catanzarese, ente costituito nel 2008 subentrando al Consorzio di bonifica Piana di Sant'Eufemia e guidato da subito dal presidente Francesco Arcuri che a oggi si trova al suo terzo mandato. L'incontro si è tenuto presso la sede di Lamezia Terme con i vertici e la governance amministrativa nonché lo staff tecnico e il direttore generale Flavio Talarico. A fare gli onori di casa Arcuri che ha evidenziato punti di criticità e di forza della realtà consortile. In maniera particolare ha fatto emergere la difficoltà afferente alla gestione ancorata a una mancanza di liquidità riconducibile a vicende antecedenti il 2008, avendo ereditato delle passività dal vecchio consorzio. Il consorzio gestisce con alta competenza organizzativa, gestionale e di assistenza 29 comuni che ricadono, per intero o parzialmente, 24 nella provincia di Catanzaro, due nella provincia di Cosenza ovvero Cleto e Amantea, e altri nella Provincia di Vibo Valentia come Maierato (area diga Angitola), parte dei comuni di Francavilla Angitola, Polia, Filadelfia, e Pizzo Calabro. Sul distretto territoriale dell'Angitola vi è in particolare una realtà indispensabile per il servizio idrico e la fornitura d'acqua. Si parla dell'importante vaso artificiale creato nel 1966 e che serve l'area fino all'estremo sud della piana di Sant'Eufemia e qualche piccola porzione dei comuni di Pizzo, Maierato, Francavilla Angitola, Curinga, Filadelfia e Polia. Tutte le aree si caratterizzano per una consistente produzione agroalimentare che viene anche esportata in larga scala in Europa e nel mondo. Fiore all'occhiello nella filiera produttiva però non può che essere la cipolla rossa marchio Tropea. L'area di produzione in Calabria si snoda lungo tutta la fascia tirrenica, oltre alla massiccia coltivazione di Campora San Giovanni nel territorio di Amantea nel cosentino e altre aree che ricadono a Nocera Terinese, Falerna, Gizzeria, Lamezia Terme e Curinga, in provincia di Catanzaro. Nel 1975 la zona naturalistica denominata Oasi Angitola è stata riconosciuta come area protetta per la quale il Consorzio nel corso degli anni ha visto la necessità di stipulare una serie di convenzioni con il WWF al fine di garantire la massima tutela ambientalistica. La gestione dell'vaso prevede un costo annuale di 300 mila euro. Oltre al grande vaso Angitola, il consorzio dispone di 170 km di condotte intubate, 90 km di canalette irrigue, 1 traversa fluviale, 7 vasche di compenso, 5 impianti di sollevamento, tre impianti efficienti - Turrina, Bagni e Savuto. I comuni, pensando che il consorzio debba essere sempre a loro servizio ci interpellano di volta in volta per richiedere il nostro intervento nell'affrontare le difficoltà del momento - dichiara il presidente Arcuri - e noi all'occorrenza rispondiamo intervenendo puntuali con i nostri strumenti mettendo a disposizione mezzi e uomini, anche se spesso la nostra azione viene concepita come una pretesa. Ci si trova dunque di fronte a un Consorzio virtuoso, generoso e sempre efficiente che, nonostante le ristrettezze dei mezzi finanziari e delle risorse umane, lavora assiduamente per la messa in sicurezza di tutto il territorio.



Siccità annunciata, siamo senza invasi. Piemonte la regione più arida

2 FEBBRAIO 2023 · PIEMONTE · LETTURA 4 MIN

E' il Piemonte la regione con i territori più aridi della Penisola: l'area centro-orientale segna un bilancio idrologico a 12 mesi, che può essere considerato ancora di siccità estrema. Ad evidenziarlo è il report settimanale dell'Osservatorio Anbi sulle Risorse Idriche. Le condizioni del fiume Po restano drammatiche con portate, che continuano largamente deficitarie a monte e che peggiorano man mano che ci si sposta verso il delta (praticamente dimezzate rispetto alla media del periodo): i valori sono ovunque inferiori all'anno scorso (a Torino : - 46%) ed a Piacenza si registra il nuovo minimo storico (306,09 metri cubi al secondo contro il precedente record di mc/s 333).

In Piemonte, la situazione risulta maggiormente compromessa nei bacini idrografici sud-occidentali, dove i fiumi Maira e Pellice (ad Ovest) hanno portate, che si aggirano intorno al 50% rispetto al già deficitario 2022, mentre la Bormida (a Sud) registra valori, che si attestano intorno al 42% dello scorso anno e all'Orba manca quasi il 30% della portata. "Nel breve periodo climatologico – commenta Francesco Vincenzi,

IL GIORNALE

Direttrice: Stefania Piazza
 La Nuova Padania, quotidiano online del Nord.
 Hosting: Stefania Piazza



C A T E G O R I E

Canzone popolare	(1)
Cronaca	(2.620)
Cultura	(996)
Economia	(1.614)
Elezioni	(119)
Elezioni Regionali	(59)
Emilia Romagna	(79)
Friuli VG	(35)
GUERRA IN EUROPA	(240)

Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) – si ripete una tendenza, che continua a cogliere impreparato il territorio settentrionale del Paese: ci sono piu' risorse idriche al Centro- Sud Italia che al Nord. L'esempio arriva proprio dal Piemonte, dove oggi sono presenti solo 4 invasi mentre altri da anni aspettano scelte concrete e poi il Piano Laghetti che ne prevede, a breve, altri 10, i cui progetti definitivi ed esecutivi sono solo in attesa di finanziamento: permetterebbero di tratteneere oltre 25 milioni di metri cubi d'acqua, garantendo irrigazione a quasi 17.000 ettari di campagne. si aggira sui 68 centimetri (record sulle Grandes Marailles con 125 centimetri), mentre si riduce a circa 47 centimetri sui territori al confine con il Piemonte fino ad arrivare a cm.36 circa nella fascia centrale della regione. Le portate di Dora Baltea e torrente Lys sono in leggero aumento (fonte: Centro Funzionale Regionale Valle d'Aosta). Per quanto riguarda i grandi laghi, fatta eccezione per il Verbano, i cui livelli restano comunque inferiori di circa mezzo metro rispetto alla media storica, le percentuali di riempimento hanno valori in calo rispetto alla scorsa settimana e si attestano al 17,1% per il Sebino, al 36,4% per il Benaco (contro il 79,3% dell'anno scorso!), al 20,6% per il Lario (di poco superiore al 2022). In Lombardia, i livelli del fiume Adda ristagnano ai minimi del precedente quinquennio e la portata scende fino a toccare i 71 metri cubi al secondo.

Rispetto alla settimana scorsa, le riserve idriche regionali segnano un incremento (+ 14,85% sull'anno scorso) dovuto alle precipitazioni nevose, che hanno interessato maggiormente i bacini di Brembo, Serio e Chiese-Eridio; nonostante cio', pero', il deficit rispetto alla media storica resta enorme: -42,3% (fonte: ARPA Lombardia), condizionato anche da un Dicembre 2022 con positivi scarti di temperatura fino a 3 gradi in pianura e neve inferiore alla media quasi ovunque. A Gennaio, in Veneto, la portata del fiume Adige e' stata di oltre il 22% inferiore alla media calcolata dal 2004 al 2019 ed i livelli attuali sono tra i piu' bassi del recente decennio, pregiudicando la speranza di una ripresa nei livelli di falda. Calano anche gli altri fiumi della regione, con la Livenza ai livelli piu' bassi in anni recenti al pari con il siccitosisimo 2017. In Emilia Romagna si riducono le portate di tutti i corsi d'acqua, che pero' mantengono valori superiori all'anno scorso. Fa eccezione la Secchia, la cui portata e' fortemente condizionata dagli apporti pluviali, alternando picchi di portata a minimi storici, sotto i quali sta ora ristagnando. Come un anno fa, gli invasi piacentini trattengono solamente 5.700.000 metri cubi d'acqua, pari al 25% della capacita' dei bacini di Molato e Mignano.

Grazie alle precipitazioni invernali, e' migliore la situazione nelle regioni del Centro Italia. Seppur con molte differenze., le portate dei fiumi toscani si avvicinano alle medie storiche con l'unica eccezione del Serchio, che torna invece ad essere deficitario (fonte: Centro Funzionale Regione Toscana). Anche nelle Marche calano repentinamente i livelli dei corsi d'acqua, che pero' si mantengono sulle medie del recente passato; nei bacini artificiali continua invece a confluire importanti apporti idrici (in una settimana: + 3 miliardi e 310 milioni di litri d'acqua). C'e' da segnalare che, nelle Marche, il mese di dicembre e' stato il secondo piu' caldo degli ultimi 60 anni, toccando + 6 gradi sulle medie del periodo. Puro in Abruzzo, le temperature di Dicembre sono state generalmente fuori norma, stazionando 5 gradi in piu' della media; sul fronte pluviometrico, si registra un bilancio positivo nelle aree interne, con record rilevati nella Marsica (Oricola +92,7%, Avezzano +82,6%); la fascia collinare litoranea permane, invece, in deficit con record negativo a Penne: -74,2% (fonte: Regione Abruzzo).

Il fiume Tevere cala sia nella sezione umbra che in quella laziale ed un significativo decremento di portata e' stato registrato anche da Liri, Sacco ed Aniene, che pero' a monte si mantiene in linea con le medie storiche. Mentre i livelli dei laghi di Bracciano

Lettera	(3)
Lettere	(63)
Liguria	(43)
Lo Zoo	(209)
Lombardia	(796)
Opinioni	(918)
Piemonte	(168)
Politica	(1.479)
Quaderni Federalisti	(20)
Scienza	(632)
Storia e Territorio	(178)
taccuino elezioni	(1)
Trentino Sud Tirolo	(6)
Umbria	(6)
Val d'Aosta	(26)
Veneto	(544)
Video	(102)

REDAZIONE

NEWSLETTER

Iscriviti alla nostra Newsletter!

Email

Nome

 Ho letto e acconsento
 all'[informativa privacy](#)

ISCRIVITI

e Nemi restano invariati, molto positivi sono i dati rilevati all'invaso dell' Elvella, al confine con la Toscana, la cui quota, in un mese e mezzo, si e' alzata di oltre 3 metri e che, rispetto all'anno scorso, trattiene 1.650.000 metri cubi d'acqua in piu'. In Campania, i fiumi tornano a livelli di normalita' dopo gli exploit delle scorse settimane (fonte: Centro Funzionale Multirischi Protezione Civile Campania). I bacini della Basilicata, nonostante un calo di circa 15 milioni di metri cubi, mantengono una netta sovrapprecedenza (+ 61,85 milioni di metri cubi) sui volumi gia' abbondanti, stoccati un anno fa; analoga situazione, infine, si verifica in Puglia con un surplus di 83,35 milioni di metri cubi d'acqua rispetto a quanto invasato un anno fa, accresciuto di oltre 42 milioni di metri cubi in una sola settimana. "L' analisi dei dati idrologici della Penisola – conclude Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI – ribadisce la funzione fondamentale degli invasi. L'imprevedibilita' dell'andamento meteorologico porta ad evidenti differenziazioni pluviometriche nel tempo e nello spazio, cui e' necessario rispondere con la funzione calmieratrice di nuovi bacini. L'amara domanda, che riecheggera' nelle prossime settimane di prevedibile e complessa gestione idrica, sara' ancora una volta la stessa: quanta acqua stiamo lasciando scorrere inutilizzata verso il mare?".

[f FACEBOOK](#)[TWITTER](#)[WHATSAPP](#)[EMAIL](#)[ANBI](#)[SICCITÀ PIEMONTE](#)

POTREBBERO INTERESSARTI

26 GENNAIO 2023

Nord a secco. Po, crisi quasi irreversibile? Il silenzio della politica

2 GENNAIO 2023

Bacini idraulici inadeguati. Al Nord situazione grave di siccità negli invasi

16 SETTEMBRE 2022

Disastro Marche, Anbi: Rabbia e dolore, nessuno dica 'non sapevo'

[STEFANIA PIAZZO](#)[ULTIMI ARTICOLI](#)

Siccita', il Piemonte e' la regione dell'intera Penisola con i territori piu' aridi

Tweet

È il Piemonte la regione con i territori più aridi della Penisola: l'area centro-orientale segna un bilancio idrologico a 12 mesi, che può essere considerato ancora di siccità estrema. Ad evidenziarlo è il report settimanale dell'Osservatorio Anbi, l'associazione di gestione del territorio e delle acque irrigue. Le condizioni del fiume Po restano drammatiche, con portate che rimangono largamente deficitarie a monte e che peggiorano man mano che ci si sposta verso il delta (praticamente dimezzate rispetto alla media del periodo): i valori sono ovunque inferiori all'anno scorso (a Torino -46%) e a Piacenza si registra il nuovo minimo storico (306,09 metri cubi al secondo contro il precedente record di 333).

E tu cosa ne pensi?

Lascia un commento



giovedì, Febbraio 2, 2023 News: [Consorzio di bonifica Volturmo, conferenza ad Aversa](#)

larampa

union
gas e luceL'Unione, la forza
della nostra Energia

DE CRISTOFARO ASSOCIATI ●●○

Pubblicità?

SPAZIO DISPONIBILE

347 076 7658 marketing@larampa.it

ATTUALITÀ ▾

AVERSA ▾

CAMPANIA ▾

CRONACA

MONDO ▾

SPORT ▾

SEGNALAZIONE CITTADINO



COMUNICATI WEB TV ▾



Attualità Aversa

Consorzio di bonifica Volturmo, conferenza ad Aversa

02/02/2023 Redazione Aversa

Francesco Todisco, commissario del **Consorzio Generale di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturmo**, ha convocato la quarta "Conferenza programmatica sugli interventi di bonifica idraulica" - dedicata ad **Aversa** ed a tutti gli altri **19 Comuni** dell'**area aversana**.

DE CRISTOFARO ASSOCIATI



Design

Community

Architecture

DCA

decristofaroassociati.com



L'appuntamento è per domani - **3 febbraio 2023** - alle **ore 11:30** nell'**Aula Consiliare** del **Comune di Aversa**, localizzata al **n. 1 di Piazza Municipio**

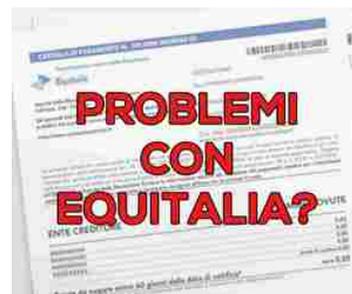
"Ritengo **necessario** e non più procrastinabile avviare una **'fase di ascolto'** per raccogliere le diverse necessità che i Comuni **'avvertono'** nel proprio territorio in occasione anche di **modeste piogge** - scrive il commissario Todisco nella lettera indirizzata ai Sindaci - indispensabile per la costruzione di un **più sereno rapporto istituzionale** che possa vederci protagonisti per la risoluzione di problematiche indispensabili per la nostra comunità". L'incontro è anche l'occasione per presentare le **opere di manutenzione in corso** ed in programma.

Anche questa quarta conferenza fa parte della fase di consultazione itinerante dei territori che l'ente di bonifica aveva avviato con l'incontro di **Camposano (Napoli)** del 19 dicembre 2022 per l'area nolana a monte dei Regi Lagni e proseguito con quelli di **Castel Volturno (Caserta)** del 18 gennaio per l'area bassa dei Regi Lagni ed il Basso Volturno e di **Santa Maria Capua Vetere (Caserta)** del 25 gennaio per l'area media dei Regi Lagni.

Si è trattato di tre incontri nei quali si è dato evidenza delle attività che il Consorzio ha in corso e di quelle programmate, e si è potuto ascoltare le diverse richieste dei Comuni che sono emerse dal dibattito. Le Conferenze programmatiche danno seguito agli impegni assunti dal commissario Todisco durante l'ultima assemblea ANCI tenutasi il 10 novembre 2022.



Condividi:



TERAPIA MINI-INVASIVA DELLA PARODONTITE CON MICROSCOPIO E LASER





Giovedì 02 Febbraio 2023

[Il settimanale](#) | [Rubriche & Supplementi](#) | [Foto e video](#) | [Iniziativa](#) | [Newsletter](#) | [Eventi](#) | [Abbonamenti e Libri](#) | [Contatti](#)

Storico edizioni

[Editoriale](#) | [Attualità](#) | [Coneglianese](#) | [Vallata - Zumellese](#) | [Opitergino - Mottense](#) | [Quartier del Piave](#) | [Veneziano](#) | [Friuli occidentale](#)
[Vittoriese](#) | [Chiesa](#)
[Homepage](#) » [Attualità](#) » REGIONE: tante preoccupazioni dai Consorzi di bonifica

ATTUALITÀ



REGIONE: tante preoccupazioni dai Consorzi di bonifica

Richiesti interventi urgenti alla Regione


02/02/2023

La Terza Commissione consiliare permanente del Consiglio regionale del Veneto, presieduta da **Marco Andreoli** (Lega-LV), ha ascoltato in audizione i soggetti invitati in relazione all'attività di gestione dell'acqua da parte dei consorzi di bonifica e dei suoi effetti, diretti ed indiretti, sui soggetti che fruiscono di tale attività al fine di massimizzare il rapporto tra benefici ottenibili e sostenibilità ambientale.

In sintesi, dopo una lunga giornata iniziata al mattino e conclusasi nel tardo pomeriggio, si sono evidenziati alcuni temi predominanti e comuni a tutti i consorzi presenti. L'appello è rivolto alla politica, perché di fatto, l'eccezionale aumento dei costi dovuto al caro energia e al periodo di grave siccità che tocca tutto il territorio veneto dovrà essere riversato sui consorziati. La mancanza d'acqua per l'irrigazione e la siccità del 2022 dove è previsto un 2023 al pari o addirittura peggiore, rende "difficile" continuare a garantire la distribuzione irrigua. Per tanto, si ravvisa con urgenza, la necessità di provvedere a degli invasi finalizzati all'accumulo idrico.

Il primo intervento è stato del Presidente **Francesco Cazzaro** ANBI Veneto, che ha ringraziato dell'incontro avvenuto con la Commissione Terza a Cologna Veneta ma "Siamo profondamente preoccupati di come affrontare il caro energia e chiediamo aiuto alla Regione del Veneto per

Attualità

[archivio notizie](#)

02/02/2023

DIOCESI: il card. Matteo Zuppi alla Settimana Sociale

Primo ospite, il 6 febbraio, mons. Paolo Bizzeti vicario apostolico dell'Anatolia

01/02/2023

RIFIUTI: Legambiente premia il Parco delle Dolomiti Bellunesi

Una media dell'86,68% sulla differenziata dei rifiuti

01/02/2023

CHIESA: nuovo vescovo a Livramento

Vicente de Paula Ferreira succede ad Armando Buccioli

01/02/2023

ANA: progetti contro le molestie

Predisposta anche una pagina online

Ultim'ora

- > **MEL:** presentazione del libro "Una piccola italiana in guerra. Ricordi tra fascismo e lotta di Liberazione nell'Oltardo"
- > **MARENO:** presentazione di un libro su Renzo Donazzan
- > **MIANE:** serata sulla presenza del lupo nelle Prealpi
- > **DIOCESI:** il card. Matteo Zuppi alla Settimana Sociale
- > **RIFIUTI:** Legambiente premia il Parco delle Dolomiti Bellunesi
- > **COGONÈ:** emergenza medici di base, incontro pubblico
- > **CHIESA:** nuovo vescovo a Livramento
- > **CONGLIANO:** Caritas, prima di tutto l'ascolto
- > **ANA:** progetti contro le molestie
- > **ALTAMARCA:** tabelle sentieri Unesco, nuove adesioni

evitare un inevitabile rincaro di costi che andranno a toccare gli utenti finali”.

Il Vice Direttore Ing. **Andrea De Antoni** del Consorzio di Bonifica Veronese, ha puntato l'attenzione sulla necessità di costruire degli invasi del fiume Adige, e si è parlato di conversioni irrigue e di rinnovo concessioni.

“Abbiamo presentato progetti per 90 mila euro, ma ad oggi non sono stati finanziati, siamo fiduciosi, ma le opere dovrebbero realizzarsi entro il 2026 – dichiara il Direttore Ing. **Paolo Battagion** Consorzio di Bonifica Piave – Continuiamo a garantire il buono stato dell'acqua ma si rende fondamentale provvedere alla realizzazione di invasi”.

Il Presidente **Roberto Branco** Consorzio di Bonifica Adige Po “Il caro energia ci ha portato ad una spesa di 5 milioni rispetto i 3 milioni dell'anno precedente. Siamo in piena criticità”.

Il Presidente **Adriano Tugnolo** Consorzio di Bonifica Delta del Po “Si assiste al problema critico della risalita del cuneo salino nei rami del Delta del Po e per tale motivo bisogna costruire una barriera; le poche presenti sono datate, sommerse, vecchie e richiedono manutenzione”.

Il Direttore Ing. **Carlo Bendoricchio** Consorzio di Bonifica Acque Risorgive “Condivido le preoccupazioni dei presenti e riassumo nella carenza idrica, nel deflusso ecologico e nel caro energia la preoccupazione preminente dell'incontro di oggi”

Il Presidente **Enzo Sonza** e il Direttore Ing. **Umberto Neceforo** Consorzio Brenta “L'estate 2022 è stata la peggiore degli ultimi tempi, con serie difficoltà nell'irrigazione e costi energetici che hanno raggiunto un + 180% rispetto il 2021. Non bisogna dimenticare, che il sistema irrigazione è connesso con lo scorrimento e le risorgive”.

L'estate 2022 ha lasciato in eredità una situazione non facile da gestire su più aspetti- dichiara il Vice Direttore Dott. **Graziano Paulon** Consorzio di Bonifica Veneto Orientale – le previsioni per il 2023 preoccupano.

Il Presidente **Moreno Cavazza** e il Direttore **Paolo Ambrosio** Consorzio di Bonifica L.E.B. “ Hanno espresso piena preoccupazione per i danni provocati dalla siccità e attenzione all'inquinamento da Pfas”. Anche il Presidente **Silvio Parise** Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta “Ha espresso piena preoccupazione per i danni provocati dalla siccità e attenzione all'inquinamento da Pfas”.

Il Presidente **Paolo Ferrareso** Consorzio di Bonifica Bacchiglione, il Presidente **Michele Zanato** Consorzio di Bonifica Veronese e **Paolo Franceschetti** Responsabile Servizi Impresa CIA Veneto e **Silvio Dani** Presidente Fedagri Pesca Veneto, hanno evidenziato serie criticità dovute al caro energia, alla mancanza d'acqua, alla necessità di costruire nuovi invasi.

Il 2022, è stato un anno estremo soprattutto per il Veneto e il NordEst – dichiara il Prof. **Paolo Tarolli** - Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali Università degli Studi di Padova – con una previsione futura alla desertificazione del territorio. Ricordo come presentato a Cologna Veneta che prendendo in considerazione il periodo 1994-2022 ha registrato un decremento di pioggia accumulata e un aumento della temperatura media del 7%. Al quanto preoccupante per il nostro domani. Si può prendere da esempio, alcune soluzioni adottate da un paese del Sud America attraverso l'utilizzo di fotovoltaici galleggianti.

Successivamente, è intervenuto il Prof. **Carlo Giupponi** – Dipartimento di Economia Università degli Studi di Venezia – che ha evidenziato l'importanza di definire una comunicazione ad hoc, per spiegare efficacemente cosa comporta il cambiamento climatico e spiegare perché il tema delle risorse idriche risulta di importanza strategica.

Al temine dei lavori sono intervenuti il dott. Franco Contarin e il dott. Paolo Giandon della Giunta regionale. **Franco Contarin** – Direzione ADG FEASR Bonifiche e irrigazione “L'obiettivo strategico della Regione è di assicurare i progetti e gli investimenti per mantenere vitale ed efficace l'infrastruttura idraulica. Quattro sono le direttrici seguite: 1) rendere più efficiente la rete infrastrutturale e ridurre le perdite; 2) rendere più efficiente l'utilizzo a fini agricoli e risparmio di acqua; 3) Infrastrutture e strutture di invaso dell'acqua irrigua; 4) contrastare la risalita del cuneo salino alle foci dei fiumi. A titolo puramente informativo, i principali invasi idroelettrici per l'irrigazione del Veneto sono: Lago del Corlo (BL), Lago di Santa Giustina (TN), Bacino di Resia (BZ), Lago di Santa Croce (BL), Lago di Centro Cadore (BL), Lago del Mis (BL). Alcuni numeri di interesse: 137 distretti irrigui; 26.050 km di rete idraulica su una superficie territoriale pari a 1.178.054 ettari di cui 184.620 ettari sotto il livello del mare. **Paolo Giandon** – Direzione ambiente e Transazione ecologica “Il 2022 è stato caratterizzato da un periodo siccitoso senza precedenti che richiede una riflessione d'insieme, e una stretta collaborazione tra tutti interessati e la Regione del Veneto”.

(comunicato stampa)

Forse ti può interessare anche:

Piemonte a secco, e' la regione piu' arida d'Italia

Piemonte a secco, è la regione più arida d'Italia

11:22 Giovedì 02 Febbraio 2023

Il livello del Po in condizioni "drammatiche", in sofferenza anche gli altri fiumi. Ci sono più risorse idriche al Centro-Sud Italia che al Nord. L'allarme dell'Anbi: "Il territorio è impreparato, ci sono solo quattro invasi. Servono scelte concrete e immediate"

È il Piemonte la regione con i territori più aridi della Penisola: l'area centro-orientale segna un bilancio idrologico a 12 mesi, che può essere considerato ancora di siccità estrema. Ad evidenziarlo è il report settimanale dell'Osservatorio Anbi, l'associazione di gestione del territorio e delle acque irrigue. Le condizioni del fiume Po restano drammatiche, con portate che rimangono largamente deficitarie a monte e che peggiorano man mano che ci si sposta verso il delta (praticamente dimezzate rispetto alla media del periodo): i valori sono ovunque inferiori all'anno scorso (a Torino -46%) e a Piacenza si registra il nuovo minimo storico (306,09 metri cubi al secondo contro il precedente record di 333).

La situazione risulta maggiormente compromessa nei bacini idrografici sud-occidentali, dove i fiumi Maira e Pellice (ad Ovest) hanno portate dimezzate rispetto al già deficitario 2022, mentre la Bormida (a Sud) registra valori, che si attestano intorno al 42% dello scorso anno e all'Orba manca quasi il 30% della portata. "Nel breve periodo climatologico - commenta Francesco Vincenzi, presidente di Anbi - si ripete una tendenza, che continua a cogliere impreparato il territorio settentrionale del Paese: ci sono più risorse idriche al Centro-Sud Italia che al Nord. L'esempio arriva proprio dal Piemonte, dove oggi sono presenti solo quattro invasi mentre altri da anni aspettano scelte concrete; il Piano Laghetti che ne prevede, a breve, altri 10, è solo in attesa di finanziamento. Iniziative che permetterebbero di trattenere oltre 25 milioni di metri cubi d'acqua, garantendo irrigazione a quasi 17mila ettari di campagne".

In Valle d'Aosta lo spessore del manto nevoso, calato rispetto ad una settimana fa, è maggiore sui rilievi occidentali, dove mediamente si aggira sui 68 centimetri (record sulle Grandes Marailles con 125 centimetri), mentre si riduce a circa 47 centimetri sui territori al confine con il Piemonte fino ad arrivare a 36 nella fascia centrale della regione. Le portate di Dora Baltea e torrente Lys sono in leggero aumento. Per quanto riguarda i grandi laghi, fatta eccezione per il Verbano, i cui livelli rimangono comunque inferiori di circa mezzo metro rispetto alla media storica, le percentuali di riempimento hanno valori in calo rispetto alla settimana scorsa e si attestano al 17,1% per il Sebino, al 36,4% per il Benaco (contro il 79,3% dell'anno scorso), al 20,6% per il Lario (di poco superiore al 2022). In Lombardia, i livelli del fiume Adda ristagnano ai minimi del precedente quinquennio e la portata scende fino a toccare i 71 metri cubi al secondo. Grazie alle precipitazioni invernali, è migliore la situazione nelle regioni del Centro Italia.

Rubriche

Piano da 133 milioni contro la siccità: «Usiamo il Leb per salvare Padova»

Dopo la siccità estrema del 2022 il Concorzio di bonifica mette in campo un piano per evitare situazioni drammatiche, deviando anche le acque usate per l'irrigazione agricola. «La siccità record del 2022 ha avuto ripercussioni anche sul territorio del Consorzio di bonifica Bacchiglione, e la situazione idrica di questo inizio 2023 non è incoraggiante». Sono preoccupati il presidente e il direttore del Consorzio bonifica Bacchiglione, Paolo Ferrareso e Francesco Veronese, del presente e del futuro di Padova. Nella mattinata del 2 febbraio Ferrareso e Veronese hanno



illustrato le linee di azione e i progetti futuri da intraprendere per non far ripetere la drammatica emergenza della scorsa estate. Usare il Leb per salvare Padova. «Per far fronte ai gli effetti dei cambiamenti climatici e prepararsi alla prossima stagione irrigua il Consorzio Bacchiglione ha stilato le linee d'azione a breve e lungo termine proposte alle Autorità Superiori (Regione del Veneto e Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali)». In particolar modo, il Consorzio chiede che vengano utilizzata l'acqua del canale Leb per garantire una portata di salvaguardia ambientale che eviterebbe il verificarsi di una nuova emergenza igienico-sanitaria a Padova. Il Leb è un canale usato principalmente per l'irrigazione agricola, che parte nel Veronese e arriva nel Bacchiglione, lungo circa 44 km, a servizio di un comprensorio di 350.000 ettari. Poi è stato chiesto anche l'affidamento della gestione del canale Novissimo al Consorzio da parte della Regione in quanto questo svolge un ruolo di fondamentale importanza perché garantisce acqua per l'irrigazione di un territorio di 5mila ettari circa. Un piano da 133 milioni. Oltre alle linee d'azione immediate sono stati presentati anche gli interventi strutturali per far fronte alle nuove esigenze e criticità del territorio causati dai cambiamenti climatici, per un totale di circa 133 milioni di euro. La realizzazione di invasi multi-obiettivo, la riqualificazione idraulico-ambientale degli scoli, l'adeguamento di scoli, interventi per l'ottimizzazione della gestione delle acque, sono solo alcuni dei progetti che il Consorzio ha in cantiere in attesa dei finanziamenti. Video del giorno

Cerca



Home News Meteo in diretta Previsioni meteo Geo-Vulcanologia Astronomia Archeologia Tecnologia

TERREMOTO MALTA FREDDO RECORD COMETA DEI NEANDERTHAL



Siccità: Piemonte arido, la nuova iconografia dell'Italia

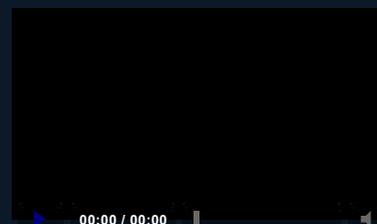
Le condizioni del fiume Po "restano drammatiche con portate che peggiorano man mano che ci si sposta verso il delta"

di Filomena Fotia 2 Feb 2023 | 09:33



Video

Vedi tutti >



Enorme bolide sorvola città della Siberia | VIDEO

Gallery

Vedi tutti >



Terremoto Marche, nuove scosse al largo della costa pesarese | DATI e MAPPE

+24H	+48H	+72H
T.MIN T.MAX	T.MIN T.MAX	T.MIN T.MAX

“Contraddicendo l'immagine consolidata, è il **Piemonte** la regione con i territori più **aridi** della **Penisola**: l'area centro-orientale segna un bilancio idrologico a 12 mesi che può essere considerato ancora di **siccità estrema**”: ad evidenziarlo è il report settimanale dell'**Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche**. Le condizioni del fiume Po, prosegue l'associazione in una nota, “restano drammatiche con portate, che rimangono largamente deficitarie a monte e che peggiorano man mano che ci si sposta verso il delta (praticamente dimezzate rispetto alla media del periodo): i valori sono ovunque inferiori all'anno scorso (a Torino : - 46%) ed a Piacenza si registra il nuovo minimo storico (306,09 metri cubi al secondo contro il precedente record di mc/s 333). In Piemonte, la situazione risulta maggiormente compromessa nei bacini idrografici sud-occidentali, dove i fiumi Maira e Pellice (ad Ovest) hanno portate, che si aggirano intorno al 50% rispetto al già deficitario 2022, mentre la Bormida (a Sud) registra valori, che si attestano intorno al 42% dello scorso anno ed all'Orba manca quasi il 30% della portata”.

“Nel breve periodo climatologico – commenta **Francesco Vincenzi**, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) – si ripete una tendenza, che continua a cogliere impreparato il territorio settentrionale del Paese: ci sono più risorse idriche al Centro- Sud Italia che al Nord. L'esempio arriva proprio dal Piemonte, dove oggi sono presenti solo 4 invasi mentre altri da anni aspettano scelte concrete e poi il Piano Laghetti che ne prevede, a breve, altri 10, i cui progetti definitivi ed esecutivi sono solo in attesa di finanziamento: permetterebbero di trattenere oltre 25 milioni di metri cubi d'acqua, garantendo irrigazione a quasi 17.000 ettari di campagne”.

“In **Valle d'Aosta** lo spessore del manto nevoso, calato rispetto ad una settimana fa, è maggiore sui rilievi occidentali, dove mediamente si aggira sui 68 centimetri (record sulle Grandes Marailles con 125 centimetri), mentre si riduce a circa 47 centimetri sui territori al confine con il Piemonte fino ad arrivare a cm. 36 circa nella fascia centrale della regione. Le portate di Dora Baltea e torrente Lys sono in leggero aumento (fonte: Centro Funzionale Regionale Valle d'Aosta),” prosegue ANBI. “Per quanto riguarda i grandi laghi, fatta eccezione per il Verbano, i cui livelli rimangono comunque inferiori di circa mezzo metro rispetto alla media storica, le percentuali di riempimento hanno valori in calo rispetto alla settimana scorsa e si attestano al 17,1% per il Sebino, al 36,4% per il Benaco (contro il 79,3% dell'anno scorso!), al 20,6% per il Lario (di poco superiore al 2022). In **Lombardia**, i livelli del fiume Adda ristagnano ai minimi del precedente quinquennio e la portata scende fino a toccare i 71 metri

cubi al secondo. Rispetto alla settimana scorsa, le riserve idriche regionali segnano un incremento (+ 14,85% sull'anno scorso) dovuto alle precipitazioni nevose, che hanno interessato maggiormente i bacini di Brembo, Serio e Chiese-Eridio; nonostante ciò, però, il deficit rispetto alla media storica resta enorme: -42,3% (fonte: ARPA Lombardia), condizionato anche da un Dicembre 2022 con positivi scarti di temperatura fino a 3 gradi in pianura e neve inferiore alla media quasi dappertutto. A Gennaio, in **Veneto**, la portata del fiume Adige è stata di oltre il 22% inferiore alla media calcolata dal 2004 al 2019 ed i livelli attuali sono tra i più bassi del recente decennio, pregiudicando la speranza di una ripresa nei livelli di falda. Calano anche gli altri fiumi della regione, con la Livenza ai livelli più bassi in anni recenti al pari con il siccitissimo 2017. In **Emilia Romagna** si riducono le portate di tutti i corsi d'acqua, che però mantengono valori superiori all'anno scorso. Fa eccezione la Secchia, la cui portata è fortemente condizionata dagli apporti pluviali, alternando picchi di portata a minimi storici, sotto i quali sta ora ristagnando. Come un anno fa, gli invasi piacentini trattengono solamente 5.700.000 metri cubi d'acqua, pari al 25% della capacità dei bacini di Molato e Mignano".

Grazie alle precipitazioni invernali, "è migliore la situazione nelle regioni del **Centro Italia**. Seppur con molte differenze, le portate dei fiumi toscani si avvicinano alle medie storiche con l'unica eccezione del Serchio, che torna invece ad essere deficitario (fonte: Centro Funzionale Regione Toscana). Anche nelle **Marche** calano repentinamente i livelli dei corsi d'acqua, che però si mantengono sulle medie del recente passato; nei bacini artificiali continuano invece a confluire importanti apporti idrici (in una settimana: + 3 miliardi e 310 milioni di litri d'acqua). C'è da segnalare che, nelle Marche, il mese di dicembre è stato il secondo più caldo degli ultimi 60 anni, toccando + 6 gradi sulle medie del periodo. Pure in **Abruzzo**, le temperature di Dicembre sono state generalmente fuori norma, stazionando 5 gradi in più della media; sul fronte pluviometrico, si registra un bilancio positivo nelle aree interne, con record rilevati nella Marsica (Oricola +92,7%, Avezzano +82,6%); la fascia collinare litoranea permane, invece, in deficit con record negativo a Penne: -74,2% (fonte: Regione Abruzzo).

Il fiume Tevere cala sia nella sezione umbra che in quella laziale ed un significativo decremento di portata è stato registrato anche da Liri, Sacco ed Aniene, che però a monte si mantiene in linea con le medie storiche. Mentre i livelli dei laghi di Bracciano e Nemi restano sostanzialmente invariati, molto positivi sono i dati rilevati all'invaso dell'Elvella, al confine con la Toscana, la cui quota, in un mese e mezzo, si è alzata di oltre 3 metri e che, rispetto all'anno scorso, trattiene 1.650.000 metri cubi d'acqua in più".

Per quanto riguarda il Sud, "in **Campania**, i fiumi tornano a livelli di normalità dopo gli exploit delle scorse settimane (fonte: Centro Funzionale Multirischi Protezione Civile Campania). I bacini della **Basilicata**, nonostante un calo di circa 15 milioni di metri cubi, mantengono una netta sovrappienezza (+ 61,85 milioni di metri cubi) sui volumi già abbondanti, stoccati un anno fa; analoga situazione,

infine, si verifica in Puglia con un surplus di 83,35 milioni di metri cubi d'acqua rispetto a quanto invasato un anno fa, accresciuto di oltre 42 milioni di metri cubi in una sola settimana”.

“L'analisi dei dati idrologici della Penisola – conclude **Massimo Gargano**, Direttore Generale di ANBI – ribadisce la funzione fondamentale degli invasi. L'imprevedibilità dell'andamento meteorologico porta ad evidenti differenziazioni pluviometriche nel tempo e nello spazio, cui è necessario rispondere con la funzione calmieratrice di nuovi bacini. L'amara domanda, che riecheggerà nelle prossime settimane di prevedibile e complessa gestione idrica, sarà ancora una volta la stessa: quanta acqua stiamo lasciando scorrere inutilizzata verso il mare?”

TAGS: [FIUME PO](#) [SICCITÀ](#)



[NEWS](#) [DIRETTA METEO](#) [PREVISIONI METEO](#) [GEO-VULCANOLOGIA](#) [ASTRONOMIA](#)

[ARCHEOLOGIA](#) [TECNOLOGIA](#)

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER



Il tuo indirizzo e-mail

ISCRIVITI

[Note legali](#) [Privacy](#) [Cookie policy](#) [Info](#)

[Cambia impostazioni privacy](#)

Iscrivendoti dichiari di aver preso visione delle **condizioni generali del servizio**.

© 2023 MeteoWeb - Editore Socedit srl - P.iva/CF 02901400800



SICCITÀ. ANBI: INSUFFICIENZA BACINI IMPEDISCE TRATTENERE ACQUA DISPONIBILE

"IL PIANO LAGHETTI È UNA RISPOSTA"

09:36 - 02/02/2023 [Stampa](#)



(DIRE) Roma, 2 feb. - Contraddicendo l'immagine consolidata, è il Piemonte la regione con i territori più aridi della Penisola: l'area centro-orientale segna un bilancio idrologico a 12 mesi, che può essere considerato ancora di siccità estrema. Ad evidenziarlo è il report settimanale dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche.

- NOTIZIE DEL GIORNO
- Archivio notizie >
- Link >

Questo sito web utilizza i cookie

Utilizziamo i cookie per personalizzare contenuti ed annunci, per fornire funzionalità dei social media e per analizzare il nostro traffico. Condividiamo inoltre informazioni sul modo in cui utilizza il nostro sito con i nostri partner che si occupano di analisi dei dati web, pubblicità e social media, i quali potrebbero combinarle con altre informazioni che ha fornito loro o che hanno raccolto dal suo utilizzo dei loro servizi.

Necessari



Preferenze



Statistiche



Marketing



[Mostra dettagli >](#)

Rifiuta

Accetta selezionati

Accetta tutti

Powered by **Cookiebot** by Usercentrics

Corpo volontario del vigili del fuoco
 Cultura
 CUS - Centrale Unica del Soccorso

Risorse naturali
 Sanità
 Servizio civile
 Servizio volontario europeo

Inflazione e prezzi al consumo
 Informazioni su Allerta Alimentare
 INFO UTILI
 Newsletters

Offerte di lavoro
 Personale del comparto in disponibilità

Giovedì, 2 Febbraio 2023



Sereni



Accedi

CRONACA

Concorso “Obiettivo Acqua”, il Cer tra i soggetti ritratti nelle foto premiate alla finalissima di Roma

L'opera fotografica “Canale Emiliano Romagnolo a Rimini” di Fulvio Zambianchi ha ricevuto la menzione Anbi Er nella categoria “Acqua tra cielo e terra”

Redazione

02 febbraio 2023 15:33



Il Canale Emiliano-Romagnolo

C'è un pezzo di Romagna tra i soggetti delle immagini premiate a Roma in occasione della quarta edizione di “Obiettivo Acqua”, concorso fotografico organizzato da Anbi, Coldiretti e Fondazione UniVerde: si tratta del Cer, ritratto da Fulvio Zambianchi in uno scatto intitolato “Canale Emiliano Romagnolo a Rimini”. Zambianchi ha ricevuto la menzione a Palazzo Rospigliosi, in occasione della cerimonia di premiazione, dalla Commissione giudicatrice del concorso che ha ritenuto come la foto evidenzi alcuni aspetti peculiari legati alla pluriattività della bonifica. In particolare il contesto riguarda un tratto del Cer dove il canale attraversa una zona nella quale è ancora presente la centuriazione romana, ormai scomparsa nella regione; in quel punto l'opera infrastrutturale, per non alterarne gli storici tratti, modifica le sue sponde facendole diventare verticali con angoli retti e seguire, appunto, le linee della centuriazione ancora visibili. Lo sguardo di Zambianchi ha dunque colto questi particolarissimi aspetti, narrando l'irrigazione attraverso un'opera tra le più rilevanti a livello nazionale sia per la salvaguardia ambientale e idraulica, sia per la preservazione del patrimonio storico-culturale del nostro paese.

Originario di Rimini – dove tutt’ora vive – Fulvio Zambianchi, che ha 47 anni e lavora nel settore metalmeccanico, non si aspettava di essere tra i premiati: “Ho partecipato per gioco, la fotografia è la grande passione della mia vita, le dedico molto del mio tempo libero e vincere per la prima volta mi ha colto di sorpresa – racconta Zambianchi –. Ho eseguito quello scatto alla fine dell’anno scorso, mentre mi trovavo nell’ultimo tratto riminese del CER, tra San Vito e Bellaria”.

© Riproduzione riservata



Si parla di [canale emiliano romagnolo](#), [concorsi](#)

I più letti

- 1.** [CRONACA](#)
Lo sciame sismico non si è ancora arrestato, durante la notte due nuove scosse di terremoto
- 2.** [VISERBA](#)
Stroncato da un malore durante la passeggiata, ad accorgersi della vittima i passanti
- 3.** [CRONACA](#)
Disposto lo sgombero di un appartamento trovato sovraffollato e in condizioni igieniche precarie
- 4.** [CRONACA](#)
Dai locali al colosso del caffè, Riccione piange il noto dirigente. "Eri colonna e dinamite. Mancherai"
- 5.** [VISERBA](#)
Ora si può fare un'intera vacanza immersi nel gelato, a Viserba nasce il primo ice cream hotel d'Italia

In Evidenza

[Chi siamo](#) [Contatti](#)

Testata Giornalistica registrata al Tribunale di Modena aut. 20/2017



sulPanaro.net
Notiziario della Bassa Modenese

02 Febbraio 2023



FRANCIOSI
FRANCIOSI SRL

[Home](#) [Il mio Comune](#) [Calcio e Sport](#) [Ciclovie del Sole](#) [Ultime notizie](#) [Archivio notizie](#)


[Home](#) > [Ultime notizie](#) > [Medolla](#) > [Terremoto 2012, il 3 febbraio alla Camera convegno sulla ricostruzione dei beni culturali](#)

Terremoto 2012, il 3 febbraio alla Camera convegno sulla ricostruzione dei beni culturali

Venerdì 3 febbraio una delegazione guidata dal presidente dell'Unione Comuni Modenesi Area Nord Alberto Calciolari e composta da alcuni sindaci della Bassa modenese sarà a Roma, alla Camera dei Deputati, per rappresentare ai parlamentari l'urgenza del territorio colpito dal sisma del 2012 di poter condividere e favorire il percorso di ricostruzione e restauro dei beni culturali presenti nel cratere e danneggiati dal terremoto di dieci anni fa.

Saranno a Roma anche Marco Poletti, presidente del Gruppo Studi Bassa Modenese, Francesco Vincenzi, presidente del Consorzio di Bonifica Burana, Antonio Petralia AD Eurosets. Nel corso dei lavori interverranno Cristina Ambrosini (Regione Emilia Romagna), Enrico Cocchi (Agenzia regionale per la ricostruzione Sisma 2012), Ambrogio Keoma (Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per Bologna, Modena e Reggio Emilia). Sono previsti i contributi su specifici argomenti da parte di Massimiliano Righini, Francesca Foroni, Davide Calanca, Giovanni Maccioni, Claudio Marco Poletti, Letizia Budri, Michele Goldoni.

Nella sala Matteotti di Palazzo Theodoli, presso la Camera dei Deputati, la delegazione incontrerà l'onorevole Andrea De Maria e i deputati dell'Emilia-Romagna per sottoporre ai parlamentari la questione della ricostruzione dei beni culturali danneggiati dal sisma del maggio 2012, che ancora non sono stati restituiti alla comunità.

Così **Alberto Calciolari** (sindaco di Medolla e presidente dell'Unione dei Comuni Modenesi Area Nord) e **Andrea De Maria** (deputato):

“Nel maggio del 2012 una terribile sequenza sismica portò distruzione e morte in una ampia porzione di pianura padana compresa tra le province di Modena, Ferrara, Bologna e Reggio Emilia, al confine con la Lombardia ed il Veneto. Si trattava, allora come oggi, di un territorio connotato da una significativa presenza di attività produttive, di ambito industriale ed agricolo, che esprimeva oltre il 2 per cento del Pil nazionale.

La risposta delle Istituzioni - centrali, regionali e locali -, la tenacia delle popolazioni, il coraggio degli imprenditori hanno consentito di avviare e portare a risultati importanti la ricostruzione. Le scuole e i luoghi di cura sono stati prontamente restituiti, come pure le aziende, che non hanno trasferito i loro stabilimenti se non temporaneamente. Anche il processo di ricostruzione delle abitazioni è ad uno stato significativo. La parte della ricostruzione sulla quale è richiesto ancora ancora molto impegno, è quella relativa al patrimonio monumentale: castelli, centri storici, municipi storici, teatri, luoghi di culto.

E non poteva che essere così, trattandosi di una parte di patrimonio che richiede una particolare cura. Resta tuttavia importante rimarcare l'importanza di questo ultimo tratto della ricostruzione, per i valori simbolici e civici di cui è espressione quella parte



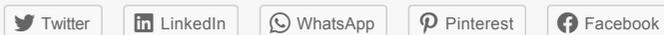
di patrimonio pubblico che attende di essere restituita alla pubblica fruizione. Per raggiungere quest'ultimo obiettivo occorre ancora uno sforzo importante, che coinvolga la comunità locale e nazionale: istituzioni centrali, regionali e locali, comunità scientifica nazionale e regionale, associazioni che operano sul territorio a favore della valorizzazione dei beni della comunità.

Con lo scopo di sensibilizzare ad anzidette finalità, viene promosso un convegno che si terrà venerdì 3 febbraio, ore 15, presso la sala Matteotti di Palazzo Theodoli".

LEGGI ANCHE:

- [Finale, nuovo contributo di oltre 500mila euro per la messa in sicurezza del Castello delle Rocche](#)
- [San Prospero, oltre 150 firme per il restauro della Pieve di San Pietro in Elda](#)

Condividi:



Seguici su Facebook:



da Redazione | 02 Feb 2023 | Mirandola, Finale Emilia, San Felice sul Panaro, Concordia, Medolla, Cavezzo, Camposanto, San Possidonio, San Prospero, Bomporto, Bastiglia, Ravarino, Nonantola, Novi, Soliera, Carpi | 0 commenti

sulpanaro.net - Testata Giornalistica registrata al Tribunale di Modena aut. 20/2017

« ← Caso Alice Neri, la versione di Gaaloul all'udienza per la scarcerazione?

Articoli Correlati



San Felice, mamma e figlia mettono in fuga due ladri



Mirandola, incidente sulla Canaletto all'incrocio con via di Mezzo e via



Ospedale Mirandola, l'Ausl: "Garantita la presenza in struttura



sulPanaroexpo ..ac sém tut!
Il motore della Bassa Modenese

EXPO
INFORMAZIONI
COMMERCIALI

Il segreto per bellezza e salute che tutti cerchiamo, è semplice e disponibile per tutti!

Un binomio vincente per promuovere la salute generale, per il mantenimento di un peso corretto, per chi deve dimagrire.



> Tgcom24 > Economia > News d'agenzia > Ambiente: Veneto senz'acqua, Regione deve studiare piano di razionamento (stampa)

- Quotazioni Borsa
- News d'agenzia
- Indici Borse estere
- Fondi comuni
- Euro e valute
- Tassi
- Fisco
- Petrolio
- In collaborazione con
- Cerca Titoli
-
-
- Invia
- Note sull'utilizzo dei dati

MF-DOW JONES NEWS

< Indietro

AMBIENTE: VENETO SENZ'ACQUA, REGIONE DEVE STUDIARE PIANO DI RAZIONAMENTO (STAMPA)

02/02/2023 11:44

MILANO (MF-DJ)-- durata otto ore ieri l'audizione dei consorzi di bonifica in terza commissione consiliare permanente della Regione competente per le politiche economiche, agricole e per la montagna, caccia e pesca, e politiche forestali e dell'energia. Presenta anche l'Anbi, associazione nazionale per le bonifiche e le irrigazioni. Tutti hanno descritto una situazione drammatica, si legge sul Corriere del Veneto, sia sul fronte approvvigionamenti sia su quello energetico. E per la prima volta a margine dell'incontro e' emersa in modo ufficiale l'ipotesi di razionamento, non del tutto campata in aria date le scarsissime precipitazioni soprattutto nevose degli ultimi mesi. "Se la situazione dovesse continuare con il trend degli ultimi mesi si arrivera' senza dubbio a decidere di chiudere i rubinetti anche per il consumo dell'acqua potabile", dice il direttore generale di Anbi Veneto Andrea Crestani, "ovviamente speriamo che piova abbondantemente questa primavera, ma le falde sono al limite, gli invasi per l'agricoltura non basteranno, mi rendo conto che questa sara' una decisione difficile ma dobbiamo capire che arriviamo alla prossima stagione calda con i serbatoi vuoti". red/ann (fine) MF-DJ NEWS

Strumenti

Stampa

Condividi

pubblicità